

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

REDAZIONE: M. J. DE JOHANNIS — R. A. MURRAY

Anno XLII — Vol. XLVI

Firenze-Roma, 31 ottobre 1915

FIRENZE: 31 Via della Pergola
ROMA: 56 Via Gregoriana

N. 2165

« L'Economista » esce quest'anno con 8 pagine di più e quindi il suo contenuto più ampio dà modo di introdurre nuove rubriche e nuovi perfezionamenti.

Il prezzo di abbonamento è di L. 20 annue anticipate, per l'Italia e Colonie. Per l'Estero (unione postale) L. 25. Per gli altri paesi si aggiungono le spese postali. Un fascicolo separato L. 1.

SOMMARIO:

PARTE ECONOMICA.

Il peso dei cambi, J.

La nostra inchiesta a proposito dei regimi doganali, ROBERTO A. MURRAY.

EFFETTI ECONOMICI DELLA GUERRA.

Il commercio estero della Bulgaria — I salari dei metallurgici nella Svizzera.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

Le esportazioni dalla Romania — Ammontare e distribuzione della ricchezza agli Stati Uniti.

FINANZE DI STATO.

Nuovi prestiti e nuove imposte in Russia — Il prestito francese in preparazione — Un prestito argentino a breve scadenza — Finanze brasiliane.

IL PENSIERO DEGLI ALTRI.

Finanza di guerra — Rinascenza economica e tecnica, UGO ANCONA — La finanza locale e la guerra, RICCARDO DALLA VOLTA.

LEGISLAZIONE DI GUERRA.

Le marche da bollo nei territori occupati — I delegati commerciali — 300 milioni di buoni per le forniture militari — I rimborsi dei depositi intestati ai caduti in guerra — Disposizioni relative al matrimonio dei militari sotto le armi.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI.

Applicazione dei nuovi provvedimenti tributari — Le Associazioni agrarie in Italia.

Banco di Sicilia: rendiconto del Consiglio di Amministrazione sulla gestione 1914.

MERCATO MONETARIO E RIVISTA DELLE BORSE.

Situazione degli Istituti di Credito mobiliare, Situazione degli Istituti di emissione italiani, Situazione degli Istituti Nazionali Esteri, Circolazione di Stato nel Regno Unito, Tasso dello sconto ufficiale, Situazione del Tesoro italiano, Debito Pubblico italiano, Prodotti delle Ferrovie dello Stato, Riscossioni dello Stato nell'esercizio 1914-1915, Riscossioni doganali, Importazione ed esportazione riunite, Importazione (per categorie e per mesi), Esportazione (per categorie e per mesi).

Quotazioni di valori di Stato italiani, Borsa di Parigi, Borsa di Londra, Tasso per i pagamenti dei dazi doganali, Prezzi dell'argento.

Cambi in Italia, Cambi all'Estero, Media ufficiale dei cambi agli effetti dell'art. 39 del Cod. comm., Rivista dei cambi di Londra, Rivista dei cambi di Parigi.

Indici economici italiani.

Porto di Genova, Movimento del carico.

Indici economici dell'« Economist ».

Credito dei principali Stati.

Prezzi dei generi di maggior consumo in Italia per mesi e regioni nel 1914.

Numeri indici annuali di varie nazioni.

Pubblicazioni ricevute.

I manoscritti, le pubblicazioni per recensioni, le comunicazioni di redazione devono esser dirette all'avv. M. J. de Johannis, 56, Via Gregoriana, Roma.

PARTE ECONOMICA

IL PESO DEI CAMBI

Da più parti ci viene rivolta domanda, del resto naturale, diretta a conoscere perchè, in onta dei provvedimenti presi da vari governi di paesi europei, non si è avuto quell'addolcimento dei cambi, nei riguardi del mercato americano, che si attendevano.

Noi non sappiamo se coloro che ritenevano di vedere miracolosamente ribassato o per lo meno attenuato questo onere aggravatosi per effetto della guerra, abbiano fatta una adeguata proporzione fra l'ammontare attuale dei prestiti che l'Inghilterra, la Francia e l'Italia hanno contratti cogli Stati Uniti di America e l'ammontare del debito di ciascuno dei nominati paesi collo stesso mercato americano, per merci colà acquistate. Si vedrebbe di subito che la sproporzione fra i due elementi è tale da non poter vincere insieme le cause materiali che infirmano la normalità, e quelle non meno importanti cause psicologiche che influiscono poderosamente in questo periodo di così vasta anomalia. Se limitiamo la osservazione alla sola Italia ci è facile enumerare le molteplici ragioni dovute al deprezzamento della lira sul dollaro, deprezzamento che oggi raggiunge il 30 per cento: in primo luogo l'aumento sopra accennato delle importazioni dagli Stati Uniti sulle esportazioni, aumento che non è limitato ai soli acquisti fatti dallo Stato, ma si estende anche a tutti gli acquisti dei privati; diminuzione notevole delle rimesse degli emigranti; sparizione assoluta delle somme che gli americani, temporaneamente ospiti dell'Italia, vi lasciavano in quantità notevole. Non dimentichiamo che questi due ultimi elementi non erano in tempi normali da soli sufficienti a compensare la sproporzione del movimento delle merci e che ad ogni modo, anche allora, il più lieve turbamento politico era bastante a far vibrare quella emotività psicologica, che si trasformava di subito in un deprezzamento della lira sul dollaro.

Se teniamo presente questo quadro ci sembra facile comprendere come l'annuncio che il Tesoro italiano andava a contrarre una operazione finanziaria colla casa *Lee Higginson* di New York per un ammontare di 250 milioni di lire italiane, non poteva davvero distruggere totalmente un precedente stato di fatto costituito da differenze nella bilancia di entità molto superiori. Il provvedimento che ottimamente il Tesoro si è trovato a compiere e nel quale ha pur dovuto tener presente di non ricadere in condizioni più gravose del male cui intendeva di riparare, non può quindi per la sua entità avere un notevole effetto retroattivo: la sua portata deve essere limitata nella sua quasi totalità a vedere un rimedio rivolto a temperare quanto possibile gli eventuali inasprimenti futuri. Ed anche se questa sola conseguenza sarà da attendersi non si può non darvi incondizionata approvazione.

Qualche scrittore ha voluto deplorare la tardività del provvedimento, ma non ha saputo dimostrare che innanzi d'ora si potesse compiere operazione finanziaria eguale o migliore a quella conclusa dal nostro governo e sopra tutto non saprà nè potrà mai dimostrare che una stipulazione contratta sul mercato americano tempo addietro avrebbe potuto influire realmente a deprimere l'asprezza dei cambi ed a ridurli a proporzioni minori dell'attuale.

Certamente se sarà possibile trovare nella finanza americana disposizioni tali da permettere un largo aumento nel quantitativo dei buoni del Tesoro da assorbire, potremo vedere ridotta la svalutazione della lira sul dollaro, ma al presente conviene accontentarsi che tale svalutazione non aumenti in modo ancor più impressionante, e ringraziare se si è trovato anche solo il modo di impedire che tale onere di guerra non diventi ancor più gravoso.

J.

LA NOSTRA INCHIESTA

a proposito dei regimi doganali

L'inchiesta promossa dal collega de Johannis rifletteva il seguente tema: « *Dopo la guerra europea converrà o prevarrà una tendenza verso regimi doganali poco dissimili da quelli precedentemente in vigore, più protezionisti, meno protezionisti o decisamente libero scambisti?* ».

Le risposte furono, relativamente, assai numerose, e talune — come altrimenti non poteva essere data la qualità dei cortesii che risposero all'appello, quasi tutti professori universitari — davvero importanti.

Nel ricordarle, tentando di riassumere i risultati e di ricavarne, se possibile, una conclusione, avremo anche agio di rispondere per nostra parte all'inchiesta medesima.

In via generale, come già il de Johannis rilevò, si nota, giustamente, una grande incertezza nelle risposte. La ragione è nota: i profeti appartengono alle epoche preistoriche, ed oggi i loro successori sopravvivono appena sotto la veste di quei modesti lettori del futuro attraverso i segni della mano, che s'inciampano nella così ancor detta quarta pagina dei giornali. Ma, purtroppo, la loro abilità è tale, che sarebbe tutt'uno mostrar ad essi la propria mano o una suola delle nostre scarpe: saprebbero leggersi le cose medesime!

Tuttavia se l'abitudine delle ricerche scientifiche rende dovutamente prudenti gli studiosi (scienza e prudenza dovrebbero andar di pari passo), non mancano, nelle risposte pubblicate nel nostro *Economista*, accenni di sapienti previsioni. E se a taluno le contraddizioni che in esse si notano, potessero sembrar indice della poca serietà, o del poco valore loro; noi possiamo facilmente rilevare, per contro, che il valore obbiettivo della nostra inchiesta si desume proprio da quel fatto stesso, perchè esso medesimo ne rappresenta la risposta: vale a dire, i fenomeni futuri che vorremmo conoscere, si potrebbero solo prevedere in correlazione con altri, che sono però, essi pure, naturalmente, ignoti: d'onde l'incertezza. Ma questa incertezza non è — ecco la differenza — completa ignoranza, perchè conoscendosi le correlazioni intercedenti fra i diversi fenomeni del mondo sociale, ogni indizio che all'ignorante nulla dice può ben giovare a chi pensa e studia.

*

Ma veniamo al primo punto dell'inchiesta: sulla convenienza — dopo la guerra — dell'una o dell'altra tendenza: la protezionista o la liberi-

sta. Non parliamo in assoluto di protezionismo o di liberismo, perchè son concetti, come tutti gli altri *assoluti*, obbiettivamente indefinibili.

Orbene, molti fra coloro che risposero all'inchiesta tralasciarono di accennare a questo primo problema: così il Contento, il Gini, il Supino, il Masè-Dari, il Sensini, lo Ziino, il Ballarini, il Sella, il Roncali, il Luzzatti. Fra coloro che vi risposero, e cioè il Loria, il Maiorana, l'Einaudi, il De Francisci, il Graziani, l'Alessio, il Flora, il Natoli, il Finzi, il Rag. Greco, manifestarono direttamente o indirettamente la convinzione che sarebbe conveniente l'adozione di sistemi più o meno libero scambisti; il solo Ing. Corniani, ispirandosi a Luigi Luzzatti, manifestò decisa convinzione che si dovrebbe andare verso un maggior protezionismo.

Prima di rilevare, sia pur brevemente, le ragioni specifiche in pro o in contro, ci capita di trarre l'attenzione su una questione di principio.

Molti degli scrittori succitati danno come problema scientifico definitivamente risolto, quello inerente alla preferenza da darsi — in scienza pura — ai sistemi liberistici di fronte a quelli protezionistici. Ora — come noi abbiamo rilevato largamente in altro nostro studio (1) — tale soluzione implica una contraddizione molto profonda: invero essa si parte dall'osservazione, dimostrata, che le perdite dei consumatori di articoli protetti son maggiori dei guadagni dei produttori. Ma quegli stessi economisti che ciò sostengono, non ammettono si possano fare paragoni obbiettivi fra utilità (guadagni e perdite) godute da persone diverse; nè chiariscono, a tal riguardo, che il parlare di utilità in senso proprio, sia cosa diversa dal considerare guadagni e perdite espressi in moneta.

Dunque dal punto di vista della scienza pura la questione non è risolta e, neppure, è solubile. E' una delle tante insuperabili difficoltà che derivano dalla indefinibile nozione dell'*utilità economica* (2).

Si può, invece, trattare praticamente il problema, partendo da questa ipotesi: che, considerando un grande numero di soggetti economici (persone), uguali somme di numerario rappresentino uguali somme di benefici economici (quantità di utilità uguali). Invero considerando il fenomeno delle divergenze di apprezzamento da parte dei vari soggetti economici di uguali somme di denaro, si può ritenere, in via largamente approssimativa, che, paragonando gli apprezzamenti di un gran numero di soggetti con quelli di un altro grande numero, non si commetta errore, in quanto avvenga compensazione fra le divergenze più sentite di un gruppo con quelle dell'altro (3).

Il problema allora della maggior convenienza di sistemi liberisti o protezionistici diventa di nuovo proponibile; esso lo è però — ripetiamo — in termini di economia concreta, non già in quelli della scienza pura. Ed è da un tal punto di vista che noi lo considereremo, imprendendo ad analizzare le risposte pervenute dai vari studiosi, perchè è quello stesso dal quale essi stessi, im-

(1) Comparirà nel prossimo fascicolo della *Rivista italiana di Sociologia*.

(2) V. il nostro lavoro: *L'applicazione dei procedimenti matematici alle scienze sociali nel momento attuale*, in *Giorn. degli Economisti*, ottobre 1915; e più particolarmente l'altro studio di prossima pubblicazione « *Perchè il concetto dell'utilità economica è obbiettivamente indefinibile* ».

(3) Invero i prezzi in moneta dei beni economici, rappresentano l'apprezzamento medio che se ne fa nei diversi mercati; essendo risaputo che, come posizioni di equilibrio, coincidono coi punti di minima o di massima resistenza di un dato complesso economico.

PLICITAMENTE, si sono tutti posti, non foss'altro che per la forza stessa delle cose!

Ma v'è un'osservazione a fare.

Se, come si è dimostrato brevemente, il problema della preferenza da accordarsi al protezionismo o al liberismo, è solo proponibile in termini di economia concreta, la sua trattazione non può aver pratico valore se non compiuta da un punto di vista più ampio, ossia accoppiando alle considerazioni puramente economiche quelle politico-sociali. Da questo punto di vista le risposte del Sella, del Natoli e del Flora meritano ogni attenzione.

Ma così il problema in questione involge, come preliminare ricerca, lo studio delle probabili condizioni economiche, finanziarie e politiche nelle quali verranno a trovarsi le nazioni oggi belligeranti finita la guerra. Ne segue, perciò, che una soluzione generica, non può darsi che nel caso, logicamente inverosimile, di condizioni post-guerresche identiche per tutte le nazioni belligeranti tanto sotto l'aspetto economico, che sotto quello finanziario e politico.

Da questo punto di vista ci sembra di dover dissentire, in massima, da tutti gli illustri scrittori, che, implicitamente o esplicitamente, risolveranno la questione in un senso o nell'altro, ma genericamente.

Però la verità si fa sempre strada: basta leggere attentamente il complesso delle risposte pervenute, per vedere che in esse si trovano, tutti o quasi, gli elementi che ci possono servire a una risposta, concretamente plausibile, del primo aspetto del problema.

Intanto, se la preferenza di uno dei due regimi (protezionistico o liberistico) sull'altro, implica lo studio delle varie condizioni economiche, finanziarie e politiche nelle quali verranno a trovarsi le nazioni oggi belligeranti; ne segue, implicitamente, che non solo la soluzione è specifica per ciascuna nazione, ma anche per ciascun ramo di industria o commercio, o, almeno, per ciascun gruppo di industrie e commerci.

I seguenti gruppi di fattori, che il Prof. Sella ricordava per la soluzione del secondo problema dell'inchiesta, possono egregiamente attagliarsi ed aggiungersi come specificazione a quanto abbiamo sopra rilevato: cioè nel dover decidere per i vari gruppi d'industrie di una certa nazione se è più consigliabile il regime liberistico o quello protezionistico, si dovrà tener conto:

« a) dell'importanza mediata o immediata dell'industria, anziché ai semplici fini della guerra, a quelli generali della conservazione e benessere della nazione;

b) dell'importanza politica interna della detta industria (se può dar luogo o meno a scioperi pericolosi, ecc.);

c) dell'importanza dell'industria ai fini della vita politica ed economica degli Stati alleati (se ve ne sono);

d) dell'importanza fiscale degli eventuali dazi protettori ».

E che le nostre osservazioni sian giuste lo mostra il fatto che, per esempio, i Proff. Loria ed Einaudi, fra gli altri, trattando del problema della produzione granaria al riguardo, rispettivamente, della Germania e dell'Inghilterra addivengono alle opposte soluzioni. Infatti il Loria, considerando le difficoltà insormontabili in cui si sarebbe trovata la Germania (e ogni altro paese in simili condizioni) se non avesse avuta una larga, se pur non sufficiente, produzione granaria; nota giustamente com'essa, e altri Stati pure, vi troveranno una spinta nel protezionismo agrario. Per contro l'Einaudi,

pur giustamente, riferendosi alle condizioni dell'Inghilterra, nota che nessun protezionismo sarebbe per lei stato più efficace della sua supremazia navale.

Rilievi di tal genere si possono fare anche per molti gruppi d'industrie, come le siderurgiche, le tessili, ecc.; e si possono fare, con intonazione e risultati diversi, asseconda anche le varie condizioni finanziarie dei diversi Stati.

Qui potremmo terminare il nostro dire, se non ci premesse di far parola di alcuni problemi generali, molto importanti, che dagli studiosi, i quali hanno voluto rispondere gentilmente all'appello del nostro *Economista*, sono stati in particolare sollevati e risolti in modo opposto. Principalmente questi:

A) se la produzione resta maggiormente avvantaggiata e spinta dal libero scambio o dal protezionismo;

B) se il protezionismo avvantaggia o no il fisco.

Le soluzioni appaiono contrastanti:

(A) Le esporremo per ordine. Taluni scrittori come il Loria, il Flora, l'Alessio, il Graziani ritengono valga il liberismo a rinvigorire le industrie, ad allargare e intensificare la produzione della ricchezza: anzi il Flora e l'Alessio credono che sia appunto la necessità di intensificare la produzione della ricchezza, dopo le immani distruzioni della guerra, che condurrà le nazioni al liberismo. Per contro altri, come il De Francisci, il Luzzatti, l'on. Corniani, ritengono che la produzione venga meglio avvantaggiata dal protezionismo.

A parte, anche qui, la necessità di fare delle distinzioni, è facile rendersi conto dell'errore di risolvere in modo generale il problema. Tanto il protezionismo che il libero scambio possono servire a danneggiare o ad avvantaggiare le industrie. Un cambio repentino sarebbe certo più dannoso col passaggio dalla protezione al liberismo che nel caso contrario. Un lento passaggio, invece, dalla protezione al libero scambio, per quelle industrie che possono bene ambientarsi in un paese, o che sono di esso originarie, è, indubitabilmente, vantaggioso all'economia nazionale che lo compie, qualora le condizioni politiche sieno calme. In momenti di depressione economica, di panici industriali, di torbidi internazionali, un aiuto protezionistico può esser saggia condotta da parte di un governo.

E' da ricordare però, in ogni modo, che il protezionismo è come una medicina, più precisamente come un rigeneratore delle forze. Ai primi effetti benefici, succedono, ove se ne abusi in quantità o in durata, i più terribili effetti deprimenti. E la tendenza all'abuso è forte, per l'essenza stessa di questi fenomeni.

(B) Quanto poi al problema se i governi per trarre degli utili finanziari debbano ricorrere al protezionismo; ovvero, meglio, non impongano dazi per poter più largamente colpire i contribuenti per altre vie, con altri congegni tributari; le risposte pervenute sono, una volta ancora, in parte contrastanti.

Tendono alla seconda soluzione il Flora e l'Alessio principalmente; alla prima il De Francisci, il Graziani e il Sensini, più o meno esplicitamente.

A questo proposito dopo avere accennato al fatto incontrovertibile che i dazi in quanto *protettori* non danno proventi al fisco, ma ai produttori; e in quanto dieno proventi al fisco sono *fiscali* e non già *protettori*; si può rilevare che, in genere, non è certo uno dei sistemi migliori d'imposizione quello di abbinare il protezionismo industriale al fiscalismo, perchè da una parte i consumatori ri-

sentono grave peso economico e dall'altra il fisco rischia spesso di incassare ben poco (1).

In questo caso, perciò, noi crediamo dovere avvicinarci assai più alle convinzioni del Flora e dell'Alessio che non a quelle del De Francisci, del Graziani, del Sensini, ecc.

Però anche qui si deve porre il problema in connessione a quello precedente, come in pratica appunto accade. E, allora, la decisione rimane genericamente dubbia, e deve demandarsi in ogni singolo caso al prudente giudizio delle persone che hanno nelle loro mani la direzione della politica di un paese.

Concludendo dunque per questo lato del problema, nessuna soluzione generica è possibile; ma, di volta in volta coloro che sono al governo della pubblica cosa e chiunque altro possegga tutti o quasi tutti i dati necessari, possono trovarsi, in base alle nozioni generali che offre la scienza, in condizione di giungere alla soluzione migliore.

*

E passiamo a dire se è possibile o no prevedere, sia pure a larghi tratti, la condotta futura degli Stati belligeranti.

Gli studiosi che hanno risposto alla nostra inchiesta, a questo riguardo, possono distinguersi in quattro categorie:

I^a coloro che non fanno previsione alcuna: lo Ziino, il Ballarini;

II^a coloro che risposero in base a semplici convincimenti personali, come il Valeri, il Contento, il Finzi, il Merenda, il Roncali;

III^a coloro che risposero in base a ragionamenti puramente economici: così il Graziani, il Loria, l'Einaudi, il Luzzatti, il Fornasari di Verce, il Rag. Greco, l'Alessio, l'on. Corniani; ovvero a base delle teorie del materialismo storico come il Supino, il Masè-Dari, e, in parte, anche il Roncali;

IV^a coloro che si riferirono a una visione più larga dei fenomeni, ed unirono generali considerazioni sociali-politiche alle economiche, come il Flora, il Sella, il Natoli, il De Francisci, il Sensini, il Gini.

Dichiariamo — ad evitar fraintesi — che questa classificazione è approssimativa, perchè, talune volte l'assegnazione ad una piuttosto che ad altra categoria è anche relativamente arbitraria, ovvero basata su semplici concetti impliciti.

(I^a e II^a) Del resto essa vale solo per limitarci a tener conto di quelle risposte che sono, per così dire, giustificate da un qualche ragionamento.

(III^a) Fra coloro che ragionano in termini puramente economici, o ancora ispirandosi alle teorie del materialismo storico, opinano abbia a prevalere la tendenza liberistica: l'Alessio, il Fornasari di Verce, il Rag. Greco; pretendono a prevedere una tendenza protezionistica: il Loria, l'Einaudi, il Graziani, il Luzzatti, il Masè-Dari e il Roncali. Il Supino ritiene che non interverranno mutamenti notevoli: e in questo è d'accordo anche col Contento e col Gini.

Al riguardo degli argomenti portati a sostegno delle rispettive tesi, ricorderemo nel senso liberistico quelli dell'Alessio, oltrechè per la loro perspicuità, anche perchè comprendono quelli degli altri due studiosi. Egli sostiene si debba pervenire al libero scambio:

1^o per levare le condizioni dei consumatori colpiti da tanti tributi;

2^o per favorire il risparmio e quindi la formazione del capitale;

3^o per ridestare l'energie produttive addormentate dalla protezione;

4^o per spingere le iniziative economiche nostre verso il mercato mondiale;

5^o per fondere i due mercati del nord e sud Italia;

6^o per assicurare alla patria nostra la dovuta importanza commerciale nell'economia del mondo.

Al riguardo delle previsioni di un inasprimento del protezionismo, ricorderemo in primo le ragioni addotte dal Loria. L'illustre studioso rileva che l'esempio della Germania sarà copiato a torto e a ragione, e si ripeterà a sazietà che quella nazione si sarebbe presto trovata alla fame senza il protezionismo agrario (poco facili riuscirebbero delle provviste di grano sufficienti pel tempo supposto come durata di una guerra). Di più, influirà come spinta al protezionismo il fatto che essendo diminuiti i capitali e quindi l'esportazione dei medesimi, vi sarà minore esportazione di merci all'estero — chè sotto tale forma emigrano appunto i capitali — onde un minore impulso alla libertà dei cambi.

Il Graziani dal canto suo nota, come fatti ostacolanti, l'avvento del libero scambio dopo la guerra, l'esistenza di industrie nate durante il periodo delle ostilità per approvvigionare i paesi di quelle merci che non si potevano più importare; e la facile quanto erronea scusa che i dazî protettori possano dare proventi fiscali.

Il Luzzatti ritiene che si intensificherà il protezionismo piuttosto che attenuarlo, a fine di rinvigorire pel momento le iniziative e le industrie paesane, sacrificando momentaneamente il maggior prodotto netto al maggior possibile prodotto lordo.

(IV^a) Passando ora a riassumere, pel momento, il pensiero di coloro che allargarono la sfera delle loro investigazioni oltre il puro campo economico, rileveremo che hanno preveduto una futura politica liberistica il Flora, mentre il Natoli, il De Francisci e il Sensini credono piuttosto si debba assistere ad un'accentuazione del protezionismo. Il Gini fa dipendere le sue previsioni dall'esito dell'attuale guerra con tendenza a credere che non vi sieno mutamenti importanti. Il Sella non si pronuncia esplicitamente, limitandosi ad un suggestivo quadro delle condizioni politico-economiche che possono spingere gli Stati ad adottare l'una o l'altra via.

Più specificamente ricorderemo come il Flora ritiene che l'attuale guerra segni la fine della dipendenza della economia dalla politica. « La futura Europa — egli pensa — sospinta dal desiderio di rialzare le sorti dei consumatori e dei produttori insieme, non potrà non essere liberista ». La crisi della guerra — nota giustamente — dovrà risolversi, come ogni altra crisi, attraverso una diminuzione dei costi di produzione, e, anche per tal lato quindi, si sarà spinti al protezionismo.

Non taceremo che il Flora ricorda tuttavia che può darsi anche si commetta l'errore protezionista, perchè i governi sono spesso « inconsapevoli strumenti di miopi e insidiosi egoismi di classe ».

Il Sensini ritiene che ragioni fiscali e politiche spingeranno al protezionismo: la necessità di maggiori proventi e la necessità di produzione di alcuni beni all'interno del paese a qualsiasi costo.

Similmente il De Francisci-Gerbino prevede regimi ultra-protezionistici per ragioni finanziarie, politiche ed economiche, e cioè: a) per assestare le finanze dello Stato; b) per ottenere l'indipendenza economica dall'estero; c) per invogliare i

(1) V. R. A. MURRAY, *Principi fondamentali di scienza pura delle finanze*. Saggio di un'organica sistemazione delle dottrine finanziarie nel loro duplice aspetto politico-economico, Firenze, Libreria de « La Voce » 1914.

capitalisti — data la scarsità di capitali — ad investire nelle industrie.

Più profonda e più giusta di ogni altra per tal riguardo — a nostro avviso — la risposta del Natoli. Questo scrittore rileva che il protezionismo avendo radice negli interessi delle classi economicamente (e politicamente — in genere —) prevalenti, affinché la guerra potesse aver influenza sui regimi doganali, dovrebbe portare ad uno di questi tre risultati: o mutare profondamente la costituzione economica attuale e sovvertirne le leggi; o determinare il sopravvento del tornaconto e del benessere della collettività rispetto agli interessi di classe; o, infine, eliminare o attenuare il conflitto tra questi interessi particolari e quelli generali. Ora, per ragioni più o meno evidenti, è ben difficile che uno dei fenomeni possa avverarsi, e, perciò, il protezionismo continuerà come prima, anzi potrebbe trovare ragioni di venire intensificato perchè il costo del lavoro si eleverà per la scarsità di mano d'opera e i capitalisti per rifarsene chiederanno una più larga protezione.

Il Gini, infine, ritiene che se la guerra definisse gli antagonismi nazionali sia soddisfacendoli sia portando all'egemonia incontrastata di uno Stato si avrebbe l'avvento del libero scambio; se, per contro, la pace segnasse una semplice tregua si subirebbe un rincrudimento del protezionismo. Siccome nessuna delle due premesse estreme si verificherà, così, di conseguenza, si darà la soluzione intermedia: lo *statu quo ante*.

*

Discutiamo brevemente le precedenti risposte.

Dei rapporti fra liberismo da una parte e protezionismo dall'altra, rispetto allo sviluppo della produzione in genere, e rispetto alla possibilità di guadagni o meno del fisco; noi abbiamo già detto precedentemente, e non torneremo ad insistervi in particolare: ci meraviglia che studiosi quali il Sensi e il De Francisci non sieno tanto rigorosi nel linguaggio da non avvertire che un dazio *protettore*, a rigore, è qualcosa di ben diverso, nei riguardi del fisco, da un dazio *fiscale*.

Riguardo alle affermazioni del Loria rispetto all'esempio della Germania per la questione granaria, abbiamo già opposto l'altro dell'Inghilterra. Il protezionismo e il liberismo van classificati alla pari.

La supposizione che fa il Graziani di un trattamento di favore che possono invocare le industrie sorte nel periodo guerresco, ha nella realtà un grande peso, e sarebbe da augurarsi — per tal lato — che tali industrie fossero governative, perchè non si parlasse, in tempo di pace, di interessi lesi.

Il criterio poi, enunciato dal Luzzatti, di tener maggior conto dell'aumento del prodotto lordo piuttosto che del netto, può esser giusto in particolari casi, ma non potrà essere generalmente invocato, neppure in via temporanea.

Rispetto infine a quegli scrittori che tennero conto delle complesse condizioni politico-economiche, non crediamo di poter essere d'accordo col Flora nel credere che la guerra attuale possa segnare la fine della dipendenza dell'economia dalla politica. Tutt'altro: è piuttosto probabile il contrario. Giusta e sagace, per contro, la sua osservazione relativa alla necessità di ridurre i costi di produzione e perciò del liberismo, per fronteggiare la crisi economica che seguirà alla guerra. È la più profonda che sia stata fatta a favore del libero scambio; come le più giuste e profonde in previsione di un'accentuazione del protezionismo son quelle del Natoli, che ha pure avuto il merito di ricordare che i fenomeni di politica economica

non possono studiarsi indipendentemente dalle considerazioni di politica interna, ossia dai rapporti fra classi sociali.

Però non basta tener conto delle condizioni della politica interna come fa il Natoli, nè si deve incorrere nell'errore opposto del Gini, di demandare la soluzione di un problema così complesso, come quello del libero scambio e del protezionismo, a pure considerazioni relative alla situazione internazionale.

Per prevedere, sia pure con ogni cautela, in materia, occorre anzitutto ricordare che le previsioni medesime non possono aver carattere di generalità, sibbene attuarsi paese per paese e anche per ogni gruppo di produzioni e commerci separatamente. In secondo luogo poi, così facendo, per ogni singolo caso bisogna tener conto di questo triplice ordine di fenomeni:

a) della probabile situazione internazionale successiva alla guerra;

b) delle condizioni politico-interne dei vari Stati, ossia dei rapporti in essi intercedenti fra classi dominanti e dominate;

c) dell'importanza politica ed economica rispetto a ciascun Stato in sè e per gli altri Stati alleati o nemici, dei vari gruppi di produzioni e commerci.

*

Questa conclusione a sè presa, può anche non dir molto, ma si deve riflettere ch'essa è indice e conseguenza di tutto un nuovo indirizzo di studi economici: quello cioè di ritenere necessario nella considerazione del loro aspetto concreto, tanto degli elementi puramente economici dei fenomeni oggetto delle nostre osservazioni, quanto degli elementi politici; come l'Arias e il Sella, con intendimenti e modi ben diversi, sostengono da tempo. Il che noi riteniamo — per nostra parte — fattibile in quanto, precisamente, in economia concreta si tenga conto non solo degli individui come soggetti economici, ma anche dei gruppi e classi loro. Infatti se, in una prima approssimazione, può esser utile di considerare ciascun *homo oeconomicus* come un mondo a sè, è però necessario, successivamente, di vedere tutte le relazioni che lo legano agli altri e le influenze ch'esse esercitano nella sua effettiva vita economica, com'è pure necessario ancora di studiare quali attività sviluppino i vari gruppi e classi considerati nel loro insieme. Solamente così facendo, si comincia ad avere una pallida idea della complicità dei fenomeni concreti; in quanto — per tal modo — l'attività degli individui ci è veramente presentata come la risultante degli impulsi interni suoi propri, *primitivi* per così dire, e delle attenuazioni e variazioni che essi risentono dall'ambiente esterno; e perchè, anche, l'attività loro ci apparirà non già dissociata come quella di un mucchio di mosche chiuse in una stanza, ma coordinata — in parte — pure a scopi generali comuni alle collettività varie, più o meno grandi, delle quali ogni individuo può far, contemporaneamente, parte.

*

Ora, tutto ciò premesso, qual risposta è da dare al secondo problema oggetto dell'inchiesta? Questa: che vi saranno, probabilmente, nei vari Stati, lotte più acute fra protezionisti e liberisti, perchè le variate condizioni delle industrie e dei commerci, e fors'anche delle condizioni di prevalenza politica delle diverse classi, al loro interno, insieme alle variate condizioni di potenza internazionale di alcuni grandi Stati nei riguardi esteri, porteranno nuovo alimento, e nuovo argomento, di attività

agli interessi e alle aspirazioni dei fautori disinteressati o meno delle due correnti.

E, sicuramente, insieme a rincrudimenti protezionistici che si verificheranno in ispecie per le industrie siderurgiche (e particolarmente negli Stati soccombenti nel conflitto, se non verrà loro ciò negato nelle condizioni di pace) e, in sott'ordine, in talune produzioni agricole e di beni di prima necessità; vi saranno poi, invece, sicuramente degli importanti passi verso il libero scambio, per le merci di lusso sopra tutto, anche favoriti da intese doganali che saranno il corollario delle attuali alleanze guerresche.

Speriamo ad ogni modo, che dai campi fecondati da tanto sangue umano, spuntino i più bei fiori di una pacifica operosità intesa a sanare le innumere piaghe e a tergere le lagrime ancor cocenti.

ROBERTO A. MURRAY.

EFFETTI ECONOMICI DELLA GUERRA

Il commercio estero della Bulgaria

Il dott. Luigi Bissoli se ne occupa nel «Sole»:

Della Bulgaria è un po' difficile possedere dati recenti, da un lato per l'ostacolo della lingua e dall'altro per effetto della prima e seconda guerra balcanica che sospesero, se non ogni traffico, almeno le pubblicazioni ufficiali relative a questo. Dimodochè l'Annuario statistico uscito quest'anno riguarda ancora il 1912, ed il Bollettino mensile (l'ultimo che possiedo è del luglio 1915) contiene ben pochi dati di grande attualità. Però è possibile sommariamente offrire qualche cifra sull'importanza economica di questa nazione.

Il commercio esteriore nel 1914 deve aver raggiunti i 270 milioni circa per l'importazione e i 170 per l'esportazione; complessivamente quindi 440 milioni di franchi. Il 1914 è stato un anno di progresso per la Bulgaria avendo fatto affari per 70 milioni più del 1911-1912, per una diecina all'esportazione e il resto all'importazione.

La Bulgaria, secondo le statistiche ufficiali, è tributaria dell'estero soprattutto di materie tessili, di macchine, di metalli e prodotti dell'industria metallurgica, di pelli conciate e derivati, di oli e grassi, di resine, di olii minerali, colori, vernici, materie concianti, combustibili, terraglie e vetrerie, di farine, frutta e legumi, di carta e prodotti di carta.

Metà dei prodotti tessili erano forniti dall'Inghilterra e dall'Italia; meno di un terzo dall'Austria-Ungheria. Nel 1914 l'importazione fu maggiore di un 20 milioni di franchi.

Quasi metà delle macchine, degli strumenti e apparecchi era fornita, invece, dalla Germania; l'Inghilterra, l'Austria e gli Stati Uniti, che negli ultimi anni erano riusciti a prendere il posto della Francia (con circa 4 milioni di franchi), non riuscivano insieme ad eguagliare l'importazione della sola Germania. La quale, poi, con l'Austria importava i due terzi dei metalli, mentre l'Inghilterra non importava che poco più della decima parte del totale.

Nel 1914 queste due categorie rimasero pressoché invariate nel complesso; e riguardo alle provenienze non si ebbero cambiamenti.

Nelle pelli, l'Austria contendeva il primato alla Francia, che era sempre riuscita ad importare circa la terza parte del totale; e poi sorta negli ultimi anni la Romania come un discreto fornitore di pelli conciate alla Bulgaria (un buon sesto del totale). Austria-Ungheria e Germania importavano assieme quanto la Francia, che nel 1914 fece ancora la maggiore importazione.

Turchia e Francia erano le fornitrici degli olii e dei grassi; la Russia e la Romania delle resine e degli olii minerali specialmente; la Germania, come al solito, importava metà dei colori e delle materie concianti.

Queste tre categorie nel 1914 sono aumentate di un 5-6 milioni di franchi.

I combustibili provenivano per quasi metà dall'Inghilterra; nel 1914 l'importazione è raddoppiata per maggiori provenienze dall'Inghilterra e dalla Turchia (certamente per il legname).

L'Austria-Ungheria importava la metà giusta delle terraglie e vetrerie. A grande distanza seguiva la Germania.

Nei diversi prodotti del grano, la cui importazione è relativamente modesta, non raggiungendo normalmente più della centesima parte del totale, l'Italia aveva il primato, conquistato da poco e minacciato assai da vicino dall'Austria-Ungheria. Nel 1914 si ebbe un raddoppiamento nell'importazione, non sappiamo bene per effetto di quali provenienze. Nella carta trionfava l'Austria coi 2/3 dell'intera importazione.

La Bulgaria dal 1900 al 1907 ebbe sempre la bilancia commerciale attiva per una ventina di milioni di franchi in media. Poi divenne passiva per il rapido aumento delle importazioni, che in un ventennio sono più che triplicate, mentre le esportazioni sono appena raddoppiate.

I cereali costituiscono la categoria principale della esportazione: prima il grano, poi il mais, quindi gli altri; e assieme rappresentano più della metà del totale.

La Bulgaria è un paese eminentemente agricolo.

Il frumento per il 50 % si dirige verso il Belgio; un settimo ne comperavano l'Italia e la Grecia; l'Inghilterra e Francia il decimo.

Anche del mais il 40 % andava in Belgio; 1/4 per ciascuna ne comperavano l'Inghilterra e l'Austria. Il Belgio era prima il maggiore acquirente della segala, dell'avena e dell'orzo. Della prima forti quantità andavano anche in Germania e in Inghilterra.

La Bulgaria vendeva anche per una diecina di milioni di lire di farina di frumento in Turchia e in Egitto.

Nel 1914, in seguito alla conquista della Tracia, la Bulgaria ebbe una cospicua esportazione di tabacco in foglie non lavorate di circa 24 milioni di lire diretta verso l'Austria, la Germania e la Grecia, principali compratori.

Articolo di una certa importanza per l'esportazione sono le uova (10-15 milioni di lire all'anno) che si dirigevano per i 9/10 in Germania e in Austria, paesi coi quali la Bulgaria ha dirette comunicazioni ferroviarie.

Non è trascurabile l'esportazione dei bovini, pecore, capre, pollame, formaggi. Clienti principali per tutti questi articoli erano la Grecia e la Turchia; ma l'Austria riceveva i 3/4 del pollame esportato.

Vi è pure un articolo caratteristico nell'esportazione: l'essenza di rose, per una diecina di milioni all'anno, prima della guerra. Nel 1914 non si sono raggiunti i 5 milioni appena e si comprende. Infatti i principali clienti erano la Germania, la Francia per un terzo ciascuna; seguivano l'Inghilterra e gli Stati Uniti, i quali ultimi furono senza dubbio i principali acquirenti nel 1914.

L'Austria-Ungheria e la Germania assorbivano infine la esportazione di pelli crude (un milione di lire).

*

Si può ora vedere che cosa rappresenti per la Bulgaria la chiusura dei mercati della Quadruplice e il blocco per mare.

Prendendo a base la media quinquennale 1906-1910, si hanno queste cifre:

Su 140 milioni di lire d'importazione venivano:

23	dall'Inghilterra,
5,5	dall'Italia,
5,5	dalla Russia,
9	dalla Francia.

Totale	43	più
	6	da gli altri paesi via mare (Svizzera, Svezia, Norvegia, Stati Uniti e Serbia).

Totale	49
--------	----

Dalla Triplice venivano:

37	milioni dall'Austria,
24	» dalla Germania,
19	» dalla Turchia.

Totale 80 milioni.

Da paesi neutri limitrofi:

4,5	dalla Romania,
0,5	dalla Grecia.

Totale 5

Su 119 milioni di esportazione andavano:

14	in Inghilterra,
7	in Francia,
3	in Italia,
—1/4	in Russia.

Totale 24 1/4 più

2 in altri paesi via mare (compresa anche la Serbia)

Totale 26

milioni	8,5 in Austria,
	14,5 in Germania,
	33 in Turchia.

Totale 56

—,5	Romania,
7,5	Grecia.

Totale 8

Queste cifre spiegano intanto come l'economia bulgara fosse strettamente dipendente dalla Triplice: le tre Potenze avevano affari con la Bulgaria per 140 milioni su 260 di movimento complessivo.

La Quadruplice al contrario non raggiungeva che appena 67 milioni cioè meno della metà.

Per la Bulgaria, la Russia, la gran madre etnica e politica, rappresentava un interesse economico minuscolo perchè con essa non aveva affari che per 6 milioni in tutto; mentre ne faceva per ben 52 con la Turchia, per 38 con la Germania e per 45 con l'Austria.

All'importazione era dominata dall'Austria; all'esportazione il maggiore suo cliente era ora la Turchia.

Ma la Quadruplice può col suo blocco per mare aumentare la diminuzione di traffico per la Bulgaria e portarlo a circa 80 milioni, comprendendo anche la Serbia. (Lasciando da parte il traffico col Belgio che caso mai per ora dovrebbe rientrare in misura molto minore degli anni passati, in quello della Triplice).

Date le caratteristiche della esportazione bulgara, composta soprattutto di prodotti agrari ed avente come compratore principale di essi il Belgio, seguito dai paesi tedeschi, la Bulgaria non soffrirà molto dalla chiusura dei mercati della Quadruplice perchè anzi troverà degli avidi clienti nell'Austria e nella Germania, dato che riesca a venire in diretta comunicazione con loro.

Per l'importazione la cosa è differente perchè nelle diverse categorie di prodotti hanno a vicenda il primato le Potenze della Quadruplice e della Triplice.

Come si è visto nei combustibili, nei prodotti tessili, nelle pelli conciate e lavori di pelle; negli olii vegetali e minerali, e nelle farine, che le Potenze della Quadruplice avevano il sopravvento. Ma delle farine la Bulgaria può farne a meno e degli olii pure, perchè per il petrolio la Rumania troverà molto conveniente continuare a rifornirla. Molto male si troverà, invece, la Bulgaria nei riguardi del combustibile e dei prodotti tessili per quanto per questi ultimi nei primi mesi della guerra europea si sia abbondantemente approvvigionata, non si sa bene se per sé o per gli Imperi Centrali. Quanto alle pelli concie la loro mancanza sarà gravemente sentita; ma anche qui si è visto che in Romania l'arte conciaria ebbe negli ultimi anni un assai florido sviluppo ed ove non si abbia l'entrata in guerra di questa Potenza colla conseguente re-

quisizione delle connerie, la Bulgaria potrà avere un discreto rifornimento.

Tutto sommato è da prevedere che l'effetto sulla economia bulgara della chiusura degli sbocchi quadruplicisti sarà alquanto lento, come assai lento si è dimostrato per gli Imperi Centrali, e ciò perchè la Germania, Austria, Bulgaria e Turchia costituiscono un gruppo economico troppo omogeneo con interessi economici troppo comuni e concatenati fra di loro.

Ad ogni modo lo sforzo di soffocazione sarebbe maggiore se gli alleati riuscissero a troncare le relazioni contrabbandiere tra Grecia e Bulgaria e inducessero la Romania almeno ad una stretta neutralità; il che è però molto difficile perchè la Romania è uno dei paesi che più degli altri ebbe a soffrire dello stato di guerra che l'ha bloccata in un mare senza uscita.

*

Di un certo interesse, può essere ora l'indagine dei rapporti commerciali tra l'Italia e la Bulgaria per misurare le conseguenze della rottura di rapporti con quel paese.

Il 1913 e il 1914 non furono anni buoni per la nostra esportazione in Bulgaria. Nel 1912 avevamo raggiunti i 10 milioni all'esportazione e i 7 all'importazione. I tre quarti della nostra esportazione erano dovuti ai tessuti ed ai filati di cotone; esportavamo poi discretamente quantità di cappelli, di lavori di ferro e acciaio, di riso, di manufatti di lana e seta.

L'importazione per tre quarti era di grano, segala ed altre granaglie, e quasi tutto il resto di bozzoli.

Di ben scarso danno sarà quindi la definitiva chiusura di questo mercato per le nostre industrie, che trovano nel nostro paese e in paesi amici una domanda sufficiente.

Quanto all'esposizione in crediti non ancora pagati, vi saranno parecchie ditte che forse saranno toccate sul vivo, ma essendo stati da qualche tempo ridotti gli invii colà per le forti perdite sui cambi (superiori al 30 % negli incassi) è probabile che poco alla volta siano riuscite ad introitare buona parte dell'esposto. Per queste ragioni e per il fatto che il volume di scambi annuali con la Bulgaria era relativamente modesto, l'Italia non avrà un grave contraccolpo diretto.

E' opportuno però notare che attualmente la Bulgaria aveva per noi una importanza di transito per le comunicazioni con la Russia e la Romania, che restano ora maggiormente difficoltà.

I salari dei metallurgici nella Svizzera. — La relazione annua della Federazione padronale metallurgica della Svizzera presenta un quadro statistico sul movimento dei salari dal 1905 al 1914, dal quale risulta che in nove anni il salario medio da fr. 1333 è salito appena a fr. 1420.

Anno	Somma dei salari in milioni di fr.	Salario medio
1905	32.753	1333
1907	46.800	1436
1910	49.245	1503
1911	54.323	1526
1912	61.553	1579
1913	63.985	1603
1914	49.028	1420

Il salario che prima della guerra era asceso a fr. 1603, è ricaduto rapidamente di circa 200 franchi, mentre il costo della vita aumentava del 20 per cento.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

Le esportazioni dalla Romania. — Nel 1912 il Belgio occupava il primo posto tra i paesi esportatori della Romania con circa 882.000 tonnellate per un valore di circa 153 milioni di lei. Veniva quindi l'Italia con 726.000 tonnellate e 121 milioni di lei, e poi l'Austria-Ungheria con 749.000 tonnellate e 94 milioni di lei. L'esportazione degli altri Stati dalla Romania è grandemente distanziata da quella di

ciascuno dei tre paesi suindicati, come risulta dalla seguente tabella:

	Circa tonn.	Val. in Lei
Olanda	333,000	52,000,000
Francia	350,000	50,000,000
Inghilterra	408,000	43,000,000
Germania	239,000	42,500,000
Turchia	155,000	26,000,000
Egitto	198,000	19,000,000
Bulgaria	60,000	8,000,000
Russia	32,000	6,000,000
Serbia	22,000	1,700,000
Norvegia	13,000	1,100,000
Stati Uniti d'America	3,500	1,000,000
Grecia	3,700	636,000
Spagna	3,750	500,000
Svizzera	160	56,000
Altri Stati compless.	149,000	21,000,000

Il Belgio si manteneva alla testa dei paesi esportatori dalla Romania da molti anni, ma nel 1912 l'esportazione verso quello Stato era in diminuzione di circa un milione di tonnellate in confronto dell'anno precedente e di circa 550 mila tonnellate in confronto del 1910, mentre, come valore, la diminuzione era rispettivamente di 110 e 73 milioni di lei.

Anche in diminuzione erano le esportazioni verso l'Olanda, e cioè di tonnellate 250.000 e lei 24 milioni e mezzo di fronte ai 1911 e di tonn. 360.000 e lei 47 milioni in confronto col 1910.

Il confronto tra il 1912 ed i due anni precedenti per gli altri Stati è dato dalla seguente tabella:

1911		
	Circa tonn.	Milioni
Inghilterra	+ 136,000	+ 13
Spagna	+ 36,000	+ 4
Gibraltar	+ 192,000	+ 23
Italia	- 350,000	- 71
Austria-Ungheria	- 167,000	- 32
Germania	- 2,000	- 9 1/2
Turchia	- 7,000	- 5
Egitto	- 17,009	- 4
Bulgaria	-	- 2

1910		
	Circa tonn.	Milioni
Inghilterra	- 82,000	- 9 1/2
Spagna	+ 20,000	+ 3
Gibraltar	+ 112,000	+ 18
Austria-Ungheria	-	- 57
Italia	- 250,000	- 52
Germania	- 80,000	- 18
Turchia	- 28,000	- 7
Egitto	- 84,000	- 10
Bulgaria	-	- 2 1/2

Il 1912 presenta piccole diminuzioni in confronto ai due anni precedenti per quanto riguarda la quantità per la Francia, Bulgaria e Stati Uniti e per la quantità e valori per Russia, Svizzera e Grecia.

Le esportazioni del 1912 si ripartono come segue:
— Animali e prodotti animali: tonnellate 24.105, milioni di lei 24 1/2 circa. Il 90 % per l'Austria-Ungheria, la Germania, la Russia e la Bulgaria.

— Prodotti del suolo (cereali e derivati, legumi, sementi, piante, fiori, ecc., legname e derivati, ecc.): tonn. 3.390.740, lei 544.207.034 di fronte a tonnellate 4.627.104, lei 625.363.847 nel 1911. Questa voce rappresenta il 78 % della quantità e l'85 % del valore delle esportazioni romene.

— Prodotti del sottosuolo: tonnellate 908.751, lei 71.503.803. Su queste cifre il 93 % riguarda il petrolio e derivati.

Ammontare e distribuzione della ricchezza agli Stati Uniti. — La circolare mensile (numero di settembre) della National City Bank, la potente banca di Wall Street, dà alcune cifre sull'impressionante aumento delle ricchezze degli Stati Uniti durante gli otto anni dal 1904 al 1912. L'aumento durante tale periodo fu sostanzialmente uguale all'intera ric-

chezza della Gran Bretagna e superiore alla ricchezza totale della Germania.

Sir George Paish nel 1914 calcolò a 85 miliardi di dollari la ricchezza della Gran Bretagna, mentre il dott. Karl Helfferich, l'attuale Ministro del tesoro tedesco, valutava nel 1913 la ricchezza della Germania a 75 miliardi di dollari.

Secondo i dati pubblicati dalla National City Bank la ricchezza totale degli Stati Uniti ed il valore totale della proprietà immobiliare della Federazione sono cresciuti come segue:

	Ricchezza totale	Valore della proprietà immobiliare
1900 milioni di dollari	88,517	dollari 52,537
1904 »	107,104	» 62,541
1912 »	137,739	» 110,600

Gli investimenti in macchinario, impianti industriali, ecc. passarono da doll. 3.297.000.000 nel 1904 a doll. 6.091.000.000 nel 1912, ossia quasi raddoppiarono. I capitali investiti in impianti elettrici di proprietà privata salirono da dollari 652.551.000 a dollari 2.099.000.000 e quelli relativi alle macchine agricole da dollari 844.000.000 a 1 miliardo 368.000.000.

Dal 1899 al 1909 poi, l'ammontare del capitale investito in tutte le industrie americane aumentò del 10 per cento, il numero dei salariati crebbe del 40 per cento e il totale dei salari pagati del 71 per cento. Aggiungasi a ciò che la produzione del carbone nel 1910 fu il doppio di quella del 1900, la forza motrice degli stabilimenti industriali crebbe dell'85 per cento mentre la popolazione nello stesso periodo aumentò del 21,4 per cento.

Queste cifre costituiscono una decisiva risposta alle teorie pessimiste di coloro che pensano che nessun miglioramento è sopravvenuto nella condizione generale delle masse.

Se gli investimenti in meno di un decennio sono raddoppiati, deve essere per certo più che raddoppiata la loro capacità produttiva, giacché i nuovi impianti sono ordinariamente più economici dei vecchi, ed allora come è possibile distribuire tutte queste merci se la massa del popolo non le consuma? L'effetto inevitabile dell'aumento della produzione con moto più rapido di quello della popolazione è che una maggiore quantità di merce per testa deve essere distribuita.

Le merci si ammasserebbero, le industrie soffocherebbero, cesserebbe ogni iniziativa e l'accumulazione dei ricchi diverrebbe loro inutile ed oziosa se il consumo da parte delle masse non procedesse di pari passo colla produzione.

FINANZE DI STATO

Nuovi prestiti e nuove imposte in Russia. — Un « ukase » imperiale ordina al Ministro delle finanze di effettuare sui mercati esteri operazioni di credito per cinque miliardi e mezzo di rubli.

L'ukase autorizza il Ministro ad emettere, occorrendo, all'estero, buoni del tesoro in lire sterline, in franchi e in dollari.

Il Governo si propone di riformare tutto il sistema fiscale russo sulla base dell'imposta sul reddito. Il Ministro delle finanze studia pure un progetto per il monopolio del the, dello zucchero e dei fiammiferi.

Prossimamente il Governo prenderà una decisione circa un nuovo prestito interno al 6 per cento.

Il Ministro delle finanze ha constatato che il mercato finanziario interno russo abbonda attualmente di risorse liquide. Il totale dei depositi in conto corrente nelle Banche private raggiunge i quattro miliardi di rubli.

Il prestito francese in preparazione. — Secondo riferisce la « Gazzetta di Losanna », il tipo del nuovo prestito francese sarà del 5 % e sarà emesso da fr. 86 a 87 %, esente da qualsiasi imposta presente e futura. Gli interessi pagabili trimestralmente. Liberazione: fr. 10 all'atto della sottoscrizione, il resto in tre rate eguali al 15 dicembre 1915 e al 15 gennaio e 15 febbraio 1916. Per le liberazioni anticipate si farà luogo a un bonifico.

Un prestito argentino a breve scadenza. — Il nuovo ministro delle finanze, dottor Oliver, approfittando

delle circostanze un po' favorevoli all'Argentina, ha trattato col « Quarantè Trust » di New York, rappresentato a Buenos Ayres dai signori Samuel B. Hale e C.ia, un'operazione di credito, ascendente a dollari 2,500,000, il cui ammontare deve servire ai fondi del servizio del debito estero pel secondo semestre del 1915.

Questo prestito è fatto per sei mesi e costa, interesse, spese e commissioni compresi, il 7 per cento l'anno, ovvero il 3 e mezzo per cento pel semestre.

Col fatto, esso non costa nulla al governo, poichè, in seguito alla differenza favorevole del cambio, la Banca della Nazione Argentina ha potuto trarre su New York per la totalità del prestito con un margine beneficiario del 4 per cento nell'operazione. Deducendo il 3 e mezzo per cento pel semestre che lo Stato dovrà pagare, è dunque il mezzo per cento che quest'ultimo guadagna. E' vero che esso corre il rischio di avere un cambio meno favorevole alla scadenza del prestito.

Finanze brasiliane. — Il relatore della Commissione finanziaria della Camera, Peixoto, nella sua relazione sul bilancio per il 1916, calcola le entrate dello Stato a 114,382 contos in oro e 345,643 contos in carta.

Le spese saranno di 84,381 contos in oro e 446,114 contos in carta.

Considerando la conversione del « superavit » oro in contos-carta, il deficit previsto per il prossimo esercizio è calcolato a 49,769 contos.

IL PENSIERO DEGLI ALTRI

Finanza di guerra. — « Idea Nazionale », 25 ottobre 1915.

Con i due ultimi « omnibus » tributari e con le nuove riforme finanziarie che sono allo studio (si nutre giustificata fiducia specialmente sulla rendibilità di opportuni ritocchi al congegno e ad alcuni tassi di ricchezza mobile) il governo si ripromette un prodotto sufficiente ad equilibrare il fabbisogno occorrente per gli interessi di parecchi nuovi miliardi di prestiti.

Ciò è indice della robusta coscienza bellica del nostro Paese: mentre invece in Austria e in Germania non si è voluto o potuto mettere in rapporto le accensioni di nuovi debiti con ingrandite fonti di entrata per il servizio degli interessi.

L'assetto finanziario si è rimesso al dopo guerra. Con la finanza di guerra non sta che parzialmente in rapporto il prestito di 28 milioni di dollari concluso in America per regolare il cambio. E' da ritenere, dato il poco rilievo, che esso abbia soprattutto la funzione di provvedere al tesoro, senza esercitare influenza sfavorevole sul corso dei cambi, i mezzi di pagamento per gli acquisti che l'amministrazione militare ha fatto o farà in America.

Rinascenza economica: organizzazione e tecnica. — Ugo Ancona, « Giornale d'Italia », 25 ottobre 1915.

In Germania uomini e cose, forze morali e materiali, tutto e tutti sono organizzati con logica e precisione scientifica. E' un colossale meccanismo cronometrico che funziona per conseguire scopi nazionali fissi e precisi. Tutti lavorano intensamente ed il segreto sta nel modo di lavorare, ossia nella coordinazione del lavoro. Ogni forza tesa al massimo impulso ed al miglior risultato; tutte le forze sommantesi senza attriti e senza perdite; ogni uomo al suo posto preparato materialmente e moralmente così da sfruttarlo nelle migliori condizioni; nessun uomo e nessuna classe vive a sè, ma tutti cooperano allo sviluppo nazionale.

Nelle attività private, infinite, perchè infinitamente specializzate, i singoli si dividono il campo, ma senza eccessiva e dannosa concorrenza. All'estero tutti concordi e compatti guidati generalmente dalle gradi banche di affari, a lor volta collegate pei maggiori interessi nazionali.

Imitare l'organizzazione tedesca per gli Italiani significa applicare i concetti fondamentali dell'organismo tedesco alle nostre attitudini ben diverse dalle tedesche. Troppo intenso è in noi l'individualismo, e la critica affinché l'organismo non debba risentirne,

come deve poggiare sull'ingegno più pronto e sulle attitudini più elastiche. Esso deve essere più piccolo, più semplice, più facile a funzionare dell'organismo tedesco; maggior libertà e responsabilità può efficacemente trovarvi l'iniziativa privata, quando il senso del dovere e della disciplina siano più sviluppati. E' necessario che l'organizzazione italiana sia migliorata rendendola più semplice, più scentrata e soprattutto coordinandovi meglio gli sforzi. Un grande rinnovamento soprattutto di sistemi, onde poi si ripercuota sugli uomini, è necessario nella pubblica amministrazione, ma non sarà possibile senza un'elevazione della classe media, senza il suo continuo controllo che porti in alto la purezza istintiva delle classi lavoratrici e la diffonda intorno ai governi a loro monito, sostituendosi alle influenze politiche, troppo gravitanti attorno al potere.

La tecnica altresì ha bisogno di essere perfezionata. E perchè questa raggiunga il suo scopo occorre che si stabilisca un più intimo contatto fra la vita reale e la scienza. Lo scienziato italiano vive un po' troppo isolato, troppo cieco alla realtà che gli palpita intorno. Ci è una donnesca scucitura fra scienziati e industriali, che diminuisce in questi ultimi il concetto esatto dell'ausilio che potrebbero ritrarre dagli scienziati, ove con larghezza di forme, d'idee, di mezzi li chiamassero a perfezionare la loro tecnica. L'istruzione professionale media è un problema che non è ancora affrontato e, peggio, non è ancora sentito dalla coscienza pubblica. Scuole, laboratori, officine di media cultura, dappertutto, sempre, in ogni regione ed in ogni città; e l'ingegno italiano darà una classe di capi operai più attivi, più intelligenti, più fecondi dei tedeschi che hanno invaso le nostre officine.

La finanza locale e la guerra. — Riccardo Dalla Volta, « Perseveranza », 26 ottobre 1915.

Oltre lo Stato vi sono gli Enti locali, i Comuni e Province, che si trovano in gravi difficoltà finanziarie. I Comuni, specialmente, chè le Province per lo stesso loro sistema tributario a base di sovrimposte sentono meno nelle loro entrate il contraccolpo della guerra. Pei maggiori Comuni, invece, la guerra ha significato una sensibile riduzione delle entrate proprio quando le spese andavano crescendo, ne sorgevano delle nuove e altre assumevano una urgenza ed importanza fino allora sconosciute.

Il Governo, che deve pensare a fronteggiare le grandi spese della guerra, non è in questo momento disposto a venire in aiuto ai Comuni, ma non crediamo che il Governo possa addirittura disinteressarsi delle finanze locali.

Una maggiore libertà fiscale lasciata ai Comuni permetterebbe loro di applicare i tributi propriamente locali (tassa di famiglia, sul valore locativo, di esercizio rivendite, sulle vetture e domestici, ecc.) secondo criteri più razionali e moderni ottenendo un gettito maggiore senza alcun danno delle classi meno agiate. Così pure il Governo oltre togliere o modificare i limiti massimi di certi tributi, dovrebbe studiare se non sia il caso di adottare qualche provvedimento che faciliti ai Comuni colpiti maggiormente dalla crisi e quindi con un disavanzo relativamente cospicuo nei loro bilanci di contrarre mutui con la Cassa Depositi e Prestiti a scadenza non lunga per fronteggiare appunto i disavanzi. E ciò senza bisogno di alterare, come pur taluno vorrebbe, i piani di ammortamento dei debiti locali con proroghe delle rate dovute ai contraenti. Insomma è necessario che il Ministro dell'Interno, il quale non può non preoccuparsi delle condizioni dei Comuni, veda quale aiuto si può dar loro in quei casi in cui le circostanze eccezionali di questo momento hanno alterata la compagine dei bilanci. Diversamente avremo un grave peggioramento dell'economia finanziaria dei Comuni, e prepareremo giorni peggiori agli enti locali i quali di fronte alle recenti spese e alle minori entrate verranno a trovarsi in gravissime difficoltà di cassa e non potranno svolgere quell'azione benefica che è specialmente necessaria in questo periodo storico.

Per abbonamenti, richiesta di fascicoli ed inserzioni, rivolgersi all'Amministrazione: Via della Pergola, 31, Firenze.

LEGISLAZIONE DI GUERRA

Le marche da bollo nei territori occupati. — Il gen. Cadorna ha emanato la seguente ordinanza che è entrata in vigore a datare dal 15 corr.

Art. 1. — Nei territori occupati dal R. Esercito sono messe in circolazione marche da bollo del Regno, che debbono usarsi in tutti i casi in cui secondo le leggi vigenti nei territori occupati la tassa di bollo si corrisponde mediante l'applicazione di marche da bollo.

Art. 2. — Le marche da bollo austriache sono messe fuori d'uso nei territori occupati dal R. Esercito.

Art. 3. — Salvo la disposizione dell'art. 8 per il colloco dell'ammontare o del valore dell'affare, la cifra della tassa da pagarsi in marche da bollo italiane sarà uguale a quella prescritta in valuta austro-ungarica dalle leggi vigenti nei territori occupati, con equivalenza, per la cifra della tassa di bollo, della corona austriaca con la lira italiana.

La scala dei bolli preveduta dalle leggi vigenti nei territori occupati è sostituita da quella pubblicata nell'annessa tabella.

Art. 4. — Le cambiali sono soggette alla tassa di bollo graduale stabilita dalle leggi del Regno, la cui tariffa è pure pubblicata nell'annessa tabella. Debbono usarsi per le cambiali i foglietti stampati su carta filigranata, di prezzo uguale all'importo della tassa dovuta in ragione dell'ammontare e della scadenza delle cambiali. Per gli importi superiori a quelli dei foglietti, la tassa si corrisponde mediante marche al numero di quattro e mediante versamento diretto. Sono esenti le quietanze e le girate apposte sugli effetti cambiari.

Art. 5. — Le marche da bollo italiane ed i fogli bollati per cambiali saranno posti in vendita nei territori occupati, per il prezzo in valuta italiana indicato sugli stessi, a mezzo dei rivenditori dei generi di privativa, alle condizioni generali vigenti nel Regno.

Art. 6. — Con provvedimento del segretario generale per gli affari civili può essere accordato ai rivenditori il cambio delle marche da bollo e delle formule di cambiali austriache, di cui fossero rimasti in possesso, con le italiane. A tale scopo presenteranno istanza senza bollo al commissario civile del loro distretto, provando il tempo dell'acquisto delle marche e formule medesime.

Art. 7. — I diritti di bollo e le tasse, che secondo le leggi austriache si pagano anziché con l'applicazione di marche da bollo direttamente in contanti agli uffici delle imposte, si pagheranno finché nei territori occupati non funzionino tali uffici, alla cancelleria del giudizio distrettuale.

Così pure, fino a nuove disposizioni, i documenti e negozi giuridici che secondo le leggi austriache sono soggetti a tasse da pagarsi in contanti devono essere notificati al giudizio distrettuale, entro il termine di giorni otto dalla rogazione o conclusione.

Il giudizio distrettuale è autorizzato alla riscossione di cui al secondo comma, e dovrà registrare così i pagamenti come le notificazioni in un libro-giornale, con numero progressivo e data.

Art. 8. — Nei casi nei quali secondo le leggi austriache è prevista una tassa graduale, in ragione dell'ammontare o del valore dell'affare, da corrispondersi con l'apposizione di marche da bollo o col pagamento in contanti, la base del ragguaglio per l'ammontare od il valore dell'affare è, fino a nuove disposizioni, di una corona e cinque centesimi austriaci per una lira italiana.

Art. 9. — Restano in vigore nei territori occupati, anche riguardo alle trasgressioni ed alle penalità, tutte le disposizioni delle leggi austriache sulle tasse e «competenze», in quanto non siano contrarie alla presente Ordinanza.

Art. 10. — Il Segretario generale per gli affari civili esercita tutte le attribuzioni in materia di tasse e bolli, che nei territori occupati spettavano nelle varie istanze alle autorità di finanza, salvo il disposto dell'art. 7.

SCALA DEI BOLLI

SCALA I

(Tariffa della tassa da bollo graduale sulle cambiali create o pagate nel Regno e nei territori occupati).

Importo della cambiale		Tassa dovuta	
		Scadenza sino a 6 mesi	Scadenza oltre 6 mesi
Sino a L. 125		L. 0.10	L. 0.20
Da oltre L. 125	a L. 250	» 0.20	» 0.40
» » 250	» 375	» 0.30	» 0.60
» » 375	» 500	» 0.40	» 0.80
» » 500	» 625	» 0.50	» 1.00
» » 625	» 750	» 0.60	» 1.20
» » 750	» 875	» 0.70	» 1.40
» » 875	» 1000	» 0.80	» 1.60
» » 1000	» 1250	» 1.00	» 2.00
» » 1250	» 1500	» 1.20	» 2.40
» » 1500	» 1750	» 1.40	» 2.80
» » 1750	» 2000	» 1.60	» 3.20
» » 2000	» 2250	» 1.80	» 3.60
» » 2250	» 2500	» 2.00	» 4.00
» » 2500	» 2750	» 2.20	» 4.40
» » 2750	» 3000	» 2.40	» 4.80
» » 3000	» 4000	» 2.80	» 5.60
» » 4000	» 4500	» 3.20	» 6.40
» » 4500	» 5000	» 3.60	» 7.20
» » 5000	» 5500	» 4.00	» 8.00
» » 5500	» 6000	» 4.40	» 8.80
	oltre 6000	» 4.80	» 9.60

Da oltre lire 6000 per ogni 1000 lire o frazione di 1000 lire centesimi 80 per le cambiali con scadenza sino a sei mesi e lire 1,60 per le cambiali con scadenza oltre sei mesi.

Osservazioni. — Le quietanze e le girate apposte sulle cambiali sono esenti da bollo.

Per le cambiali pagabili all'estero e per quelle provenienti dall'estero, in quanto siano state assoggettate a corrispondente tassa di bollo nel paese d'origine, le tasse di cui sopra sono ridotte a metà.

La tassa si corrisponde mediante i foglietti bollati venduti dalla Amministrazione; per gli importi superiori a quelli dei foglietti, mediante marche sino al numero di quattro e mediante versamento diretto.

SCALA II

Importo sino inclusive	Bollo
L. 40	L. 0,14
» 80	» 0,25
» 120	» 0,38
» 200	» 0,65
» 400	» 1,25
» 600	» 1,88
» 800	» 2,50
» 1600	» 5,00
» 2400	» 7,50
» 3200	» 10,00
» 4000	» 12,50
» 4800	» 15,00
» 6400	» 20,00
» 8000	» 25,00
» 9600	» 30,00
» 11200	» 35,00
» 12800	» 40,00
» 14400	» 45,00
» 16000	» 50,00
» 16800	» 52,50

e così via per ogni lire 800 lire 2 e cent. 50 di più; frazioni sotto lire 800 si considerano come intere.

SCALA III

Importo sino inclusive	Bollo
L. 20	L. 0,14
» 40	» 0,26
» 60	» 0,38
» 100	» 0,65
» 200	» 1,25
» 350	» 1,88
» 400	» 2,50
» 800	» 5,00
» 1200	» 7,50
» 1600	» 10,00
» 2000	» 12,50
» 2400	» 15,00
» 3200	» 20,00
» 4000	» 25,00
» 4800	» 30,00
» 5600	» 35,00
» 6400	» 40,00
» 7200	» 45,00
» 8000	» 50,00
» 8400	» 52,00

e così via per ogni lire 400 lire 2 e cent. 50 di più; frazioni sotto lire 400 si considerano come intere.

I delegati commerciali (n. 1480). — Art. 1. — All'art. 2 del R. Decreto 21 dicembre 1905, n. 658, è sostituito il seguente:

« Art. 2. — L'incarico di delegato commerciale è temporaneo ed è conferito al massimo per un quinquennio. Può l'incarico essere successivamente confermato alla stessa persona, quando dal Ministro ne sia riconosciuta l'opportunità.

« Per i primi due anni l'incarico è affidato in via di esperimento. Qualora i risultati di tale prova siano stati favorevoli, il delegato rimane confermato definitivamente per il periodo fissato nel relativo Decreto Ministeriale ».

Art. 2. — L'art. 2 del R. Decreto 23 novembre 1911, n. 1280, è soppresso.

Art. 3. — All'art. 3 del succitato R. Decreto 23 novembre 1911, n. 1280, è sostituito il seguente:

« Art. 3. — I delegati commerciali all'estero, chiamati a prestare servizio presso il Ministero di agricoltura industria e commercio, nei casi previsti dall'art. 1 dello stesso R. Decreto; conservano per intero l'assegno personale e l'indennità di residenza all'estero, fissata loro, a tenore dell'art. 11 del R. Decreto 21 dicembre 1905, n. 658. I pagamenti relativi saranno effettuati a mese compiuto ».

Art. 4. — All'art. 11 del succennato R. Decreto 21 dicembre 1905, n. 658, è sostituito il seguente:

Art. 4. — Ai delegati commerciali sarà corrisposto un assegno annuo (pagabile in rate trimestrali posticipate) che non potrà superare il massimo di lire ottomila. Ai delegati sono rimborsate le spese di viaggio per recarsi al paese di destinazione ritorno dopo compiuto l'incarico e sarà loro corrisposta, a titolo d'indennità di residenza e di rimborso di spese d'ufficio, di cancelleria, di posta e telegrafo, una somma annua, variabile a seconda delle residenze, nella misura che sarà stabilita con Decreto di conferimento o di conferma d'incarico, e che, in ogni caso non potrà superare lire 8000 all'anno ».

Art. 5. — Per la durata della guerra è data facoltà al Ministro di agricoltura, industria e commercio di affidare, in via temporanea, ed in ogni caso, per un periodo non superiore ad un anno, le funzioni di delegato commerciale all'estero anche a persone non appartenenti al Ministero di agricoltura, industria e commercio, con deroga alle disposizioni che regolano il normale reclutamento dei detti delegati.

Roma, 16 settembre 1915.

300 milioni di buoni per le forniture militari. — E' stato promulgato il seguente decreto: (n. 1498):

Art. 1. — E' data facoltà al Ministro del Tesoro di provvedere, durante l'esercizio 1915-1916, mediante emissione di buoni del tesoro, al pagamento, in tutto od in parte, delle somme dovute per acquisti o provviste occorrenti alle Amministrazioni della guerra e della marina.

Tali buoni vengono emessi all'ordine dei creditori in estinzione di mandati di pagamento che, o per effetto dei patti conclusi con i fornitori, oppure di accordo coi fornitori medesimi, vengano commutati in quietanza di entrata per acquisto di buoni del tesoro.

Art. 2. — I buoni del tesoro che vengono emessi in dipendenza delle operazioni previste dall'articolo precedente costituiscono un contingente distinto ed all'infuori di quello già autorizzato dalle vigenti disposizioni legislative. L'ammontare dei detti buoni non potrà eccedere la somma capitale di 300 milioni, e ad essi saranno applicabili le disposizioni della legge e del regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Art. 3. — Con decreti del Ministro del Tesoro sarà provveduto alle opportune variazioni di bilancio, ed a quanto altro occorra per la esecuzione del presente decreto.

Roma, 18 ottobre 1915.

I rimborsi dei depositi intestati ai caduti in guerra. — In virtù dell'autorità a noi delegata, riconosciuta la necessità di emanare norma di eccezionale favore per il pagamento dei crediti iscritti sui libretti delle Casse di risparmio postali, liquidati in eredità ai figli, ai genitori ed alle vedove degli intestatari caduti durante le operazioni di guerra o in conseguenza di essa; sentito il Consiglio dei Ministri, sulla proposta del Ministro segretario di Stato per le Poste e Telegrafi, di concerto con quelli per la Grazia e Giustizia, per le Finanze, per il Tesoro e per l'Agricoltura, l'Industria ed il Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo. (n. 1507):

Art. 1. — Per il rimborso delle somme depositate su libretti delle Casse di risparmio postali, i figli, la vedova, i genitori di chi è morto in guerra o a cau-

sa di essa, sono ammessi a provare la loro qualità di eredi mediante semplice atto notorio compilato dinanzi all'autorità municipale.

Art. 2. — Nel caso che vi siano figli legittimi minorenni, la vedova esercente la patria potestà, su semplice domanda corredata di certificato rilasciato dal sindaco o dalla locale autorità di pubblica sicurezza attestante la necessità di provvedere ai bisogni della prole, avrà diritto al rimborso fino alle lire 500 sulla quota spettante ai minorenni.

Art. 3. — Nei casi previsti dal presente decreto, quando sia necessario il provvedimento dell'autorità giudiziaria in sede di giurisdizione volontaria; giusta il disposto dell'art. 35 del regolamento generale sulle Casse di risparmio, sarà competente il pretore del mandamento in cui gli eredi hanno il loro domicilio.

Art. 4. — I pagamenti in favore degli eredi, di cui al presente decreto, non saranno soggetti alla osservanza delle norme contenute nell'art. 8 della legge 27 maggio 1875, n. 2779, e saranno effettuati appena espletato l'esame ed il giudizio sulla validità dei documenti legali prodotti.

Art. 5. — Tutti gli atti di cui sopra, e gli altri che, per effetto di questo decreto, sarà necessario presentare sia all'Amministrazione Centrale delle Casse di Risparmio postali che all'autorità giudiziaria, saranno esenti da tassa di bollo e dalla tassa di legalizzazione delle firme.

Art. 6. — Il presente decreto entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione sulla « Gazzetta Ufficiale ».

Roma, addì 21 ottobre 1915.

Disposizioni relative al matrimonio dei militari sotto le armi. — Il n. 1496 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

Art. 1. — La legittimazione per decreto reale dei figli dei militari deceduti in guerra, chiesta in base alla procura per contrarre matrimonio, nel caso in cui il matrimonio non si potè effettuare per la sopravvenuta morte del mandante, produce tutti gli effetti dalla data della procura anche nei riguardi della madre, se pure essa ne abbia chiesta la legittimazione.

Nel caso in cui i figli non siano stati riconosciuti occorre che dalla procura risulti la volontà di legittimarli.

Le domande e gli atti relativi possono essere redatti in carta libera e sono esenti da qualunque tassa.

Art. 2. — Durante il periodo di guerra per il matrimonio dei militari sotto le armi la facoltà di dispensare da entrambe le pubblicazioni è delegata al procuratore del Re.

L'atto di notorietà richiesta per ottenere la suddetta dispensa, può essere fatto davanti al Sindaco del Comune, nel quale risiede uno dei coniugi.

Art. 3. — Durante il periodo della guerra, pel matrimonio dei militari di truppa, richiamati o trattenuti alle armi, non è richiesta l'autorizzazione dell'autorità militare, fatta eccezione per i militari di truppa dell'arma dei carabinieri Reali.

Il presente decreto entrerà in vigore dalla data della pubblicazione.

Ordiniamo, ecc.

Roma, 14 ottobre 1915.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI

Applicazione dei nuovi provvedimenti tributari

Il Direttore generale delle Tasse sugli affari ha diramato alle Intendenze di Finanza le seguenti disposizioni per l'applicazione dei nuovi provvedimenti tributari.

Carta bollata e marche. — Le attuali tasse fisse di bollo, d'importo non inferiore a L. 0,65, dovute per gli atti civili, commerciali, amministrativi, giudiziali e extragiudiziali, su certificati del casellario giudiziale e sui certificati ipotecari e le attuali tasse sui contratti di borsa, d'importo non inferiore a L. 0,60 sono aumentate come appresso:

da 0.60-0.65 a 0.70 compresi i decimi e l'addiz.

1.25 a 1.35	»	»
1.90 a 2 —	»	»
2.50 a 2.70	»	»
3.75 a 4 —	»	»
5 — a 5.40	»	»

Le attuali tasse fisse per le concessioni governative e per gli atti e provvedimenti amministrativi, e precisamente quelle che si riscuotono mediante applicazione di marche, sono aumentate come appresso:

da L. 1.25 a 1.35 compresi i decimi e l'addiz.

» 2.50 a 2.70	»	»
» 3.75 a 4 —	»	»
» 5.25 a 5.75	»	»
» 6.30 a 6.80	»	»
» 10.50 a 11.50	»	»
» 12.60 a 13.60	»	»

La carta bollata d'importo non inferiore a centesimi 65 ed i foglietti bollati per contratti di borsa, d'importo non inferiore a centesimi 60, a datare dal 21 ottobre 1915, verranno venduti dagli uffici del Registro e delle Ipotecche al maggior prezzo stabilito dal detto Decreto Reale 12 ottobre 1915, e saranno all'uopo muniti dai detti uffici del bollo a calendario.

Le marche da bollo a tasso fisso e quelle per concessioni governative e per atti e provvedimenti amministrativi, per passaporti e per legalizzazioni di atti, saranno invece vendute senza aumento di prezzo; però il completamento del prezzo necessario a raggiungere i maggiori importi dovrà essere soddisfatto a cura degli interessati coll'applicazione di marche da bollo a tasso fisso o anche di marche a tasso graduale.

La carta bollata a tasso fisso per atti civili, giudiziari ed amministrativi ed i moduli stampati su carta libera, bollati allo straordinario, che al 21 ottobre 1915 si trovino ancora in bianco presso gli uffici pubblici, i distributori secondari, gli istituti o i privati, potranno adoperarsi, previo il completamento della tasso nella misura stabilita dal citato R. Decreto 12 ottobre 1915, mediante applicazione di marche da bollo a tasso fisso o tasso graduale, purché nel complesso non siano applicate più di 6 marche.

L'annullamento delle marche complementari potrà essere fatto, oltreché dagli uffici del Registro, col bollo a calendario, direttamente dalle parti, mediante la scritturazione della data e della firma, in modo che su ciascuna marca si trovi una parte della data ed una parte della firma. La data di annullamento dovrà però corrispondere a quella dell'atto cui serve il foglio.

Invece per i foglietti bollati per contratti di Borsa d'importo non inferiore a centesimi 60, il completamento della tasso dovrà effettuarsi esclusivamente con l'applicazione di marche da annullarsi dagli Uffici del Registro.

Stampati per denunce di successione e di contratti verbali d'affitto. — Gli stampati attualmente in uso per denunce di successione e per contratti verbali d'affitto saranno soggetti a una tasso di bollo di centesimi 10 per ogni esemplare. La detta tasso potrà riscuotersi o con punzone o con marca da bollo a tasso fisso all'atto della vendita, e, quanto ai moduli già distribuiti, all'atto della registrazione. La marca, quanto ai moduli per contratti verbali d'affitto, dovrà apporsi sulla parte che all'atto della registrazione verrà trattenuta dagli uffici del registro.

Certificati riflettenti le denunce presentate agli Uffici del Registro in materia di tasse sugli affari. — I certificati rilasciati dai ricevitori del Registro a richiesta di chi intende agire in giudizio o presso gli Uffici amministrativi e relativi a tutto ciò che, a sensi della legge di registro e delle altre leggi per le tasse sugli affari è soggetto a denuncia, si devono rilasciare su carta bollata da centesimi 70. Ai ricevitori del Registro per il rilascio dei detti certificati spetta il diritto di scritturare ed eventualmente anche il diritto di ricerca. La detta tasso applicasi anche ai certificati di denunciata successione destinati per le vulture catastali.

Quietanza sulle cambiali e assegni bancari. — Oltre alla vigente tasso di bollo che rimane immutata, le cambiali, gli assegni e gli altri effetti e recapiti di commercio sono soggetti alla tasso fissa di quietanza di centesimi 10 qualunque sia l'importo del titolo. Il bollo di quietanza delle cambiali e degli assegni sarà aggiunto al bollo di emissione.

A datare dal 1° novembre 1915 continuerà la vendita dell'attuale carta bollata per cambiali, però al maggior prezzo comprensivo della tasso di quietanza, che sarà rappresentata da una marca da bollo a tasso fissa da centesimi 10 da annullarsi dagli uffici del Registro e Bollo, col bollo a calendario. Per foglietti di cambiali od assegni in possesso dei privati la marca da bollo a tasso fissa da centesimi 10 potrà applicarsi ed annullarsi dallo stesso emittente o dal traente, mediante scritturazione della firma e della data, la quale deve corrispondere a quella dell'emissione della cambiale o dell'assegno.

Quietanze sui vaglia cambiari e fedi di credito degli Istituti di emissione. — Alla detta tasso di centesimi 10, da riscuotersi senza applicazione di marche saranno pure soggette le quietanze « dei vaglia cambiari e delle fedi di credito degli Istituti di emissione » qualunque ne sia l'importo.

Quietanza sui vaglia postali e telegrafici. — Le quietanze sui « vaglia ordinari » e « telegrafici » saranno soggette alla tasso di bollo di centesimi 5, qualunque ne sia l'importo, mediante l'applicazione di marche a tasso fisso da annullarsi col bollo dell'Ufficio pagatore.

Quietanze, note, conti e fatture. — Le quietanze ordinarie, le note, i conti e le fatture anche se sprovviste della sottoscrizione, sono soggette a tasso di quietanza, stabilita nelle seguenti misure:

Cent. 5 somme superiori a L.	5 ma non a L.	10
» 10	» 10	» 100
» 20	» 100	» 1,000
» 30	» 1,000	» 5,000
» 40	» 5,000	» 10,000
» 50	» 10,000 e per le ricevute senza	

determinazione di somma.

Alla detta tasso sono pure soggette le ricevute di frutti, canoni, affitti e simili e le quietanze degli stipendi degli impiegati governativi e delle pubbliche amministrazioni, come pure le bollette per quietanza non ordinarie rilasciate per conto delle Amministrazioni dello Stato, delle Provincie, dei Comuni e degli altri corpi amministrativi ed Enti morali, quando sono staccate da registri a madre e figlia o rilasciate su moduli a stampa, fermo per queste ultime l'obbligo del pagamento della tasso di centesimi 10, anche quando il loro importo non ecceda le L. 10.

La tasso si corrisponde o mediante impiego di carta bollata di taglio corrispondente, o col punzone, o con marche annullate dagli uffici o direttamente dalle parti con la scritturazione della firma e, quando questa difetti, colla scritturazione della data attraverso la marca.

Bollette per dazi e imposte. — Le bollette o quietanze per pagamento di dazi di consumo e le quietanze o bollette di pagamento di contribuzioni dirette devolute allo Stato, alle Provincie, ai Comuni ed alle Camere di commercio, sono soggette:

a) alla tasso fissa di cent. 2 se d'importo inferiore a L. 1;

b) alla tasso fissa di centesimi 5 per gli importi da L. 1 a L. 10 inclusive;

c) alla tasso graduata come sopra per le ricevute ordinarie, per gli importi superiori alle L. 10.

Estratti o copie di conti e lettere di accredito od addebitamento. — Ogni esemplare di estratto o copia di conti ed ogni lettera di accredito o addebitamento di somma per qualsivoglia titolo ed i relativi « benestare » devono assoggettarsi alla tasso di bollo di cent. 10.

Quietanze rilasciate dagli uffici del registro e dai conservatori delle ipoteche. — Le quietanze rilasciate dagli uffici del registro e dai conservatori delle ipoteche per tasse e sopratasse sugli affari,

per multe e spese di giustizia, d'importo superiore a L. 5, sono soggette alla tassa di bollo graduata come per le quietanze ordinarie. Lo stesso trattamento è esteso alle quietanze per tasse sul pubblico insegnamento, per tasse varie e proventi di servizi pubblici, per multe, e per recuperi d'ogni specie.

Assegni circolari degli Istituti di credito e dei privati banchieri. — I vaglia cambiari emessi da istituti di credito (esclusi gli istituti di emissione) o da privati banchieri sotto forma di assegni (assegni circolari) sono soggetti alle seguenti tasse di bollo:

sino a	L. 100 inclusive	L. 0.20
da oltre	» 100 sino a L. 1,000	» 0.30
»	» 1,000 » 5,000	» 0.40
»	» 5,000 » 10,000	» 0.50
»	» 10,000 »	» 0.60

Nell'importo delle tasse anzidette è compresa quella della relativa quietanza.

Decreti emessi dai pretori nei procedimenti per le contravvenzioni. — I decreti emessi dai pretori a norma dell'art. 298 del codice di procedura penale sono soggette alla tassa di bollo di L. 10, oltre l'addizionale del 5 % per ciascuna persona condannata.

Atti della giustizia amministrativa. — Le petizioni, istanze, ricorsi, memorie ed atti in genere dei procedimenti in sede giurisdizionale avanti il Consiglio di Stato e la Corte dei conti, comprese le relative notificazioni devono redigersi su carta bollata da L. 4.

Per gli atti degli analoghi procedimenti avanti alla Giunta provinciale amministrativa ed ai Consigli di Prefettura la tassa di bollo è stabilita in L. 2,70.

Atti di desistenza da querela. — Gli atti e verbali di remissione di querela si devono redigere su carta bollata da L. 4. Per ogni desistente è prescritto l'impiego di separato foglio di carta bollata.

Ogni desistente deve inoltre la speciale tassa di bollo di L. 10 senza decimi né addizionali, da recuperarsi insieme alle spese del procedimento.

Copia-lettere. — I copia-lettere sono soggetti alla tassa di bollo di L. 1,35 se composti di 400 pagine o meno; ed ove superino le 400 pagine, ad una tassa complementare di cent. 40 per ogni cento pagine numerate o frazione. La detta tassa si deve scontare mediante marche da bollo a tassa fissa o punzone da applicarsi, prima che il copia-lettere sia posto in uso, sull'ultima pagina numerata. L'annullamento delle marche deve essere fatto dagli uffici del Registro e bollo a calendario, o dal giudice o dal pretore, di che all'art. 23 del codice di commercio, col proprio bollo d'ufficio.

Tasse di registro. — Le tasse gradualità di cui all'art. 34, secondo comma, 51,66, primo comma e 88 della tariffa di registro e dell'art. 8 ultimo capoverso della legge 25 gennaio 1902, n. 25, sono portate all'aliquota unica di L. 2 per mille, con l'aumento di tre decimi e dell'addizionale.

Le tasse fisse della prima e della terza parte della detta tariffa sono raddoppiate, oltre l'aumento dei tre decimi e dell'addizionale.

Tasse ipotecarie, tasse sulle assicurazioni e tasse sulle anticipazioni contro pegno. — Le tasse ipotecarie sono aumentate di altri due decimi.

Alle tasse sulle assicurazioni e alle tasse sulle anticipazioni contro pegno sono aggiunti due decimi.

Tassa di concessione governativa sui permessi del porto di rivoltella. — La tassa per il permesso annuale di portare la rivoltella o la pistola è aumentata del terzo decimo di guerra. Per effetto di tale aumento la tassa di concessione governativa per i detti permessi ammonta in complesso, compresa la tassa, i tre decimi e l'addizionale a L. 24,30.

Libro-giornale. — La vidimazione annuale del libro-giornale prescritta dall'art. 23 del codice di commercio, è soggetta alla tassa di concessione governativa di L. 1,35 da riscuotersi mediante l'applicazione di una marca per concessioni governative da annullarsi col bollo d'ufficio dal magistrato o dal notaio che procedono alla vidimazione.

Registri dello stato civile. — La vidimazione annuale dei registri dello stato civile è soggetta alla tassa di concessione governativa di L. 4 per ogni registro, mediante applicazione di marche per concessioni governative. La tassa viene pagata in occasione della verifica che annualmente esegue il pretore, il quale procede altresì alla vidimazione annuale dei nuovi registri.

Autorizzazioni del Prefetto alla vendita nei pubblici esercizi delle bevande alcoliche. — Le autorizzazioni del Prefetto alla vendita nei pubblici esercizi delle bevande alcoliche e le relative rinnovazioni annuali, indipendentemente dalla tassa di bollo di cent. 70, sono soggette alla tassa di concessione governativa a favore dello Stato nelle seguenti misure:

a) per gli esercizi pubblici in Comuni con popolazione superiore a 50 mila abitanti L. 20;

b) negli altri Comuni ed in tutte le frazioni di Comune L. 10;

Per i venditori ambulanti L. 5.

Nuova tariffa dei diritti catastali. — A cominciare dal 1° novembre 1915 i diritti catastali saranno regolati da una nuova tariffa che modifica e sostituisce quella annessa alla legge, testo unico 4 luglio 1897, n. 276.

Le Associazioni agrarie in Italia. — La Direzione generale dell'agricoltura ha ora pubblicato un volume statistico di notizie intorno alle Associazioni agrarie esistenti in Italia.

Le Associazioni vi sono distinte per regioni agrarie e per qualità. Un elenco alfabetico e un riepilogo per Province e per Regioni completano l'utile pubblicazione.

Da essa risulta che le Associazioni agrarie in Italia, nel 1914, erano complessivamente 1886.

Il maggior numero è in Piemonte (337). Seguono il Veneto (282), l'Emilia (233) e la Lombardia (229). Ne contano più di cento la Sicilia (176), le Puglie (113) e l'Umbria e il Lazio (107). Meno di cento ne hanno la Toscana (90), la Campania (87), la Liguria (70), le Marche (56). Meno di tutte le regioni ne sono provviste le regioni seguenti: Abruzzi e Molise (38), Basilicata e Calabria (36) e Sardegna (32).

Quanto alla qualità, si ha che il maggior numero è costituito dai Consorzi agrari (428), che rappresentano una delle più confortevoli manifestazioni di feconda attività agraria in tutte le Regioni.

BANCO DI SICILIA

Rendiconto del Consiglio di Amministrazione sulla gestione 1914 (*)

Agenzie. — Soddisfacenti furono i risultati conseguiti nell'esercizio decorso dalle Agenzie dell'Istituto. Il crescente sviluppo della massima parte in tali uffici mentre è prova sicura che il compiuto programma di espansione del Banco nell'Isola risponde ai bisogni dei minori centri, ci incoraggia nel contempo, a sperare in un progressivo e continuo incremento di lavoro.

Gli utili netti conseguiti nel 1914 superano di circa L. 52.000 quelli ottenuti nello esercizio precedente.

Notevole l'aumento degli utili presso le Agenzie di Termini, Castrogiovanni, Mazzara e Acireale; in altre agenzie vediamo diminuita la eccedenza di spese rilevata nei precedenti rendiconti.

Meno favorevoli risultati diedero invece le agenzie di Modica e Marsala.

L'importo degli effetti scontati aumentò, nel 1914, a Termini specialmente, a Castrogiovanni, Terranova, Vizzini, Mazzara, Adernò.

Degno di rilievo è inoltre l'aumento della emissione di titoli nominativi a Messina specialmente, a Palermo, a Patti, a Vizzini, a Acireale, a Sciacca, nonchè l'aumento dei depositi in conto corrente fruttiferi i quali si accrebbero di circa L. 1.500.000.

(*) Cont. e fine v. *Economista* numeri 2148, 2150, 2152, 2154, 2156, 2158, 2162.

Depositi regolari. — Figuravano nella situazione del 31 dicembre u. s. per un valore di L. 163.952.314,80 a fronte di » 130.443.924,83

alla fine del 1913, con un aumento di L. 33.508.389,97

in cui sono comprese L. 9.257.085,40 di depositi per garanzia delle anticipazioni fatte per conto dello Stato a norma del R. Decreto dei 18 agosto 1914, N. 827.

Pel resto l'aumento riguarda i depositi per garanzia delle anticipazioni proprie del Banco, i quali crebbero da L. 16.743.000 circa a L. 24.777.000, e i depositi di titoli per conto dell'Istituto, il cui importo si accrebbe di circa 20 milioni per le immissioni dipendenti dalle anticipazioni statutarie e dalle nuove compere di fondi pubblici nel corso dell'esercizio.

Diminuirono, invece, di circa L. 2.200.000 i depositi per conto della Cassa di risparmio, e di L. 1.150.000 circa quelli per conto della sezione di Credito agrario in corrispondenza con la diminuzione degli impieghi nella Sezione.

Sofferenze. — Nell'anno 1914 caddero in sofferenza effetti cambiari per complessive L. 992.823,23 che con le spese ascesero

a L. 1.013.232,30

Dalla detta somma si recuperarono durante l'anno L. 108.008,81

Furono date inoltre dai debitori solide garanzie ipotecarie per » 96.832,22

di effetti, che vennero, di conseguenza, iscritti nel conto speciale delle cambiali garantite da ipoteca » 204.841,03

Il conto delle sofferenze al termine dell'esercizio presentava adunque una rimanenza di L. 808.391,27 che furono, come di regola, passate a perdita insieme con » 61.591,90

di altre cambiali che erano state, negli esercizi anteriori, iscritte nel conto predetto delle cambiali garantite da ipoteca, e dovevano, pertanto, essere ammortizzate alla fine del 1914, a norma dell'art. 60 del T. U. delle leggi bancarie.

* In tutto, adunque L. 869.983,17 contro, pel 1913 » 355.206,31

con un aumento nell'esercizio scorso di . . . L. 514.776,86

Ad eccezione delle sedi di Trapani Roma e Genova tutte le sedi e succursali del Banco hanno dato un aumento delle sofferenze; ciò che ha rapporto con la situazione non favorevole dell'economia del Paese nel decorso esercizio.

Detraendosi dalla somma sopradetta di L. 869.983,17 l'importo delle riscossioni conseguite sulle sofferenze ammortizzate negli esercizi precedenti, riscossioni che insieme ascerò nel 1914 a » 201.380,66

rimane a carico dello scorso esercizio la somma di L. 668.602,51 a fronte di » 185.077,58

nell'anno anteriore, con una differenza in più, nel 1914, di L. 483.524,93

Si prevede che una parte non piccola delle differenze dell'anno decorso potrà essere recuperata, di che si avvantaggerà la situazione degli esercizi futuri.

Veniamo ora a esporre i risultati del lavoro compiuto, indicando, anche, come di consueto, in confronto col 1913, i principali aumenti o diminuzioni nelle varie categorie di reddito e di spesa.

Utili. — La somma degli utili degli Stabilimenti e della Amministrazione Centrale ascese nel decorso esercizio a L. 6.282.983,13 a lordo delle spese, contro nel 1913, » 5.754.533,55

con un aumento di L. 528.449,58

Le operazioni di sconto diedero un maggiore utile di circa L. 55.000; e un aumento di circa L.72.000 si ebbe nella somma degli interessi liquidati sulle operazioni di anticipazione, in esse comprese quelle consentite sopra fedi di deposito di zolfi.

Crebbero inoltre di L. 218.000 gl'interessi sui titoli di proprietà dell'Istituto, in relazione dei maggiori impieghi in titoli fatti durante l'anno e di L. 244.000 circa i « Benefizi diversi » nella quale cifra sono compresi, per lire 200.000 circa gl'interessi riscossi sulle cambiali prorogate a norma dei decreti dei 16 agosto, 27 settembre, N. 821 e 1033.

Notevole fu inoltre nel 1914 la somma dei ricuperi conseguiti durante l'anno sulle sofferenze ammortate negli esercizi anteriori, la quale ascese a L. 201.380,66 a fronte di L. 170.128,73 nel 1913.

Ai quali aumenti, per non tenere conto di minori variazioni, si contrappone una diminuzione di circa L. 89.000 nei proventi di divisa estera in relazione col minor lavoro dell'anno, come si è detto a suo luogo.

Spese. — Le spese, le imposte e le tasse, le sofferenze, gli svalorimenti e le perdite da ammortizzare al termine dello esercizio ascesero nell'anno decorso a L. 4.864.362,11 contro nel 1913 » 4.290.000,93

con una differenza in più, nel 1914 di L. 574.361,18

Furono in aumento rispetto al 1913 le seguenti spese

a) pr circa U. 39.000 le pensioni;

b) per L. 112.000 circa la tassa di circolazione sui biglietti, in parte per conseguenza del maggiore volume della circolazione durante l'esercizio decorso e delle più numerose e cospicue eccedenze fuori del limite normale; in parte anche per le maggiori tasse stabilite in relazione con gli aumenti del limite normale, a norma dei R. Decreti dei 4 e 13 agosto N. 791 e 825;

c) per L. 158.000 le remunerazioni varie, nella quale somma è compresa la retribuzione straordinaria, eguale all'importo di una mesata di stipendio, per complessive L. 119.000 circa, accordata al personale dell'Istituto alla fine dell'esercizio, pel maggiore lavoro compiuto durante gli ultimi cinque mesi, come altrove è accennato; pel resto la maggiore spesa è in massima parte dovuta a temporaneo aumento del personale, per provvedere a straordinarie esigenze dei servizi, specie nell'ultimo periodo dell'anno;

d) per circa L. 35.000, gl'interessi sui depositi in conto corrente, a causa dell'aumentata somma dei depositi e del più alto saggio d'interesse accordato;

e) Una spesa straordinaria che non ha riscontro nel precedente esercizio è poi quella di L. 30.000, erogata per sussidio ai danneggiati dal terremoto che afflisse la regione etnea in maggio 1914.

f) Notabile è infine la maggiore somma di sofferenze ammortizzate alla fine del 1914 per cui si è avuta a carico di questo esercizio una differenza di L. 514.000 circa.

A fronte di questi aumenti sono da notare le seguenti principali diminuzioni:

a) L. 218.000 in meno furono pagate per imposta di « Ricchezza Mobile sopra utili di precedenti esercizi »; la quale diminuzione trae origine dal fatto che, nel 1913, come fu accennato nel precedente rendiconto, furono liquidate e pagate, in seguito a definizione di ricorsi pendenti, somme dovute all'Erario dello Stato per accertamenti relativi agli esercizi 1910 e 1911.

b) di L. 38.000 circa diminuirono le risultanze passive della filiale di Tripoli, a cui vantaggio fruttarono due milioni di lire impiegate in Buoni del Tesoro, per consentimento del R. Governo, fuori dei limiti stabiliti degli articoli 32 e 34 del T. U. delle leggi bancarie.

c) Una diminuzione di L. 61.000 circa si ebbe infine nelle « perdite diverse. » Ascesero queste, nell'anno 1913, a L. 258.235,21, la quale somma era quasi interamente costituita dall'ultima rata di

ammortizzazione delle spese e delle perdite cagionate dal terremoto di Messina. La somma di L. 197.110,03, che figura nel bilancio di quest'anno, rappresenta, salvo un tenue residuo, la prima quota di ammortizzazione del minor valore accertato dei titoli di proprietà dell'Istituto alla fine dell'esercizio, come si è detto a suo luogo.

Utili netti. — Togliendo dagli utili lordi dell'esercizio, nell'accennato ammontare

di	L. 6.282.983,13
la somma delle spese, dei tributi, degli svalloramenti e delle sofferenze in	L. 4.629.800,46
a cui sono da aggiungere le « perdite diverse » in	197.110,03
come si è detto, e l'eccedenza di spesa della filiale di Tripli in	37.451,62
in tutto	L. 4.864.362,11

si ha una rimanenza di utili netti di cui dovrà calcolarsi la quota di partecipazione dello Stato a norma dell'art. 23 del vigente testo unico delle leggi bancarie.

La cifra predetta è di poco inferiore alla somma degli utili netti del precedente esercizio, che ascese a L. 1.464.532,62

il quale risultato meno favorevole, dovuto all'aumento delle sofferenze, ha rapporto con l'aggravarsi della situazione economica generale, specialmente in Sicilia, nel secondo periodo dell'anno.

Aggiungendo alle L. 1.418.621,02 sopradette, le somme riscosse per liquidazioni di immobilizzazioni ammortizzate negli anni anteriori al 1909, le quali somme che, com'è noto, vanno direttamente attribuite alla massa di rispetto, ascesero nel decorso esercizio a L. 78.959,80 contro L. 60.840,83 nell'anno 1913, la somma dei benefici netti dell'ultima gestione si eleva a L. 1.494.722,51.

Massa di rispetto. — La massa di rispetto ordinaria, che figurava nella situazione del 31 dicembre 1913 per un importo di lire 12.933.831,66, si accrebbe di L. 1.121.994,16 dopo la destinazione, da Voi deliberata in marzo 1914, degli utili netti del precedente esercizio, dedottene la quota di partecipazione dello Stato e la quota da erogare, come consente la legge, in opere di beneficenza e di pubblica utilità. Durante l'anno scorso vi si aggiunsero ancora lire 78.959,80 di recuperi conseguiti sulle immobilizzazioni ammortate negli anni anteriori al 1909, per i quali aumenti, alla fine dell'esercizio decorso, si era raggiunta la somma di L. 14.134.785,62.

Con gli utili del 1914 la massa di rispetto ordinaria oltrepasserà la somma di 15 milioni, superando il capitale del Banco per più di 3 milioni di lire e cioè per una quota maggiore della quarta parte del capitale medesimo.

Come si è altrove accennato, agli impegni gravanti sulla massa di rispetto si è di recente aggiunto quello riguardante la somministrazione di mezzo milione di lire per concorso del Banco alla formazione del capitale del consorzio per le sovvenzioni sui valori industriali a tenore del R. Decreto del 20 dicembre 1914 N. 1375.

Seguono le cifre che indicano gli aumenti della massa di rispetto ordinaria, a cominciare dal 1909:

	Ammontava a lire	Con un aumento di lire
A 31 dicembre 1909.	8.135.301,39	
» » 1910.	9.450.968,20	1.315.666,81
» » 1911.	10.657.428,69	1.206.460,49
» » 1912.	11.798.193,39	1.140.764,70
» » 1913.	12.933.831,66	1.135.638,27
» » 1914.	14.134.185,62	1.200.953,90

Riserva costituita a norma dell'art. 16 della legge 17 luglio 1910 n. 492. — Alla fine dell'eserc. 1913 ammontava a L. 1.140.362,87

Si accrebbe durante l'anno 1914 di » 404.826,63

raggiungendo la somma di L. 1.140.362,87

della quale al 30 dicembre u. s. L. 1.493.410,68 erano a norma di legge impiegati in titoli di Stato.

Con la rivalutazione fattane al termine dell'esercizio, come fu detto a suo luogo, si accertò per cotesti titoli un minor valore di L. 127.257,41.

Liti. — Durante il 1914 furono istituiti 137 nuovi giudizi e ne furono esauriti 133.

Il loro numero, quindi, che al 31 dicembre 1913 era di 189, si elevò a 193; di essi: 100 consistono in procedure esecutive e giudizi di condannatorio e 93 derivano da contestazioni diverse.

Aumentò il numero delle liti delle sedi di Palermo e Messina e diminuì quello delle sedi di Catania, Girgenti, Trapani, Siracusa e Caltanissetta.

Le pendenze delle Ricevitorie Provinciali, poi, crebbero da 14 a 15; quelle del contenzioso amministrativo si ridussero a una soltanto, che riguarda la sede di Palermo.

Personale. — Il numero degli impiegati del Banco ai 31 dicembre era di 553, inferiore di 13 a quello previsto dal ruolo organico in vigore.

Questa deficienza numerica e le accresciute esigenze di qualche ufficio resero necessaria l'assunzione di un certo numero di avventizi, che si accrebbe alquanto negli ultimi mesi dell'anno a causa del considerevole aggravio di lavoro determinato principalmente dai provvedimenti riguardanti la moratoria.

Questo temporaneo aumento poté però contenersi entro i limiti più ristretti, avendo tutto il Personale dell'Istituto, rinnovato, nel decorso esercizio, quelle prove di operosità e di zelo che sono sempre state argomento di lode.

E in considerazione dei sacrifici richiesti agli impiegati l'Amministrazione nello scorso dicembre deliberò di corrispondere a tutto il Personale una remunerazione straordinaria in misura eguale a una mensata di stipendio.

Per integrare il numero degli impiegati in conformità del ruolo organico e per coprire i vuoti esistenti nei gradi superiori della carriera amministrativo-contabile furono banditi, nel 1914, vari concorsi: uno per 20 posti di alunno; uno per 8 posti di segretario e uno per due posti di ragioniere, da celebrarsi i due ultimi nel prossimo giugno.

Signori,

Il 1914 è stato chiamato l'anno delle ardue prove, e anche pel nostro Istituto esso rappresenta un periodo travagliato e laborioso.

Tocca a Voi giudicare dell'opera nostra.

Col maggiore buon volere e con piena coscienza delle nostre responsabilità abbiamo affrontato il più vasto compito che le necessità ci hanno imposto, e abbiamo cercato di indirizzare l'azione del Banco in guisa da trarne, in rapporto alle eccezionali condizioni del tempo, il massimo rendimento di utilità nell'interesse generale.

Ci ha guidato la fede nel sereno patriottismo del Paese e nella saldezza della sua compagine economica, avvezza a resistere a duri cimenti. Ci ha sorretto la fiducia del Governo e la piena cordialità dei rapporti con la Banca d'Italia e col Banco di Napoli con cui si è proceduto in perfetto accordo in ogni importante risoluzione di carattere generale.

La quale affermazione di solidarietà sul terreno economico è un simbolo e un riflesso di quella più profonda solidarietà di sentimento e di pensiero che unisce in una fede comune e nelle medesime aspirazioni la Sicilia e il resto dell'Italia.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

L'Amministrazione sarebbe vivamente grata a quegli abbonati che, non avendo speciali ragioni per conservare i fascicoli dell'Economista qui sotto elencati, li ritornassero, in qualunque condizione essi si trovino:

N. 275 del 1879;
N. 338 del 1880;
N. 818, 822, 825, 829, 860, 862, 864 frontespizio ed indice del 1890;
N. 883, 885 e 915 del 1891.

Luigi Ravera — Gerente.

Tipografia Cooperativa Diodiceiana — Roma, Via Mercede 25

Società Italiana di Credito Provinciale

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO. 30 aprile 1915.

		Diff. mese prec. in 1000 L.
Cassa esistenza	L. 11.441.242,05	+ 4
Fondi presso Istituti di emissione	» 635.909,40	+ 910
Cassa, cedole e valute	» 487.004,77	+ 48
Portafoglio su Italia e su Estero	» 85.711.133,47	+ 2.436
Valori di proprietà Banca	» 16.732.817,86	+ 1.623
Prestito Nazionale 4 1/2 %	» 2.950.892,35	+ 1.074
Partecipazioni	» 1.561.470,25	+ 998
Riparti	» 5.693.551,79	+ 1.033
Anticipazioni su titoli	» 1.897.886,55	+ 226
Banche e corrispondenti debitori	» 37.081.169,02	+ 403
Debitori per accettazione	» 920.445,10	+ 101
Beni stabili	» 2.896.134,90	+ 1
Mobilio e casse forti	» 726.090,09	+ 2
Cassette a custodia	» 1.077.374,28	+ 25
Debitori per avalli e girate	» 2.202.493,18	+ 373
Debitori diversi	» 379.307,75	+ 6
Conto titoli - Fondo di previdenza	» 244.553,47	—
Esattorie	» 60.590.889,90	+ 734
Depositi	» 1.102.498,98	+ 301
Spese di Amministrazione, tasse, ecc.	» 234.332.865,16	- 297
Totale	L. 234.332.865,16	- 297

PASSIVO.

Capitale sociale	L. 15.000.000	—
Fondo di riserva	L. 9.700.000	—
Riser. oscill. Val. di propr.	» 300.000	—
Fondo di previdenza impiegati	» 379.307,75	+ 6
Depositi c/c ed a rispar.	» 42.410.462,37	+ 2.352
Buoni fruttiferi a scad. fissa	» 5.683.247,67	—
Banche e corrispondenti creditori	» 87.492.640,04	+ 1.811
Accettazioni cambiali per c/ terzi	» 920.445,10	+ 101
Assegni in circolazione	» 3.998.291,60	+ 8
Avalli e girate per c/ terzi	» 1.077.374,28	+ 82
Div. arretrati e res. a pagamento	» 312.753	+ 276
Creditori diversi	» 4.352.419,41	+ 338
Depositanti diversi	» 60.590.889,90	+ 714
Utili lordi dell'esercizio corrente	» 2.115.034,04	+ 525
Totale	L. 234.332.865,16	- 297

Banca Commerciale Italiana

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO. 30 settembre 1915.

		Diff. mese prec. in 1000 L.
Numerario in cassa	» 52.449.000,87	+ 4.762
Fondi presso Istituti d'emissione	» 28.158,21	+ 221
Cassa, cedole e valute	» 1.748.639,67	+ 611
Portafoglio su Italia ed estero e B. T. I.	» 378.648.142,20	+ 23.053
Effetti all'incasso	» 7.496.902,42	+ 1.278
Riparti	» 62.663.814,69	+ 2.832
Effetti pubblici di propr.	» 42.691.767,38	+ 134
Azioni Banca di Perugia in liquidazione	» 2.548.538,75	—
Titoli di proprietà Fondo Prev. pers.	» 11.904.500	—
Anticipazioni su effetti pubblici	» 2.913.559,30	+ 79
Corrispondenti - Saldi debitori	» 299.070.764,11	+ 25.739
Partecipazioni diverse	» 19.003.257,89	+ 187
Partecipazione Imprese bancarie	» 15.126.427,42	—
Beni stabili	» 17.264.342,73	—
Mobilio ed imp. diversi	» 13.318.892,11	+ 303
Debitori diversi	» 893.250.580,68	+ 21.220
Deb. per av. dep. per cauz. e cust.	» 10.641.863,66	+ 920
Spese amm. e tasse esercizio	» 1.830.769.153,15	+ 74.871
Totale	L. 1.830.769.153,15	+ 74.871

PASSIVO.

Cap. soc. (N. 272.000 azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da 2500)	» 156.000.000	—
Fondo di riserva ordinaria	» 31.200.000	—
Ris. Imp. Azioni - emissioni 1914	» 28.270.000	—
Fondo previdenza per il personale	» 12.188.068,55	+ 44
Dividendi in corso ed arretrati	» 1.252.110	+ 34
Depos. in conto corrispondenti	» 121.634.342,32	+ 5.177
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	» 2.688.840,60	+ 39
Accettazioni commerciali	» 23.127.780,63	+ 2.047
Assegni in circolazione	» 24.486.616,63	+ 3.450
Cedenti effetti per l'incasso	» 21.753.205,31	+ 714
Corrispondenti - Saldi creditori	» 466.077.892,98	+ 38.508
Creditori diversi	» 30.375.331,64	+ 3.489
Cred. per av. dep. per cauz. e cust.	» 893.250.580,68	+ 21.220
Avanzo utile esercizio 1913	» 397.898,19	—
Utili lordi esercizio 1914 da riportare.	» 18.066.485,62	+ 1.722
Utili lordi esercizio corrente	» 1.830.769.153,15	+ 74.871
Totale	L. 1.830.769.153,15	+ 74.871

Credito Italiano

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO. 30 settembre 1915.

		Diff. mese prec. in 1000 L.
Cassa	» 63.114.587,45	+ 8.148
Portafoglio Italia ed Estero	» 283.611.712,05	+ 34.115
Riparti	» 39.545.709,85	+ 297
Portafoglio titoli	» 15.366.679,65	+ 417
Partecipazioni	» 13.239.237,15	+ 18
Stabili	» 12.518.200	—
Corrispondenti	» 163.969.902,55	+ 12.872
Debitori diversi	» 39.097.022,70	+ 11.411
Debitori per avalli	» 40.017.731,70	+ 10.618
Conti d'ordine:		
Titoli propr. Cassa Previdenza Imp.	» 3.141.010,75	+ 27
Depositi a cauzione	» 2.347.950	+ 2
Conto titoli	» 497.890.047,25	+ 6.698
Totale	L. 1.174.559.791,10	+ 67.729

PASSIVO.

Capitale	» 75.000.000	—
Riserva	» 11.500.000	—
Depositi a c. c. ed a risparmio	» 117.399.153,30	+ 4.989
Buoni fruttiferi	» 35.805.467,05	+ 7.197
Accettazioni	» 17.575.476,35	+ 1.936
Assegni in circolazione	» 347.331.261,85	+ 34.131
Corrispondenti	» 22.942.253,55	+ 1.795
Creditori diversi	» 40.017.731,70	+ 10.618
Avalli	» 3.909.439,30	+ 342
Utili		
Conti d'ordine:		
Cassa Previdenza Impiegati	» 3.141.010,75	+ 27
Deposito a cauzione	» 2.347.950	+ 2
Conto titoli	» 497.890.047,25	+ 6.698
Totale	L. 1.174.559.791,10	+ 67.729

Società Bancaria Italiana.

Situazione generale dei Conti al 30 aprile 1915

Diff. mese
prec.
in 1000 L.

ATTIVO.			
Numerario in Cassa	L.	10.249.640,34	+ 157
Cedole, Titoli estratti - valute	»	1.207.638,42	+ 194
Portafoglio	»	54.671.334,03	+ 274
Conto Riparti	»	6.506.245,02	+ 2.082
Titoli di proprietà:			
Rendite e obbligazioni.	L. 9.356.181,18		
Azioni Società diverse.	» 8.121.976,40	17.478.157,58	+ 767
Titoli del Fondo di Previdenza	L.	1.053.842,05	+ 1
Corrispondenti - saldi debitori	»	53.965.647,99	+ 5.868
Debitori per accettazioni	»	3.694.142,33	+ 246
Conti diversi	»	6.522.713,25	+ 1.377
Partecipazioni	»	3.539.344,20	+ 339
Beni stabili	»	4.850.000	—
Mobilio Cassetta di sicurezza	»	180.000	—
Debitori per avalli	»	15.056.832,43	+ 172
Conto Titoli:			
a cauzione servizio	L. 2.121.603,33		
presso terzi	» 8.164.330	88.394.996,32	+ 457
in deposito	» 79.109.062,99	1.533.644,39	+ 387
Tasse e spese generali	»	269.904.178,35	+ 3.576
Totale	L.	269.904.178,35	+ 3.576
Capitale soc. N. 500.000 Azioni da L. 100	L.	50.000.000	—
Riserva Ordinaria	»	1.199.272,43	—
PASSIVO.			
Fondo di previdenza per il personale	L.	1.080.252,43	+ 6
Azionisti conto dividendo	»	7.690	+ 1
Dep. in c/c ed a risparmio	L. 32.750.207,69		
Buoni fruttiferi a scad. fissa	» 5.052.312,74	37.802.520,43	+ 3.145
Corrispondenti saldi creditori	L.	62.481.792,28	+ 1.125
Accettazioni per conto terzi	»	3.694.142,33	+ 246
Assegni in circolazione	»	2.534.087,13	+ 418
Conti diversi	»	3.862.703,63	+ 2.320
Avalli per conto terzi	»	15.056.832,43	+ 172
Conto Titoli:			
a cauzione servizio	L. 2.121.603,33		
presso terzi	» 8.164.330	89.394.996,32	+ 457
in deposito	» 79.109.062,99		
Avanzo utili prec. Eserc.	L. 209.644,47	2.789.888,94	+ 644
Utili lordi del corr. Eserc.	» 2.580.244,47	269.904.178,35	+ 3.576
Totale	L.	269.904.178,35	+ 3.576

Banco di Roma

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE al 31 agosto 1915

Diff. mese
prec.
in 1000 L.

ATTIVO			
Cassa	L.	6.922.454,62	+ 375
Portafoglio Italia ed Estero	»	95.902.620,12	+ 9.481
Effetti all'incasso per c/ Terzi	»	7.077.249,18	+ 350
Effetti pubblici e valori industriali	»	89.142.420,07	+ 494
Azioni Banco di Roma C/o Ris. str. lib.	»	3.833.550	—
Riparti	»	17.737.199,40	+ 710
Partecipazioni diverse	»	3.973.704,63	—
Beni Stabili	»	16.055.094,32	+ 40
Conti correnti garantiti	»	12.188.969,18	+ 205
Corrispondenti Italia ed Estero	»	98.748.504,46	+ 11.002
Debitori diversi e conti debitori	»	34.960.953,44	+ 2.976
Debitori per accettazioni commerciali.	»	5.448.651,09	+ 49
Debitori per avalli e fideiussioni.	»	3.452.004,15	+ 1.329
Sezione Commerciale e Industr. in Libia	»	11.040.361,95	+ 17
Mobilio, cassette di cust. e spese imp.	»	1.963.291,64	+ 2
Spese e perdite corr. esercizio.	»	16.082.992,55	+ 1.885
Depositi e depositari titoli	»	312.490.971,81	+ 2.015
Totale	L.	737.040.992,61	+ 6.072

PASSIVO

Capitale sociale	L.	150.000.000	—
Fondo di Riserva ord. e speciale libero	»	3.982.336,40	—
Depositi in conto corr. ed a risparmio	»	78.546.833,65	+ 1.383
Assegni in circolazione	»	2.586.810,02	+ 26
Riparti passivi	»	18.762.274,93	+ 130
Corrispondenti Italia ed Estero	»	114.418.252,65	+ 2.316
Creditori diversi e conti creditori	»	30.566.921,42	+ 1.155
Dividendi su n/ Azioni	»	50.556	+ 2
Risconto dell'Attivo	»	375.810,27	—
Cassa di Previdenza n/ Impiegati	»	58.084,55	+ 3
Accettazioni Commerciali	»	5.448.651,09	+ 49
Avalli e fideiussioni per c/ Terzi	»	3.452.004,15	+ 1.329
Utili del corrente esercizio	»	16.301.485,67	+ 1.750
Depositanti e depositi per c/ Terzi	»	312.490.971,81	+ 2.015
Totale	L.	737.040.992,61	+ 6.072

ISTITUTI DI EMISSIONE ITALIANI

(Situazioni riassuntive telegrafiche).

(000 omessi).	B. d'Italia		B. di Napoli		B. di Sicilia	
	20 ott.	Differ.	10 ott.	Differ.	10 ott.	Differ.
Specie metalliche L.	1.241.600	— 9.900	252.600	— 100	57.100	—
Portaf. su Italia »	489.000	— 2.700	172.600	— 7.000	66.200	— 300
Anticip. su titoli »	235.100	— 3.300	185.200	— 100	16.300	— 100
Portaf. e C. C. est. »	109.900	+ 40.600	48.600	— 3.000	17.800	+ 100
Circolazione »	2.867.800	+ 15.400	787.200	— 7.900	171.000	— 1.000
Debiti a vista »	285.200	+ 22.800	69.700	— 3.000	54.400	+ 1.800
Depositi in C. C. »	421.800	+ 1.200	85.500	— 1.800	42.300	— 300

(Situazioni definitive).

Banca d'Italia.

(000 omessi)	30 settemb.	Differ.
Oro	1.241.600	+ 324
Argento	489.000	+ 411
Riserva equiparata	43.744	+ 16.425
Totale riserva L.	1.304.643	— 15.689
Portafoglio s/ Italia	508.824	+ 23.865
Anticipazioni s/ titoli	232.075	+ 20.611
» statutarie al Tesoro	360.000	=
» » supplementari	150.000	=
» per conto dello Stato (1)	188.182	— 2.168
Somministrazioni allo Stato	516.000	=
Titoli	194.897	+ 8.516
Circolazione C/ commercio	1.634.053	+ 60.912
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie	360.000	=
» » » supplementari	150.000	=
» » » straordinarie (1)	188.182	— 2.168
somministrazione biglietti (2)	516.000	=
Totale circolazione L.	2.848.235	+ 58.744
Depositi in conto corrente	410.894	— 56.636
Debiti a vista	284.010	+ 9.805
Conto corrente del Tesoro e Provincie	64.539	— 24.990

Banco di Napoli.

(000 omessi)	10 ottobre	Differ.
Oro	235.314	+ 11
Argento	17.277	— 105
Riserva equiparata	54.180	— 3.287
Totale riserva L.	306.771	— 3.382
Portafoglio s/ Italia	172.585	— 6.974
Anticipazioni s/ titoli	53.200	— 111
» statutarie al Tesoro	94.000	=
» » supplementari	38.000	=
» per conto dello Stato (1)	97.890	+ 2.187
Somministrazioni allo Stato (2)	148.000	=
Titoli	95.031	+ 176
Circolazione C/ commercio	409.390	— 5.594
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie	94.000	=
» » » supplementari	38.000	=
» » » straordinarie (1)	97.890	— 2.187
» somministrazione biglietti (2)	148.000	=
Totale circolazione L.	787.230	— 7.781
Depositi in Conto corrente	85.483	— 1.838
Debiti a vista	69.672	— 3.064
Conto corrente del Tesoro e Provincie	—	—

Banco di Sicilia.

(000 omessi)	10 ottobre	Differ.
Oro	51.426	+ 3
Argento	5.744	+ 4
Riserva equiparata	16.362	+ 1001
Totale riserva L.	74.532	+ 1008
Portafoglio s/ Italia	66.295	— 221
Anticipazioni s/ titoli	16.398	+ 146
» statutarie al Tesoro	31.000	=
» » supplementari	12.000	=
» per conto dello Stato (1)	2.958	+ 3
Somministrazioni allo Stato (2)	36.000	=
Titoli	27.139	+ 1
Circolazione C/ commercio	89.082	— 1.014
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie	31.000	=
» » » supplementari	12.000	=
» » » straordinarie (1)	2.958	+ 3
» somministrazione biglietti (2)	36.000	=
Totale circolazione L.	171.040	— 1.011
Depositi in Conto corrente	42.332	— 305
Debiti a vista	54.418	+ 1.797
Conto corrente del Tesoro e Provincie	12.493	+ 133

(1) R. D. 18 agosto 1914, n. 827.

(2) RR. DD. 22 settembre 1914, n. 1028 e 23 novembre 1914, n. 1286.

BANCO DI NAPOLI

Cassa di Risparmio - Situazione al 31 agosto 1915

	Risparmio ordinario		Risparmio vincolato p. riscatto pegni		Com-plessivamente	
	Lib.	Depositi	Lib.	Dep.	Lib.	Depositi
Sit. fine mese prec.	126.133	148.666.099	444	3.214	126.577	148.669.313
Aumento mese corr.,	1.653	15.139.415	34	583	1.687	15.139.998
	127.786	163.805.515	478	3.797	128.264	163.809.312
Diminuz. mese corr.,	1.025	10.320.654	35	614	1.060	10.321.268
Sit. 31 agosto 1915	126.761	153.484.861	443	3.182	127.204	153.488.043

ISTITUTI NAZIONALI ESTERI.

Banca d'Inghilterra.

(000 omessi)	1915 21 ottobre	Diff. con la sit. prec.
Metallo	Ls. 58.886	— 1.069
Riserva biglietti	44.762	— 1.083
Circolazione	32.573	+ 13
Portafoglio	98.618	+ 16.089
Depositi privati	98.381	+ 474
Depositi di Stato	46.128	+ 24.732
Titoli di Stato	18.896	— 7.064
Proporzione della riserva ai depositi	30,90 %	+ 3,65

Banca dell'Impero Germanico.

(000 omessi)	1915 15 ottobre	Diff. con la sit. prec.
Oro	M. 2.426.306	+ 3.300
Argento	40.200	+ 200
Biglietti di Stato, ecc.	851.600	+ 36.400
Riserva totale M.	3.318.100	— 32.900
Portafoglio	4.390.300	+ 14.300
Anticipazioni	13.800	+ 200
Titoli di Stato	36.500	— 1.500
Circolazione	5.773.300	+ 100.700
Depositi	1.677.600	+ 62.600

Banca Imperiale Russa.

(000 omessi)	1915 21 ottobre	Diff. con la sit. prec.
Oro	Rb. 1.633.000	— 9.000
Argento	19.000	+ 1.000
Totale metallo Rb.	1.652.000	— 8.000
Portafoglio	Rb. 435.000	— 5.000
Anticipazioni s/ titoli	655.000	— 63.000
Buoni del Tesoro	2.803.000	+ 153.000
Altri titoli	160.000	+ 12.000
Circolazione	4.990.000	+ 97.000
Conti Correnti	783.000	+ 43.000
Conti Correnti del Tesoro	208.000	+ 5.000

Banca di Francia.

(000 omessi)	1915 21 ottobre	Diff. con la sit. prec.
Oro	fr. 4.692.700	+ 45.300
Argento	363.300	=
Totale metallo »	5.056.000	+ 45.300
Portafoglio non scaduto	fr. 268.300	— 14.400
» prorogato	1.930.900	— 5.900
Portafoglio totale »	2.199.200	— 20.300
Anticipazioni su titoli	fr. 571.200	— 6.000
» allo Stato	6.900.000	=
Circolazione	13.832.000	+ 79.900
Conti Correnti e Depositi	2.574.000	+ 37.800
Conti Correnti del Tesoro	82.600	+ 23.200

Banca d'Olanda.

(000 omessi)	1915 16 ottobre	Diff. con la sit. prec.
Oro	Fl. 393.300	+ 2.900
Argento	2.200	+ 400
Effetti s/ estero	4.300	+ 100
Riserva totale Fl.	399.800	+ 3.400
Portafoglio	Fl. 72.400	+ 6.200
Anticipazioni	86.200	+ 700
Titoli	8.900	=
Circolazione	547.700	+ 5.600
Conti Correnti	18.700	+ 4.600

Banca di Spagna.

(000 omessi)	1915 16 ottobre	Diff. con la sit. prec.
Oro	Ps. 877.000	+ 10.100
Argento	733.700	+ 800
Totale metallo Ps.	1.610.700	+ 10.900
Portafoglio	Ps. 374.400	— 600
Prestiti	290.300	— 2.100
Prestiti allo Stato	250.000	=
Titoli di Stato	405.900	+ 4.200
Circolazione	2.073.000	+ 7.400
Conti Correnti	633.800	+ 3.500
Conti Correnti del Tesoro	29.200	— 5.800

Banca Nazionale Svizzera.

(000 omessi)	1915 15 ottobre	Diff. con la sit. prec.
Oro	Fr. 242.900	— 100
Argento	61.800	=
Totale metallo Fr.	304.700	— 100
Portafoglio	Fr. 134.200	— 2.000
Anticipazioni	16.600	— 1.700
Buoni della Cassa di prestiti	16.400	+ 1.500
Titoli	8.800	=
Circolazione	422.100	— 5.600
Depositi	79.900	+ 2.100

RISCOSSIONI DELLO STATO NELL'ESERCIZIO 1915-1916
 risultati dal 1° settembre 1914 al 30 settembre 1915.

(000 omessi)	Accer- tamento 1914-15	RISCOSSIONI			Pre- visione 1914-15	Pre- visione 1915-16
		a tutto settem. 1915	a tutto settem. 1914	Diffe- renze		
<i>Tasse sugli affari</i>						
Successioni	50.301	13.706	12.164	+ 1.542	53.500	66.950
Manimorte	5.896	2.970	2.544	+ 426	6.300	6.700
Registro	90.926	15.704	18.382	+ 2.678	89.000	107.500
Bollo	86.247	20.629	17.036	+ 3.593	81.000	94.490
Surrog. reg. e boll. Ipoteche	29.338	10.844	10.784	+ 60	29.100	29.860
10.883	2.034	2.296	+ 262	11.200	12.775	
Concessioni gover. Velocip. motoc. auto	13.883	3.469	4.269	+ 800	14.700	16.425
8.638	397	367	+ 30	8.000	8.920	
Cinematografi . . .	2.111	593	—	+ 593	7.040	13.000
<i>Tasse di consumo</i>						
	298.223	70.346	67.842	+ 2.504	299.840	356.620
Fabbr. spiriti	32.810	8.162	6.175	+ 1.987	35.500	50.000
» Zuccheri	125.594	35.465	22.839	+ 12.626	131.500	139.300
Altre	44.342	10.182	10.142	+ 40	44.280	47.680
Dog. e dir. maritt. Dazio zuccheri . . .	193.150	52.444	42.722	+ 9.722	193.000	262.000
313	63	115	— 52	1.000	1.000	
» inter. di cons. (esclusi Napoli e Roma)	48.532	12.139	12.136	+ 3	21.124	48.600
<i>Privative</i>						
	444.741	118.455	94.129	+ 24.326	488.404	548.580
Tabacchi	376.355	114.053	93.051	+ 21.002	370.000	375.000
Sali	91.332	22.868	21.771	+ 1.097	88.500	90.000
Lotto	51.055	13.961	8.771	+ 5.390	109.000	56.000
<i>Imposte dirette</i>						
	518.742	150.882	123.393	+ 27.489	567.500	521.000
Fondi rustici	86.092	15.101	13.596	+ 1.505	85.840	90.325
Fabbricati	122.898	21.396	18.882	+ 2.514	121.300	127.770
R. M. per ruoli	283.979	49.023	43.861	+ 5.162	277.000	290.550
R. M. per ritenuta . .	85.698	14.430	10.562	+ 3.868	88.000	90.150
<i>Servizi pubblici</i>						
	578.667	99.950	86.901	+ 13.949	572.140	598.795
Poste	121.030	34.758	23.515	+ 6.243	120.000	126.500
Telegrafi	33.439	9.176	7.562	+ 1.614	29.000	27.000
Telefoni	17.069	3.572	4.205	+ 633	17.500	17.300
	171.538	47.506	40.282	+ 7.224	166.500	170.800
Totale (1).	2.011.911	487.139	412.547	+ 74.592	2.094.384	2.195.795
Grano-daz. import.	17.180	5	12.422	— 12.417	40.000	84.000

(1) Escluso il dazio sul grano.

Riscossioni doganali

Per cespiti d'entrata	1913 Lire	1914 Lire	1915 dal 1° genn. al 31 luglio	Differenza fra il 1913 e il 1914
Dazi di importaz. . .	347.779.040	261.291.675	109.667.666	— 86.487.365
Dazi di esportaz. . .	705.800	692.177	366.320	— 13.623
Sopratasse fabbric. Diritti di statistica . .	4.499.472	2.603.298	1.218.614	— 1.896.174
Diritti di bollo . . .	1.712.100	3.319.070	4.207.643	— 1.393.030
Tassa spec. zolfi Sic. Proventi diversi . . .	1.864.920	1.662.803	723.631	— 202.117
Diritti marittimi . . .	409.324	331.312	259.920	— 78.012
	1.326.999	1.133.413	611.457	— 193.586
	14.495.819	12.686.564	7.230.609	— 1.809.955
Totale . . .	375.793.474	283.720.312	124.285.860	— 92.073.162
Per mesi				
Gennaio . . .	33.877.629	28.659.156	18.683.931	— 5.218.473
Febbraio . . .	31.905.576	23.115.150	17.267.844	— 3.790.426
Marzo . . .	36.754.420	34.450.931	18.635.544	— 3.304.189
Aprile . . .	36.062.946	32.318.377	18.836.767	— 3.743.869
Maggio . . .	36.929.958	98.008.625	19.632.022	— 8.920.623
Giugno . . .	39.320.042	30.165.866	15.445.594	— 9.154.176
Luglio . . .	26.148.735	26.666.568	15.593.036	+ 5.71.833
Agosto . . .	22.408.249	17.247.239	—	— 5.161.990
Settembre . . .	23.294.624	10.452.001	—	— 12.844.623
Ottobre . . .	28.450.193	15.190.164	—	— 13.261.129
Novembre . . .	29.874.610	115.932.140	—	— 13.942.470
Dicembre . . .	31.767.912	116.516.795	—	— 15.251.117
Totale . . .	375.793.474	283.720.312	—	— 92.073.162

(a) Cifra provvisoria.

ESPORTAZIONE ED IMPORTAZIONE RIUNITE

Valore delle merci	1913 definitivo	1914 provvisorio	1915 dal 1° genn. al 31 luglio	Differen- fra il 1913 e il 1914
Per categorie (nomen. per la statist.)				
1.Spiriti, bev., olii . . .	275.620.960	280.047.409	161.643.545	+ 4.426
2.Gen. col. drog. tab.	139.881.299	125.866.766	87.453.355	- 5.024
3.Prod. chim. medic. resine e profumi . . .	995.542.652	156.198.213	138.269.713	- 27.331
4.Col.gen. tinta conc.	44.183.341	39.545.024	18.499.777	- 4.638
5.Can.lin.jut.veg.fil.	179.076.652	173.735.176	92.625.228	- 5.341
6.Cotone . . .	645.820.079	565.777.926	537.312.419	- 80.042
7.Lana, crino e pelo . . .	259.241.223	191.785.294	215.274.564	- 67.455
8.Seta . . .	752.531.901	576.661.318	382.282.649	- 175.870
9.Legno e paglia . . .	239.566.512	189.034.394	51.636.057	- 50.532
10.Carta e libri . . .	70.935.145	60.825.283	30.987.780	- 10.109
11.Pelli . . .	237.639.815	180.606.979	101.335.465	- 57.032
12.Miner. metalli lav.	683.891.219	153.953.719	287.722.161	- 129.936
13.Veicoli . . .	92.152.819	50.544.392	47.038.209	- 11.608
14.Piet.ter.vas.vet.cr.	584.242.701	500.024.051	240.769.190	- 84.218
15.Gom.gut.lavori . . .	110.913.440	118.613.031	58.869.244	+ 7.719
16.Cer.far.pas.veg.ecc	1.042.250.562	774.063.345	618.954.055	- 268.187
17.Anim.prod.spoglie.	436.318.236	382.012.400	160.972.227	- 54.315
18.Oggetti diversi . . .	146.469.936	108.642.803	44.003.917	- 37.827
Totale 18 categ.	6.157.277.503	5.099.950.876	3.275.671.555	- 1.057.326
19.Metalli preziosi . . .	101.301.600	46.881.500	28.456.700	- 54.420
Totale generale.	6.258.579.103	5.146.832.376	3.304.128.255	- 1.111.746

Valore delle merci	1913 definitivo	1914 provvisorio	1915 dal 1° genn. al 31 luglio	Differen. fra il 1913 e il 1914
Per mesi (escl. i met. preziosi)				
Gennaio . . .	450.660.187	444.558.266	349.468.291	— 6.101
Febbraio . . .	499.331.428	493.551.429	438.277.397	— 5.778
Marzo . . .	519.177.705	551.037.401	522.093.386	+ 31.959
Aprile . . .	553.727.619	543.410.103	573.623.519	— 10.327
Maggio . . .	515.330.229	515.663.323	527.811.932	+ 10.333
Giugno . . .	584.925.443	568.355.072	523.407.391	— 16.570
Luglio . . .	419.130.317	445.269.787	340.989.739	— 26.100
Agosto . . .	435.271.993	254.171.929	—	— 181.101
Settembre . . .	461.144.493	225.517.951	—	— 235.626
Ottobre . . .	536.657.988	316.485.166	—	— 220.172
Novembre . . .	565.218.995	349.452.836	—	— 215.756
Dicembre . . .	626.812.106	392.487.610	—	— 234.324
Totale . . .	6.157.277.503	5.099.950.876	—	— 1.057.226

Importazione

Valore delle merci	1913 definitivo	1914 provvisorio	1915 dal 1° genn. al 31 luglio	Differen. fra il 1913 e il 1914
Per Categorie (nomen. per la statist.)				
1. Spiriti, bev. olii .	114.446.150	124.035.834	61.068.610	+ 9.589
2. Gen. col. drog. tab.	111.267.816	101.313.330	61.405.928	— 9.954
3. Prod. chim. medic. resine e profumi .	147.165.040	114.833.009	69.308.111	— 32.332
4. Col. gen. tinta conc.	36.024.041	31.828.622	13.068.258	— 4.195
5. Can. lin. jut. veg. fil.	69.870.250	54.205.847	34.738.149	— 15.664
6. Cotone .	389.422.289	363.523.261	307.528.807	— 25.899
7. Lana, crini e pelo .	202.370.163	145.691.749	151.099.604	— 56.678
8. Seta .	222.560.377	141.843.865	65.006.792	— 80.716
9. Legno e paglia .	172.542.662	139.364.138	23.897.658	— 33.178
10. Carta e libri .	48.037.076	43.056.937	17.384.644	— 4.386
11. Pelli .	151.824.830	116.719.824	75.899.163	— 35.105
12. Miner. metalli lav.	578.047.617	474.918.400	232.892.412	— 103.129
13. Veicoli .	48.800.102	27.552.513	7.209.875	— 21.247
14. Piet. ter. vas. vet. cr.	475.591.374	414.888.713	193.122.738	— 60.701
15. Gom. gut. lavori .	59.809.412	55.715.886	30.164.014	— 4.093
16. Cer. far. pas. veg. ecc	568.943.891	328.769.767	447.784.085	— 240.174
17. Anim. prod. spoglie.	189.867.002	159.436.215	62.704.968	— 31.413
18. Oggetti diversi . .	59.049.983	43.725.240	15.232.291	— 15.324
Totale 18 cate .	3.645.638.975	2.882.050.150	1.869.526.105	— 763.588
19. Metalli preziosi . .	21.014.400	26.958.200	17.352.700	+ 5.943
Totale generale . .	3.666.653.375	2.919.008.350	1.886.878.805	— 757.645

Esportazione

Valore delle merci	1913 definitivo	1914 provvisorio	1915 dal 1° genn. al 31 luglio	Differen- fra il 1913 e il 1914
Per categorie (nomen. per la statist.)				
1. Spiriti, bev. olii .	161,174,919	156,011,575	100.574.935	— 5,163
2. Gen. col. drog. tab.	19,623,482	24,553,436	26.049.427	+ 4,924
3. Prod. chim. medic. resine e profumi .	78,377,612	83,378,554	68.961.602	+ 5,000
4. Col. gen. tinta conc.	8,159,300	7,716,402	5.431.519	— 442,898
5. Can. lin. jut. veg. fil.	109,216,402	119,529,329	57.887.079	+ 10,322
6. Cotone .	256,397,791	202,254,668	229.783.612	— 54,143
7. Lana, crini e pelo .	56,871,060	46,093,545	64.164.960	— 10,777
8. Sete .	529,971,524	434,817,453	317.275.857	— 95,154
9. Legno e paglia .	67,023,856	49,670,256	27.738.399	— 17,353
10. Carta e libri .	22,898,069	17,168,340	13.603.136	— 5,729
11. Pelli .	85,814,985	63,887,155	25.436.302	— 21,928
12. Miner. metalli lav.	105,842,612	79,035,319	54.829.749	— 26,807
13. Veicoli .	43,352,717	52,991,872	39.828.334	+ 9,634
14. Piet. fer. vas. vet. cr.	108,652,327	85,135,338	47.646.452	— 23,516
15. Gom. gut. lavori	51,094,028	02,897,145	28.725.230	+ 11,803
16. Cer. far. pas. veg. ecc	473,306,671	445,293,578	171.169.970	— 28,013
17. Anim. prod. spoglie.	246,451,234	222,549,185	98.267.261	— 23,902
18. Oggetti diversi .	87,419,956	64,917,563	28.771.626	— 22,502
Totale 18 categ.	2,311,638,528	2,217,900,726	1,406,145,450	— 293,737
19. Metalli preziosi.	80,987,200	19,923,300	11.104.000	— 354,101
Totale generale.	2,591,925,728	2,237,824,026	1,417,249,450	— 60,363
Per mesi (escl. i met. preziosi)				
Gennaio .	180,845,615	180,876,681	180.132.612	+ 31
Febbraio	197,999,681	197,886,514	192.409.215	— 113
Marzo .	192,845,730	228,522,053	252.404.182	+ 35,676
Aprile .	221,445,399	225,982,831	248.199.428	+ 4,542
Maggio .	197,006,648	212,977,700	212.147.745	+ 15,971
Giugno .	219,281,848	227,547,603	218.608.153	+ 8,265
Luglio .	182,862,935	190,870,911	142.244.115	+ 7,957
Agosto .	197,933,893	89,917,356	—	+ 111,016
Settembre .	196,736,233	123,227,291	—	— 73,508
Ottobre .	237,136,389	173,971,442	—	— 63,164
Novembre .	233,347,117	182,822,577	—	— 50,524
Dicembre .	254,196,000	186,341,767	—	— 67,854
Totale . .	2,511,638,528	2,237,824,029	—	— 293,737

QUOTAZIONI DEI VALORI DI STATO ITALIANI garantiti dallo Stato e delle cartelle fondiarie.

TITOLI	Ottob. 22	Ottob. 26
TITOLI DI STATO. -- Consolidati.		
Rendita 3.50 % netto (1906)	84.60	84.625
» 3.50 % netto (emiss. 1902)	83.97	83.73
» 3.— % lordo	56.375	56.50
Redimibili.		
Prestito Nazionale 4 1/2 %	92.68	92.69
» (secondo)	93.64	93.62
Buoni del Tesoro quinquennali (1912)	98.63	98.53
» (1913)	97.53	97.50
» (1914)	96.36	96.36
Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili.	411	410
3 % netto redimibili	374.50	373.75
5 % del prestito Blount 1866	94.75	94.50
3 % SS. FF. Med. Adr. Sicule	295	296
3 % (com.) delle SS. FF. Romane	—	303
5 % della Ferrovia del Tirreno	451	451
3 % della Ferrovia Maremmana	466.50	470
5 % della Ferrovia Vittorio Emanuele	340	339.50
5 % della Ferrovia Novara	—	—
3 % della Ferrovia di Cuneo	—	—
5 % della Ferrovia di Cuneo	—	—
5 % della Ferrovia Torino-Savona-Acqui	—	—
5 % della Ferrovia Udine-Pontebba.	—	—
3 % della Ferrovia Lucca-Pistoia.	—	—
3 % della Ferrovia Cavall'Alessandria.	—	—
3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.	305.50	306.50
3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D. I.	306.50	307.50
5 % della Ferrovia Centrale Toscana.	512.50	520
6 % dei Canali Cavour	—	—
5 % per i lavori del Tevere	—	—
5 % per opere edilizie città di Roma	—	—
5 % per lavori risanamento città di Napoli	—	—
Azioni privilegiate 2 % Ferrovie Cavallerm.-Bra.	—	—
» comuni Ferr. Bra-Cantal.-Castag.-Mortara	—	—
TITOLI GARANTITI DALLLO STATO.		
Obbligazioni 3 % Ferrovie Sarde (em. 1879-82).	298.50	304
» 5 % del prestito unif. città di Napoli.	83.87	83.67
Cartelle di credito com. e provinc. 4 %	—	—
Ordinarie di credito comunale e provinciale 3.75	—	—
Credito fond. Banco Napoli 3 1/2 %	455.69	454.75

CARTELE FONDARIE.

Cartelle di Sicilia 5 %	—	—
» di Sicilia 3.75 %	—	—
Credito fondiario monte Paschi Siena 5.— %	463.49	466.21
» » » » 4 1/2 %	463.83	455.39
» » » » 3 1/2 %	438.94	440.75
Credito fond. Op. Pie San Paolo Torino 3.75 %	474	474.50
» » » » 3.50 %	429	430
Credito fondiario Banca d'Italia 3.75 %	475	474.50
Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	471.25	470
» » » » 4.— %	—	450
» » » » 3 1/2 %	426	430
Cassa risparmio di Milano 5.— %	—	—
» » » » 4.— %	476	476.50
» » » » 3 1/2 %	453.50	455
Cassa risparmio Verona 3.75 %	440	—
Banco di San Spirito 4 %	—	—
Credito fondiario Sardo 4 1/2 %	—	—
» » di Bologna 5.— %	—	—
» » » » 4 1/2 %	—	—
» » » » 4.— %	—	—
» » » » 3 1/2 %	—	—

Avvertenza. — Il corso delle obbligazioni del Tesoro, delle obbligazioni redimibili 3 e mezzo per cento e 3 per cento delle cartelle di credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie, comprese quelle del Banco di Napoli, si intende « più interessi ». Per tutte le altre bisogna intendere: « compresi interessi ».

BORSA DI NUOVA YORK

OTTOBRE	21	22	23	25	26	27
Atch. Top. & S. Fe A.						
Baltimora & Ohio						
Canada Pacific						
Chesapeake & Ohio.						
Chic. Milv. & S. P.						
Denver. & Rio Gr.						
Erie Railroad com.						
Erie first pref.						
Great Northern.						
Illinois Central.						
Louisville & Nash.						
Missouri & Kansas						
5% R. w. of Messico						
Nuova York Cent.	manca	manca	manca	manca	manca	manca
Nuova York Ont.						
Norfolk West com.						
Northern Pacific						
Pensilvania Filad.						
Reading com.						
Rock-Island com.						
Southern com.						
Southern pref.						
Southern Pacific						
Union Pacific						
Amalgam. Copper.						
Amer. Smelt & R. C.						
General Electric						
United St. Steels						
Utah Copper.						

BORSA DI PARIGI

OTTOBRE	21	22	23	25	26	27
Rendita Franc. 3 3/4 %	66.50	66.50	66.50	66.25	66.50	66. —
» perpetua	75.25	—	75.25	—	75.25	—
» Franc. 3 3/4 % amm.	91.50	91.50	91.50	91.50	91.50	91.50
» Italiana	—	—	—	—	—	—
» Portoghese.	—	—	—	—	58	—
» Russa 1891	59.70	—	—	—	—	59.60
» » 1906	87.90	87.90	—	—	87.90	87.90
» » 1909	77	—	77	—	77	—
» Serba	—	—	—	—	—	60.70
» Bulgara.	89	—	69	—	89	—
» Egiziana	85.90	87.05	87.05	87.05	87	87.10
» Spagnuola.	76.10	76	—	—	76	—
» Argentina 1896	83.25	83.50	84	84	84	84
» » 1900	—	—	59.95	—	—	—
» Turca	—	—	—	—	—	—
» Ungherese	—	—	—	—	—	—
Credito Fondiario	946	941	—	—	975	—
Credit. Lyonnais	—	66	—	—	—	—
Banca di Parigi.	—	850	860	860	860	—
B. Commerciale.	—	—	—	—	—	—
Rio Plata	300	—	—	—	—	—
Nord Spagna.	384	384	384	385	385	385
Saragozza	378	380	380	—	380	381
Andalouse	289	286	—	290	290.50	293
Suez	—	—	1490	1485	1489	1485
Rio Tinto	1485	—	—	—	—	—
Sosnovice	895	—	—	—	—	—
Metropolitain	404	404	404	405	405	405
Rand Mines	—	112	110.50	113	—	114.50
Debeers	—	287	287	289	289	288
Chartered	—	13	—	13	—	13.50
Ferreira	54	55.25	—	54.25	55	—
Randfontein	—	—	—	—	—	—
Goldfields	34	34.50	—	—	—	33.50
Thomson	—	—	—	—	—	—
Lombarde	190	—	195	192	192	192
Banca Ottomana	—	—	—	—	—	—
Banca di Francia	—	—	4500	—	4550	—
Tunisine	—	—	—	340	—	—
Ferrovie Ottomane	81	81.25	—	—	86	—
Brasile 4 %	53	—	53	—	—	—

BORSA DI LONDRA

OTTOBRE	19	20	21	22	25	26
Consolidato	65 1/16	65 1/16	65 1/16	65 1/16	65 1/16	65 1/16
Esterna	61 5/8	—	—	—	—	—
Rendita Spagnuola.	—	—	—	—	—	—
» Egiziana unif.	70 1/4	70	70	70	70 1/4	70 1/4
» Giapponese	1 39/64	1 39/64	1 39/64	1 39/64	1 39/64	1 7/8
Marconi.	23 15/16	23 7/8	—	23 15/16	23 15/16	23 15/16
Argento fino	72 7/8	73	72 7/8	73	72 7/8	72
Rame.	—	—	—	—	—	—

TASSO PER I PAGAMENTI DEI DAZI DOGANALI

Ottobre 1915	Ottobre 1915
Venerdì 15	Venerdì 22
Sabato 16	Sabato 23
Lunedì 18	Lunedì 25
Martedì 19	Martedì 26
Mercoledì 20	Mercoledì 27
Giovedì 21	Giovedì 28
» 115.—	» 115.55
» 115.35	» 115.60
» 115.50	» 115.60
» 115.35	» 115.65
» 115.35	» 115.75
» 115.35	» 115.80

Tasso settimanale dal 25 al 30 ottobre per gli sdaizamenti inferiori a L. 100, con biglietti di Stato e di Banca L. 115.45.

Sconto Ufficiale della Banca d'Italia 5 1/2 %.

Prezzi dell'Argento

Londra, 26.	Argento fino 23 15/16
New-York, 26	Argento 48 7/8

CAMBI IN ITALIA

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel D. M. 12 settembre 1914:

PIAZZA	26 Ottobre 1915
Denaro	Lettera
Parigi	108.32 — 108.53 —
Londra	29.75 — 29.82 —
New York.	6.42 — 6.48 —
Buenos Ayres	2.65 — 2.67 —
Svizzera	119.67 — 120.10 —
Cambio dell'oro	115.50 — 116. —

Cambio medio dell'oro 115.75

CAMBI ALL'ESTERO

Media della settimana

	su Londra	su Parigi	su New-York	su Italia	su Svizzera
Parigi	27.4-27.5	—	5.86 1/2-5.94 1/2	91.50-93.50	139.5-139.5
Londra	—	27.87	—	30.21	—
New-York	4.58-50	5.95 1/2	—	—	—
Milano	—	—	—	—	—
Madrid	—	—	—	—	—
Rio Janeiro	12 11/32	—	—	—	—

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI IN ITALIA agli effetti dell'art. 39 codice di commercio.

Data	Franchi	Lire sterline	Marchi	Corone	Dollari	Pesos carta
maggio 17-18	110.48	28.28	121.27 1/2	89.91 1/2	5.90 1/2	2.49 1/2
» 19-20	109.98 1/2	28.22	121.27 1/2	90.25 1/2	5.88	2.49 1/2
» 21-22	108.91	28.32 1/2	121.58 1/2	90.02	5.92	2.49
» 24-26	107.22 1/2	27.93 1/2	—	—	5.88 1/2	2.44
» 27-28	106.74 1/2	27.74 1/2	—	—	5.84	2.44
» 29-31	109.03	28.35 1/2	—	—	5.91	2.47
giugno 1-2	109.38 1/2	28.41 1/2	—	—	5.92 1/2	2.46 1/2
» 3-4	109.16 1/2	28.38	—	—	5.93 1/2	2.46 1/2
» 5-7	109.16	28.42	—	—	5.94 1/2	2.46 1/2
» 8-9	109.02 1/2	28.42 1/2	—	—	5.94 1/2	2.46 1/2
» 10-11	108.74	28.36 1/2	—	—	5.92 1/2	2.46 1/2
» 12-14	108.80 1/2	28.34	—	—	5.93	2.46 1/2
» 15-16	109.80	28.38	—	—	5.96	2.46 1/2
» 17-18	109.33 1/2	28.44	—	—	5.97	2.48 1/2
» 19-21	109.37 1/2	28.49 1/2	—	—	—	—

L'art. 39 del Codice di commercio dice: « Se la moneta indicata di un contratto non ha corso legale o commerciale nel Regno e se il corso non fu in espresso, il pagamento può essere fatto con la moneta del Paese, secondo il corso del cambio e vista nel giorno della scadenza e nel luogo del pagamento, e, qualora ivi non sia un corso di cambio, secondo il corso della piazza più vicina, salvo se il contratto porti la clausola « effettivo od altra equivalente ».

Data	Franchi	Lire sterline	Svizzera	Dollari	Pesos carta	Lire oro
giugno 23-24	109.03 1/2	28.40	110.73 1/2	5.95 1/2	2.46 1/2	110.30
» 25-26	109.48	28.54	111.78	5.99 1/2	2.47 1/2	110.45
» 27-28	109.63 1/2	28.83	112.10 1/2	6.04 1/2	2.47 1/2	110.75
» 29-30	109.56 1/2	29.27 1/2	112.29 1/2	6.09 1/2	2.48 1/2	110.85
luglio 1-2	109.17 1/2	29.42	112.80	6.17	2.48 1/2	111.10
» 3-5	108.72	29.27	113.56	6.14	2.48 1/2	110.95
» 6-7	108.34	29.14 1/2	112.82	6.12 1/2	2.48 1/2	110.65
» 8-9	108.49 1/2	29.25 1/2	113.22	6.13 1/2	2.48 1/2	110.70
» 10-12	108.38 1/2	29.24 1/2	113.28 1/2	6.12 1/2	2.48 1/2	110.65
» 13-14	108.59 1/2	29.25	113.57 1/2	6.14	2.48 1/2	110.65
» 15-16	108.98 1/2	29.26	113.76	6.14	2.48 1/2	110.65
» 17-19	110.14	29.23 1/2	114.33	6.13 1/2	2.48 1/2	110.70
» 20-21	111.03 1/2	29.32 1/2	114.93	6.15 1/2	2.49 1/2	110.75
» 22-23	110.89 1/2	29.68	115.67	6.22	2.50 1/2	110.75
» 24-26	110.87 1/2	28.84	116.05	6.26 1/2	2.50 1/2	110.70
» 27-28	111.20	29.93	116.66	6.29 1/2	2.51 1/2	110.75
» 29-30	112.54	30.27	118.43 1/2	6.37 1/2	2.62 1/2	111.25
» 31-ag.	112.31	30.43 1/2	118.53	6.39	2.61 1/2	111.55
agosto 3-4	110.80 1/2	30.11	117.29	6.31 1/2	2.57 1/2	111.20
» 5-6	110.06	29.72	117.12 1/2	6.25 1/2	2.54 1/2	110.65
» 7-9	110.74 1/2	29.80	117.70 1/2	6.27	2.55 1/2	111.20
» 10-11	110.44	29.97	117.90	6.31 1/2	2.54 1/2	111.40
» 12-13	109.50	30.04 1/2	118.14	6.34	2.54 1/2	111.45
» 14-16	109.28	30.07	118.39 1/2	6.35	2.54 1/2	111.50
» 16-20	108.92	30.38	120.89	6.54	2.54 1/2	112.40
» 21-23	109.46	30.26 1/2	120.40	6.45	2.57 1/2	113.15
» 24-25	109.64 1/2	30.02	119.66 1/2	6.41	2.59 1/2	112.80
» 26-27	109.55 1/2	30.04	119.31	6.46 1/2	2.64	113.05
» 28-30	108.97 1/2	30.12	119.61 1/2	6.50 1/2	2.64	113.20
ag.-se. 31-1	108.64	30.04	119.63	6.49 1/2	2.62	113.10
sett. 2-3	108.57 1/2	29.89	119.87	6.52	2.64	113.10
» 4-6	108.63	29.95	120.30	6.53	2.64	113.30
» 7-8	108.61	30.07 1/2	120.33	6.48 1/2	2.64	113.70
» 9-10	108.28	30.03	120.37 1/2	6.47 1/2	2.64	114.—
» 11-13	107.71	29.96 1/2	120.02	6.45	2.62	114.40
» 14-15	107.18 1/2	29.87	119.58	6.38 1/2	2.58	114.60
» 16-17	106.61 1/2	29.70 1/2	119.20	6.31	2.60	114.55
» 18-21	107.02	29.29	117.21	6.24 1/2	2.60	114.05
» 22-23	107.39	29.37	117.37 1/2	6.25 1/2	2.62 1/2	113.90
» 24-25	107.22 1/2	29.57	117.97 1/2	6.28 1/2	2.62	113.65
» 27-28	107.12	29.54 1/2	118.24 1/2	6.29 1/2	2.62	113.75
» 29-30	107.26 1/2	29.48 1/2	118.27 1/2	6.28	2.63	113.75
ott. 1-2	107.74	29.33 1/2	118.08 1/2	6.23	2.63	113.75
» 4-5	107.66	29.46 1/2	117.62	6.25	2.63	113.85
» 6-7	108.18 1/2	29.51 1/2	118.42	6.27	2.63	114.10
» 8-9	108.85	29.71 1/2	119.19 1/2	6.31 1/2	2.63	114.30
» 12-12	109.06 1/2	29.80	119.34	6.35 1/2	2.63	114.45
» 13-14	109.19 1/2	29.88 1/2	119.57	6.39	2.63	114.85
» 15-16	109.51 1/2	30.00 1/2	120.43	6.43 1/2	2.66	115.35
» 18-19	109.30 1/2	30.00 1/2	120.16 1/2	6.41	2.66	115.35

RIVISTA DEI CAMBI DI LONDRA Cambio di Londra su: (chèque)

	Pari	16 luglio	7 sett.	14 sett.	21 sett.	28 sett.	5 ottobre
Parigi . . .	25,22 1/4	25,18 1/4	27,71 1/4	27,87 1/4	27,35	27,60	27,27 1/2
New-York .	4,86 1/2	4,871	4,66 1/2	4,66 1/2	4,71	4,71	4,70 1/2
Spagna . . .	25,22	25,10	24,92 1/2	24,85	24,75	24,40	24,75
Olanda . . .	12,109	12,125	11,54 1/4	11,51	11,55 1/2	11,58	11,54 1/2
Italia . . .	25,22	25,268	30,07 1/2	29,90	29,25	29,60	29,45
Pietrograd .	94,62	95,80	135.—	136.—	138.—	138.—	137.—
Portogallo .	53,28	46,19	35,56	35,12	35,12	35,25	35,12
Scandinav .	18,25	18,24	18,15	18,75	18,125	18,075	18,025
Svizzera . .	25,22	25,18	25.—	24,82 1/2	24,925	24,90	24,95

Valori in oro a Londra di 100 unità-carta di moneta estera.

	Unità	16 luglio	7 sett.	14 sett.	21 sett.	28 sett.	5 ottobre
Parigi . . .	100 fr.	100,14	91.—	90,48	92,22	91,38	92,47
New-York .	» dol.	99,90	104,31	104,25	103,31	103,31	103,37
Spagna . . .	» per.	96,64	101,20	101,50	101,90	101,70	101,90
Olanda . . .	» fior.	99,87	104,88	105,20	104,79	104,56	104,88
Italia . . .	» lire	99,82	83,87	84,35	86,23	84,92	85,65
Pietrograd .	» rub.	98,77	70,09	69,57	68,56	68,56	69,06
Portogallo .	» mil.	86,69	66,74	65,91	65,91	66,16	65,91
Scandinav .	» cor.	100,85	100,55	100,55	100,69	100,98	101,25
Svizzera . .	» fr.	100,17	100,89	101,60	100,89	101,29	101,09

RIVISTA DEI CAMBI DI PARIGI

Cambio di Parigi su (carta a breve)

	Pari	16 luglio	7 sett.	14 sett.	21 sett.	28 agosto	5 ottobre
Londra . . .	25,22 1/4	25,17 1/4	27,78 1/4	27,84	27,39	27,50	27,265
New-York .	518,25	516 —	595,50	597 —	581,50	585,50	577,50
Spagna . . .	500 —	482,75	557,50	562 —	553 —	555,50	553 —
Olanda . . .	208,30	207,56	240 —	241,50	236,50	237,50	237 —
Italia . . .	100 —	99,62	92,50	93 —	92,50	93,50	93 —
Pietrograd .	266,67	263 —	206 —	204,50	200,50	198 —	198 —
Scandinav .	139 —	138,25	152,50	153,50	151 —	152,50	152 —
Svizzera . .	100 —	100,03	111 —	112 —	109,50	110 —	109 —

Valori in oro a Parigi di 100 unità-carta di moneta estera

	Unità	16 luglio	7 sett.	14 sett.	21 sett.	28 sett.	5 ottobre
Londra . . .	100 liv.	99,82	110,16	110,37	108,60	109,02	108,09
New-York .	» dol.	99,56	114,91	115,20	112,23	112,97	111,43
Spagna . . .	» pes.	96,55	111,50	112,40	110,60	111,10	110,60
Olanda . . .	» fior.	99,04	115,21	115,93	113,54	114,01	113,77
Italia . . .	» lire	99,62	92,50	93 —	93,50	93,50	93 —
Pietrograd .	» rubl.	98,62	77,24	76,68	75,19	74,25	74,25
Scandinav .	» cor.	99,46	109,71	110,43	108,60	109,71	109,30
Svizzera . .	» fr.	100,03	111 —	112 —	109,50	110 —	109 —

INDICI ECONOMICI ITALIANI (*)

Numeri indici (media annua luglio 06 — giugno 11 = 1000)

MESI	Entr. ord. dello Stato	Commercio internaz.	Carbon fossile	Caffè	Tabacchi	Ferrovie	Entrate postali	Imposte sugli affari	Indice sint. (medio)	Sconti ed anticip.
1911: giu.	1160	1129	1092	1087	1107	1102	1112	1077	1104,5	1223
dicem.	1149	1124	1097	1136	1132	1144	1143	1093	1134	1240
1912: gen.	1132	1125	1108	1145	1140	1153	1158	1115	1135	1245
febb.	1133	1122	1114	1146	1148	1157	1164	1121	1139,5	1237
marzo	1143	1132	1117	1156	1151	1164	1174	1122	1147	1239
aprile	1151	1138	1067	1159	1157	1168	1187	1127	1154	1261
maggio	1152	1124	1081	1169	1163	1172	1189	1124	1157,5	1270
giugno	1179	1139	1073	1173	1167	1178	1193	1128	1170	1267
luglio	1181	1149	1061	1172	1175	1183	1204	1143	1173,5	1280
agosto	1189	1161	1059	1185	1180	1195	1200	1142	1182,5	1282
settem.	1196	1170	1080	1191	1180	1207	1210	1144	1185,5	1276
ottobre	1199	1184	1107	1192	1191	1210	1215	1149	1191,5	1282
novem.	1205	1204	1126	1190	1191	1210	1224	1145	1197,5	1274
dicem.	1206	1223	1146	1182	1193	1213	1229	1147	1199,5	1269
1913: gen.	1209	1229	1139	1185	1204	1217	1231	1145	1206,5	1262
febb.	1209	1219	1149	1193	1105	1220	1227	1146	1207	1255
marzo	1208	1233	1161	1196	1208	1225	1235	1143	1208	1251
aprile	1212	1245	1215	1209	1214	1229	1239	1150	1214,5	1250
maggio	1225	1249	1225	1214	1217	1234	1233	1152	1225	1239
giugno	1190	1252	1231	1221	1219	1238	1236	1150	1226	1251
luglio	1190	1248	1250	1221	1225	1241	1242	1144	1232	1253
agosto	1186	1240	1244	1219	1228	1245	1251	1152	1234	1255
settem.	1185	1241	1234	1215	1235	1250	1251	1152	1234,5	12

Prezzi dei generi di maggior consumo in Italia per mesi e regioni nel 1914-1915.

Generi per regioni	Giugno	Luglio	Agosto	Settem.	Ottobre	Novem.	Dicem.	Genn.	Febbr.	Marzo	Aprile	Maggio	
Piemonte													
Pane frumento kg.	0,47	0,38	0,40	0,40	0,41	0,42	0,43	0,45	0,49	0,50	0,51	0,51	
Farina frumen. »	0,43	0,41	0,42	0,43	0,43	0,43	0,46	0,48	0,52	0,53	0,53	0,56	
Id. granturco »	0,22	0,24	0,27	0,26	0,29	0,26	0,44	0,29	0,32	0,34	0,37	0,36	
Riso »	0,40	0,41	0,41	0,42	0,40	0,41	0,43	0,43	0,42	0,44	0,47	0,45	
Fagioli »	0,36	0,40	0,36	0,41	0,36	0,47	0,42	0,39	0,41	0,43	0,48	0,42	
Pasta da min. »	0,60	0,58	0,58	0,59	0,59	0,60	0,62	0,61	0,60	0,60	0,67	0,70	
Patate »	0,13	0,13	0,14	0,14	0,14	0,14	0,16	0,17	0,23	0,24	0,24	0,21	
Carne bovina »	1,82	1,62	1,47	1,75	1,39	1,53	1,44	1,37	1,65	1,63	2	1,54	
Carne suina fr. »	2,23	2,12	2,16	2,24	2,19	2,13	2,06	2,06	2,07	2,03	2,25	2,24	
Carne agnello »	2,27	2	2	2	2	2	2	2	1,65	1,65	1,60	2	
Salame »	3,02	3,46	3,44	3,36	3,08	3,41	3,41	3,67	3,49	3,28	3,45	3,37	
Stocc. o baccalà »	1,25	0,97	1,10	1,17	1,26	1,32	1,31	1,32	1,32	1,26	1,31	1,32	
Uova Dozz. »	0,93	0,92	1	1,37	0,61	1,36	1,20	1,47	0,98	0,95	0,86	0,86	
Lardo kg. »	2,03	2,09	2,04	2,07	2,02	2,04	2,06	2,05	2,07	2,07	2,05	2,03	
Formag. vacca »	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	
Formag. pecora »	1,88	2,08	1,96	2,13	2,13	1,16	1,28	1,71	1,72	2,07	2,04	2,49	
Strutto »	1,54	1,73	1,72	1,69	1,62	1,74	1,73	1,39	1,74	1,70	1,76	1,76	
Burro naturale »	3,19	3,06	2,99	3,27	3,02	3,03	3,20	3,10	2,99	3,13	3,16	2,98	
Burro margar. »	1,70	2	1,80	1,80	1,60	1,50	2	2	2	2	2	2	
Olio da mang. Lit. »	2,11	2,07	2,06	2,03	2,09	2,06	2,05	2,04	2	0,3	3,08	2	2,08
Zucchero kg. »	1,37	1,41	1,48	1,53	1,45	1,42	1,43	1,42	1,44	1,45	1,46	1,41	
Caffè non tost. »	4,13	4,19	4,12	3,19	4,27	4,24	4,34	4,28	4,49	4,08	4,37	4,41	
Latte Lit. »	0,22	0,25	0,27	0,23	0,24	0,24	0,23	0,22	0,23	0,22	0,22	0,25	
Petrolio »	0,46	0,49	0,53	0,48	0,48	0,48	0,52	0,48	0,50	0,49	0,48	0,48	
Legna ardere Mrg. »	0,34	0,29	0,32	0,29	0,29	0,25	0,27	0,30	0,03	0,27	0,62	0,38	
Carbone cucina »	1,35	1,39	1,50	1,42	1,39	1,55	1,50	1,50	0,10	1,57	1,59	0,77	
Liguria													
Pane frumento kg.	0,39	0,37	0,42	0,41	0,41	0,42	0,45	0,46	0,48	0,49	0,50	0,50	
Farina frumen. »	0,39	0,38	0,42	0,44	0,41	0,40	0,44	0,47	0,53	0,53	0,54	0,55	
Id. granturco »	0,26	0,26	0,26	0,29	0,28	0,35	0,29	0,32	0,33	0,34	0,35	0,38	
Riso »	0,40	0,50	0,46	0,45	0,44	0,45	0,46	0,46	0,49	0,48	0,49	0,48	
Fagioli »	0,40	0,46	0,45	0,43	0,42	0,48	0,50	0,49	0,50	0,51	0,52	0,50	
Pasta da min. »	0,57	0,54	0,60	0,57	0,60	0,57	0,60	0,60	0,65	0,66	0,66	0,69	
Patate »	0,12	0,10	0,09	0,10	0,12	0,12	0,14	0,15	0,18	0,20	0,21	0,20	
Carne bovina »	1,40	1,40	1,40	1,40	1,40	1,40	1,40	1,40	1,40	1,40	1,40	1,40	
Carne suina fr. »	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	
Carne agnello »	3,76	3,87	3,75	3,80	3,80	3,90	3,27	3,90	4	3,80	4	3,92	
Salame »	1,44	1,45	1,52	1,72	1,54	1,38	1,33	1,32	1,65	1,31	1,58	1,68	
Stocc. o baccalà »	1,10	1,11	1,19	1,34	1,50	1,57	1,80	1,16	1,34	1,11	1,09	1,14	
Uova Dozz. »	2,15	2	2,02	2	2,06	2,05	2,05	2,17	2,08	2,05	2,02	2,02	
Lardo kg. »	2,77	2,71	2,92	2,37	2,73	2,07	2,41	2,78	2,74	2,49	2,74	2,69	
Formag. vacca »	1,88	2,37	2,31	2,63	2,54	2,71	2,80	2,67	2,51	2,44	2,23	1,62	
Formag. pecora »	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	
Strutto »	3,42	3,35	3,35	3,37	3,34	3,44	3,40	3,33	3,43	3,46	3,47	3,73	
Burro naturale »	1,99	1,96	1,93	1,97	1,95	1,95	1,89	1,89	1,79	1,83	1,90	1,85	
Burro margar. »	1,40	1,42	1,42	1,41	1,44	1,43	1,40	1,43	1,45	1,41	1,43	1,46	
Olio da mang. Lit. »	3,77	3,76	3,62	3,67	3,69	3,89	4,10	3,84	3,91	3,98	3,78	3,77	
Zucchero kg. »	0,26	0,22	0,18	0,22	0,22	0,24	0,21	0,22	0,24	0,21	0,24	0,25	
Caffè non tost. »	0,45	0,46	0,46	0,46	0,46	0,47	0,46	0,47	0,46	0,43	0,47	0,46	
Latte Lit. »	0,25	0,20	0,20	0,20	0,20	0,22	0,25	0,25	0,03	0,30	0	0,25	
Petrolio »	1,21	1,16	1,22	1,21	1,24	1,28	1,24	1,15	0,10	1,30	1,15	1,35	
Legna ardere Mrg. »	0,41	0,40	0,42	0,42	0,41	0,44	0,46	0,49	0,52	0,52	0,52	0,53	
Carbone cucina »	0,40	0,40	0,42	0,41	0,42	0,44	0,46	0,49	0,52	0,53	0,55	0,56	
Lombardia													
Pane frumento kg.	0,41	0,40	0,42	0,42	0,41	0,44	0,46	0,49	0,52	0,52	0,52	0,53	
Farina frumen. »	0,40	0,40	0,42	0,41	0,42	0,44	0,46	0,49	0,52	0,53	0,55	0,56	
Id. granturco »	0,22	0,22	0,25	0,24	0,26	0,26	0,27	0,29	0,32	0,34	0,36	0,35	
Riso »	0,43	0,42	0,43	0,41	0,42	0,42	0,43	0,46	0,42	0,46	0,46	0,46	
Fagioli »	0,37	0,32	0,35	0,32	0,43	0,36	0,39	0,44	0,40	0,43	0,42	0,41	
Pasta da min. »	0,55	0,52	0,54	0,53	0,56	0,56	0,54	0,58	0,61	0,60	0,64	0,65	
Patate »	0,15	0,12	0,11	0,11	0,14	0,15	0,14	0,17	0,21	0,22	0,22	0,21	
Carne bovina »	1,55	1,50	1,57	1,46	1,56	1,63	1,47	1,58	1,56	1,66	1,69	1,57	
Carne suina fr. »	2,21	2,16	2,13	2,11	2,14	2,08	2,07	2,12	2,20	2,16	2,18	2,23	
Carne agnello »	1,55	1,50	1,50	1,62	1,93	1,62	2	1,60	1,81	1,62	1,50	1,85	
Salame »	3,28	3,42	3,37	3,25	3,19	3,03	3,23	3,27	3,18	3,07	3,31	3,44	
Stocc. o baccalà »	1,17	1,14	1,14	1,31	1,32	1,42	1,21	1,38	1,31	1,47	1,43	1,37	
Uova Dozz. »	1,07	1,08	1	1,46	1,50	1,57	1,82	1,43	1,10	1	0,93	0,99	
Lardo kg. »	2,17	2,02	2,02	2,01	2,19	2,01	2	1,98	1,97	2	2,07	2,03	
Formag. vacca »	2,56	2,46	2,51	2,51	2,59	2,49	2,49	2,35	2,51	2,31	2,40	2,43	
Formag. pecora »	2,26	2,09	2,01	2,12	2,19	2,19	1,92	1,96	2,06	2,08	2,44	2,12	
Strutto »	1,61	1,74	1,73	1,65	1,64	1,66	1,63	1,72	1,77	1,91	1,71	1,76	
Burro naturale »	3,12	2,89	2,74	2,81	2,91	3	3,20	3,12	3,23	3,21	3,37	3,15	
Burro margar. »	2,37	1,80	2,40	2,50	2,52	2,75	1,80	2,67	2,70	2,72	2,87	2,57	
Olio da mang. Lit. »	2,21	2,04	2,06	2,13	2,25	2,06	2,07	2,10	2,10	2,07	2,22	2,16	
Zucchero kg. »	1,41	1,42	1,45	1,44	1,44	1,43	1,43	1,44	1,44	1,43	1,46	1,49	
Caffè non tost. »	4,14	3,79	3,91	3,90	4,18	4,09	4,24	4,18	4,47	4	3,97	3,93	
Latte Lit. »	0,20	0,20	0,20	0,20	0,21	0,20	0,21	0,20	0,20	0,21	0,20	0,21	
Petrolio »	0,49	0,49	0,50	0,49	0,48	0,49	0,51	0,51	0,51	0,49	0,52	0,51	
Legna ardere Mrg. »	0,35	0,30	0,32	0,29	0,33	0,35	0,35	0,34	0,04	0,37	0,55	0,36	
Carbone cucina »	1,11	1,24	1,32	1,43	1,28	1,37	1,20	1,25	0,13	1,42	1,60	1,69	
Veneto													
Pane frumento kg.	0,45	0,44	0,44	0,45	0,46	0,49	0,48	0,54	0,55	0,55	0,53	0,54	
Farina frumen. »	0,42	0,42	0,41	0,42	0,43	0,45	0,48	0,50	0,53	0,55	0,58	0,57	
Id. granturco »	0,30	0,23	0,26	0,25	0,26	0,26	0,29	0,30	0,32	0,35	0,35	0,38	
Riso »	0,44	0,44	0,43	0,39	0,45	0,43	0,44	0,48	0,48	0,49	0,49	0,49	
Fagioli »	0,36	0,35	0,33	0,35	0,33	0,39	0,43	0,44	0,44	0,41	0,48	0,46	
Pasta da min. »	0,56	0,56	0,55	0,54	0,57	0,56	0,57	0,51	0,67	0,65	0,67	0,68	
Patate »	0,12	0,09	0,10	0,10	0,11	0,12	0,13	0,14	0,19	0,24	0,21	0,27	
Carne bovina »	1,20	1,62	1,60	1	1,65	1,60	1,70	1,15	1,				

Segue: Prezzi dei generi di maggior consumo in Italia per mesi e regioni nel 1914-1915.

Generi per regioni	Giugno	Luglio	Agosto	Settem.	Ottobre	Novem.	Dicem.	Genn.	Febbr.	Marzo	Aprile	Maggio
Lazio												
Pane frumento kg.	..	..	0.40	..	..	..	..	0.39	..	..	..	..
Farina frumen. »	..	..	0.45	..	0.55	..	..	0.39	..	..	..	..
Id. granturco »	..	..	0.30	..	..	..	..	0.24	..	..	..	..
Riso »	..	..	0.45	..	0.50	..	..	0.55	..	..	..	..
Fagioli »	..	..	0.35	..	0.40	..	..	0.36	..	..	..	..
Pasta da min. »	..	..	0.60	..	0.70	..	..	0.65	..	..	..	..
Patate »	..	..	0.15	..	..	..	..	0.12	..	..	..	..
Carne bovina »	..	..	1.70	..	1.50	..	..	..	..	..	..	..
Carne suina fr. »	..	..	..	..	..	..	..	1.80	..	..	..	..
Carne agnello »	..	..	..	..	..	..	..	1.50	..	..	..	..
Salame »	..	..	4	..	3.30	..	..	4	..	..	..	..
Stocc. o baccalà »	..	..	1.30	..	..	..	..	1.35	..	..	..	..
Uova Dozz.	..	..	1.20	..	2.16	..	..	0.90	..	..	..	..
Lardo kg.	..	..	2.40	..	2.20	..	..	2.27	..	..	..	..
Formag. vacca »	..	..	..	..	..	..	..	2.69	..	..	..	..
Formag. pecora »	..	..	2.80	..	..	..	..	2.65	..	..	..	..
Strutto »	..	..	2.10	..	2.10	..	..	2.20	..	..	..	..
Burro naturale »	..	..	3.50	..	3.50	..	..	4.07	..	..	..	..
Burro margar. »	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Olio da mang. Lit.	..	..	1.86	..	1.80	..	..	1.82	..	..	..	..
Zucchero kg.	..	..	1.50	..	1.50	..	..	1.46	..	..	..	..
Caffè non tost. »	..	..	..	..	4	..	..	..	..	..	..	..
Latte Lit.	..	..	..	..	..	..	..	0.25	..	..	..	..
Petrolio »	..	..	0.45	..	..	..	..	0.50	..	..	..	..
Legna ardere Mrg.	..	..	..	..	..	..	..	0.14	..	..	..	..
Carbone cucina »	..	..	..	..	..	..	..	0.85	..	..	..	..
Abruzzi e Molise												
Pane frumento kg.	0.40	0.30	0.40	0.40	0.37	0.36	0.45	0.45	0.46	0.45	0.46	0.51
Farina frumen. »	0.29	0.45	0.40	0.43	0.45	0.41	0.52	0.46	0.45	0.60	0.50	0.57
Id. granturco »	..	..	..	..	0.40	0.38	..	..	0.40	..	0.40	0.40
Riso »	0.50	0.50	0.52	0.50	0.51	0.47	0.50	0.50	0.53	0.52	0.50	0.52
Fagioli »	0.51	0.47	0.48	0.50	0.50	0.42	0.50	0.52	0.50	0.60	0.47	0.50
Pasta da min. »	0.47	0.47	0.47	0.49	0.54	0.53	0.55	0.57	0.61	0.67	0.68	0.68
Patate »	..	..	..	..	0.15	0.15	..	..	0.15	0.17	0.15	0.15
Carne bovina »	..	..	..	..	..	1.30	..	..	..	1.60	1.60	..
Carne suina fr. »	..	..	..	..	..	1.50	1.50	1.50	1.50	1.50	1.50	1.50
Carne agnello »	..	..	..	..	..	1.40	1.55	..	..	1.57	1.70	..
Salame »	..	..	..	..	..	5	4.30	1.30	3	3.83	3.75	..
Stocc. o baccalà »	1.15	1.20	1.25	1.25	1.20	1.32	1.25	1.45	1.12	1.39	1.41	..
Uova Dozz.	..	..	..	..	0.96	1.50	..	2.35	0.75	0.87	0.70	..
Lardo kg.	3	2.60	2.65	2.40	2.35	2.35	3.15	2.23	2.35	2.52	2.55	..
Formag. vacca »	..	..	..	..	2.80	2.50	2.60	2.50	..	2.70	3	..
Formag. pecora »	2.70	2.97	2.88	2.92	2.53	2.70	2.88	2.60	2.77	2.87	2.69	2.82
Strutto »	..	..	2.50	2.80	2.50	3	2.50	2.50	2.50	2.42	2.75	..
Burro naturale »	..	..	..	..	3	3.25	..	..	..	3.35	3.50	..
Burro margar. »	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Olio da mang. Lit.	1.87	1.88	1.82	1.70	1.75	1.64	1.50	1.67	1.62	1.55	1.62	1.66
Zucchero kg.	1.42	1.43	1.47	1.53	1.53	1.52	1.54	1.55	1.48	1.55	1.59	1.58
Caffè non tost. »	3.70	3.63	3.75	3.65	3.77	3.58	3.68	3.77	3.68	3.70	3.75	3.72
Latte Lit.	..	..	..	..	0.40	0.40	..	..	0.40	0.43	0.45	..
Petrolio »	0.50	0.53	0.53	0.50	0.58	0.56	0.52	0.52	0.54	0.47	0.55	0.54
Legna ardere Mrg.	..	..	..	..	0.50	0.43	..	..	..	0.52	..	..
Carbone cucina »	..	..	..	..	1.10	1.15	..	..	0.15	1.13	1.22	..
Campania												
Pane frumento kg.	0.36	0.36	0.37	0.37	0.39	0.39	0.42	0.43	0.45	0.46	0.46	0.46
Farina frumen. »	0.38	0.39	0.33	0.37	0.38	0.36	0.46	0.48	0.50	0.47	0.47	0.53
Id. granturco »	0.20	0.24	0.24	0.24	0.24	0.25	0.29	0.30	0.32	0.37	0.36	0.40
Riso »	0.52	0.53	0.50	0.47	0.48	0.47	0.50	0.50	0.54	0.52	0.50	0.52
Fagioli »	0.36	0.34	0.44	0.44	0.41	0.46	0.44	0.44	0.50	0.54	0.47	0.48
Pasta da min. »	0.53	0.53	0.53	0.55	0.55	0.59	0.59	0.61	0.62	0.64	0.68	0.69
Patate »	0.09	0.08	0.10	0.08	0.10	0.11	0.11	0.16	0.14	0.17	0.13	0.15
Carne bovina »	1.60	1.70	1.60	1.60	2	2	2	2.40	1.90	2.20	2	2.20
Carne suina fr. »	..	..	..	..	2	2	2	2.20	2.20	2.25	1.70	..
Carne agnello »	1.40	1.50	1.60	1.60	2	2	2	1.80	1.73	1.80	1.70	1.50
Salame »	3.95	4.25	4.25	4.25	4.56	4.75	3.45	4.50	3.87	4.25	4.25	3.87
Stocc. o baccalà »	1.15	1.15	1.10	1.15	1.30	1.30	1.25	1.30	1.25	1.32	1.27	1.25
Uova Dozz.	1.20	1.15	1.50	1.44	1.53	2.04	2.04	0.90	1.63	1.50	1.72	0.80
Lardo kg.	2.45	2.40	2.45	2.45	2.30	2.45	2.35	2.35	2.56	2.45	2.40	2.40
Formag. vacca »	1.60	2	2.90	2.80	2	2	2	2	2.40	2	2	2
Formag. pecora »	2.50	2.65	2.60	2.60	2.53	2.50	2.55	2.35	2.55	2.55	2.53	2.50
Strutto »	2.50	2.50	2.55	2.50	2.33	2.50	2.60	2.50	2.37	2.40	2.40	2.40
Burro naturale »	3.90	3.85	3.90	3.90	3.90	3.90	3.90	3.90	3.90	3.90	3.90	3.15
Burro margar. »	3.75	..	..	..	..	..	..	..	..	..	1.20	..
Olio da mang. Lit.	1.81	1.83	1.82	1.72	1.76	1.82	1.77	1.82	1.68	1.65	1.72	1.75
Zucchero kg.	1.43	1.41	1.45	1.43	1.41	1.43	1.50	1.43	1.46	1.49	1.49	1.53
Caffè non tost. »	2.95	4.30	3.40	3.40	3.43	3.50	4.20	4.20	3.72	4.20	4.07	4.20
Latte Lit.	0.46	0.46	0.32	0.32	0.32	0.32	0.46	0.46	0.45	0.48	0.33	0.46
Petrolio »	0.45	0.45	0.45	0.47	0.45	0.45	0.42	0.45	0.46	0.49	0.49	0.50
Legna ardere Mrg.	0.13	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Carbone cucina »	1.22	1.17	1.30	1.30	1.32	1.32	1.32	1.32	0.13	1.40	1.50	1.41
Puglie												
Pane frumento kg.	0.36	0.35	0.38	0.37	0.39	0.42	0.42	0.44	0.52	0.45	0.47	0.44
Farina frumen. »	0.40	0.40	0.42	0.41	0.44	0.47	0.48	0.49	0.54	0.55	0.55	0.54
Id. granturco »	..	..	..	..	..	0.28	..	..	0.40	..	..	..
Riso »	0.48	0.50	0.47	0.47	0.50	0.48	0.51	0.46	0.49	0.48	0.47	0.49
Fagioli »	0.36	0.37	0.37	0.37	0.39	0.42	0.45	0.45	0.45	0.45	0.50	0.50
Pasta da min. »	0.52	0.55	0.52	0.56	0.58	0.61	0.64	0.65	0.65	0.67	0.67	0.68
Patate »	0.10	0.12	0.15	0.12	0.13	0.13	0.14	0.12	0.17	0.15	0.14	0.13
Carne bovina »	1.95	1.50	2.10	2	1.73	1.90	2.03	1.70	1.88	3.20	2	2.30
Carne suina fr. »	..	..	..	..	..	1.80	1.83	2.02	1.87	1.89	2	1.40
Carne agnello »	1.50	1.40	1.60	1.55	1.63	1.60	1.60	1.63	1.73	1.50	1.47	1.60
Salame »	4.20	4.62	4.37	4.38	4.50	4.61	4.48	4.61	4	3.50	4.17	3.75
Stocc. o baccalà »	1.20	1.20	1.20	1.20	1.37	1.50	1.48	1.45	1.40	1.43	1.54	1.30
Uova Dozz.	1.02	1.05	1.27	1.10	1.50	1.60	1.65	1.50	1.40	1.59	1.05	1.06
Lardo kg.	2.50	2.66	2.83	2.67	2.40	2.53	2.53	2.44	2.48	2.10	2.61	2.59
Formag. vacca »	2.83	2.75	3.16	3.11	2.98	3.20	3.16	3.09	3.08	3.17	3.30	3.33
Formag. pecora »	3	2.62	3.34	2.98	3.07	3.12	2.95	3.23	3.08	3.25	2.75	2.78
Strutto »	2.50	2.50	2.30	2.43	2.44	1.92	2.39	2.35	2.32	2.35	2.41	2.42
Burro naturale »	4.50	4.50	4.30	4.50	4.40	4.25	4.25	4.25	4.25	4.25	3.91	4.15
Burro margar. »	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Olio da mang. Lit.	1.67	1.68	1.61	1.62	1.61	1.63	1.53	1.38	1.35	1.41	1.53	1.57
Zucchero kg.	1.48	1.41	1.56	1.53	1.51	1.52	1.49	1.52	1.51	1.51	1.51	1.49
Caffè non tost. »	3.78	3.80	3.63	3.86	3.69	3.86	3.69	3.73	4.10	3.61	3.95	3.67
Latte Lit.	0.50	0.60	0.57	0.57	0.47	0.43	0.47	0.47	0.55	0.55	0.42	0.50
Petrolio »	0.48	0.46	0.60	0.47	0.45	0.48	0.46	0.45	0.45	0.45	0.47	0.47
Legna ardere Mrg.	0.35	0.60	0.27	0.35	0.40	0.33	0.35	0.40	0.05	0.30	0.60	0.25
Carbone cucina »	1.80	1.60	1.78	1.67	1.60	1.45	1.60	1.93	0.15	2	1.37	1.50

Generi per regioni	Giugno	Luglio	Agosto	Settem.	Ottobre	Novem.	Dicem.	Genn.	Febbr.	Marzo	Aprile	Maggio
Calabria												
Pane frumento kg.	0.37	0.35	0.40	..	0.37	0.45	0.42	0.41	0.48	6.50	0.43	0.48
Farina frumen. »	0.42	0.41	0.43	0.45	0.44	0.48	0.47	0.48	0.53	0.56	0.59	0.68
Id. granturco »	..	0.30	0.30	..	0.40	0.35	0.30	..	0.30	0.40	0.40	0.50
Riso »	0.54	0.53	0.56	0.55	0.56	0.56	0.56	0.57	0.59	0.58	0.50	0.60
Fagioli »	0.45	..	0.40	..	0.20	0.47	0.43	0.38	0.40	0.50	0.45	..
Pasta da min. »	0.54	0.57	0.61	0.62	0.63	0.62	0.63	0.61	0.66	0.70	0.70	0.74
Patate »	0.10	0.10	0.12	..	0.16	0.12	0.13	0.10	0.14	0.26	0.15	0.12
Carne bovina »	2.20	1.55	2.30	..	2	3	3	3	3	2.35	3	3
Carne suina fr. »	..	..	..	..	1.70	1.90	1.90	1.75	1.80	1.50	..	..
Carne agnello »	1.30	1.30	1.35	..	1.33	1.40	1.35	1.35	1.37	1.37	1.33	1.31
Salame »	5	..	5	..	5	5	5	4	5	5	3.50	4.25
Stocc. o baccalà »	0.80	..	0.80	..	1.13	1.37	1.39	1.54	1.37	1.33	1.30	0.90
Uova Dozz.	1.10	0.85	0.92	0.80	1.08	1.12	1.20	1.20	1.05	1.05	0.93	0.92
Lardo kg.	2.50	..	3	..	..	2.50	2.75	2.50	2.25	..	2.50	2.50
Formag. vacca »	2.78	2.75	3.02	..	2.70	3.30	2.57	2.60	3.50	3.50	2.93	3.20
Formag. pecora »	2.80	2.87	2.92	3.10	3.10	3.06	2.36	3.13	3.23	3.17	1.30	3.15
Strutto »	2.65	2.30	3.25	..	..	3	3	3	3	5	..	3
Burro naturale »	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Burro margar. »	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Olio da mang. Lit.	1.38	1.38	1.74	1.55	1.35	1.50	1.47	1.43	1.40	1.43	1.43	1.42
Zucchero kg.	1.49	1.47	1.51	1.57	1.60	1.53	1.57	1.53	1.55	1.55	1.52	1.63
Caffè non tost. »	3.23	3.50	3.33	3.50	3.41	3.60	3.49	3.36	3.47	3.57	3.60	3.67
Latte Lit.	0.40	..	0.40	..	0.60	0.60	0.60	0.60	0.50	0.60	0.50	0.50
Petrolio »	0.49	0.48	0.47	0.50	0.50	0.48	0.49	0.49	0.47	0.50	0.51	0.54
Legna ardere Mrg.	—	0.20	..	..	..	0.40	0.40	..	..	..	0.66	0.40
Carbone cucina »	0.90	0.85	0.95	..	0.95	1.20	1.20	1.20	0.12	1.10	1.50	1.25
Sicilia												
Pane frumento kg.	0.45	0.35	0.40	0.40	0.35	0.45	0.41	0.45	..	0.45	0.48	..
Farina frumen. »	0.50	0.38	0.37	0.43	0.37	0.45	0.45	0.47	..	..	0.50	0.47
Id. granturco »	0.40	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Riso »	0.55	0.45	0.50	0.50	0.50	0.49	0.51	0.50	0.55	0.53	0.50	0.50
Fagioli »	0.45	0.40	0.42	0.40	0.40	0.44	0.44	0.45	0.40	0.45	0.45	0.45
Pasta da min. »	0.53	0.52	0.55	0.55	0.57	0.56	0.57	0.61	0.65	0.64	0.64	0.69
Patate »	0.10	0.15	0.13	0.15	0.20	0.17	0.16	0.20	..	0.20	0.24	0.15
Carne bovina »	2.50	..	1.10	1.30	1.20	2.47	2.75	..	..	2.60	2.30	..
Carne suina fr. »	..	..	..	..	1.40	1.60	1.78	1.60	..	2.25	1.75	..
Carne agnello »	..	..	1.50	1.60	1.60	1.53	1.58	1.60	..	1.57	1.48	..
Salame »	4.50	4	50	..	4	4	4.74	4.83	4	4	50	4
Stocc. o baccalà »	1.20	1	0.87	1.25	1.12	1.56	1.35	0.90	..	1.20	1.23	..
Uova Dozz.	1.20	1.20	1.12	1.12	1.05	1.68	1.57	1.20	0.90	1.20	0.97	0.75
Lardo kg.	3	8	..	..	2.50	2.66	3	2	..	2	2.50	..
Formag. vacca »	3	..	2.87	3.25	2.65	2.80	2.87	3	2.50	2.83	2.37	1.50
Formag. pecora »	2.75	3	..	2.75	3.22	2.40	2.75	2.75	3	2.50	3.63	2.20
Strutto »	2.25	2.20	2.25	2.30	2.50	2.59	2.56	2.50	2	2.50	2.35	..
Burro naturale »	3.70	4	4	4	4	3.75	3.02	4	..	3.83	3.25	4
Burro margar. »	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Olio da mang. Lit.	1.75	1.77	1.86	1.60	1.65	1.78	1.84	1.70	1.50	1.85	1.52	1.70
Zucchero kg.	1.40	1.50	1.55	1.55	1.52	1.48	1.52	1.52	1.50	1.88	1.50	1.53
Caffè non tost. »	3.50	3.80	4	3.90	3.80	3.59	3.60	3	4	4.23	3.67	3.67
Latte Lit.	0.60	0.60	0.50	0.70	..	0.60	0.57	0.60	..	0.50	0.42	0.30
Petrolio »	0.50	0.52	0.52	0.57	0.55	0.50	0.51	0.55	0.60	0.53	0.54	0.55
Legna ardere Mrg.	0.35	..	0.40	0.30	..	0.42	0.42	0.60	..	0.55	0.60	..
Carbone cucina »	1.60	..	1.25	1.35	1.30	1.46	1.88	1.35	0.14	1.70	1.40	1.30
Sardegna												
Pane frumento kg.	..	..	..	..	0.42	0.47	0.49	..	0.55	0.50	..	0.52
Farina frumen. »	..	..	..	..	0.46	0.48	0.45	..	0.54	0.55	..	0.57
Id. granturco »	..	..	..	..	..	0.36	0.38	..	..	..	..	..
Riso »	..	..	..	..	0.50	0.57	0.57	..	0.54	0.12	..	0.50
Fagioli »	..	..	..	..	0.50	0.55	0.55	..	0.60	0.69	..	0.50
Pasta da min. »	..	..	..	..	0.60	0.66	0.66	..	0.80	0.71	..	0.76
Patate »	..	..	..	..	0.25	0.21	0.21	..	0.18	0.24	..	0.24
Carne bovina »	..	..	..	..	1.62	1.75	1.75	..	..	..	..	..
Carne suina fr. »	..	..	..	..	1.62	1.75	1.80	..	..	..	..	..
Carne agnello »	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Salame »	..	..	..	..	4	4	4	..	4	4	..	4.50
Stocc. o baccalà »	..	..	..	..	..	1.70	1.70	..	..	..	..	..
Uova Dozz.	..	..	..	..	1.50	..	..	..	2	..	..	..
Lardo kg.	..	..	..	..	2.25	3.32	2.40	..	2.40	2.40	..	2.40
Formag. vacca »	..	..	..	..	2	2.40	3.40	..	2.80	2.80	..	1.80
Formag. pecora »	..	..	..	..	2.50	2.50	2.75	..	2.80	..	..	..
Strutto »	..	..	..	..	2.25	2.42	2.22	..	2.20	2.20	..	..
Burro naturale »	..	..	..	..	..	3.60	3.60	..	3.40	3.60	..	3.40
Burro margar. »	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Olio da mang. Lit.	..	..	..	..	1.80	1.80	1.80	..	1.80	1.80	..	1.70
Zucchero kg.	..	..	..	..	1.60	1.55	1.55	..	1.50	1.50	..	1.50
Caffè non tost. »	..	..	..	..	4	3.80	3.80	..	3	3.20	..	3.60
Latte Lit.	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Petrolio »	..	..	..	..	0.55	0.57	0.57	..	0.60	0.60	..	0.50
Legna ardere Mrg.	..	..	..	..	..	..	..	..	0.11	..	..	..
Carbone cucina »	..	..	..	..	1.10	1.05	1.05	..	..	..	1.10	1.1

PORTO DI GENOVA

Vagoni caricati dall'8 al 14 ottobre

Qualità della merce	Numero vagoni e peso			
	Interno		Estero	
	N°	Tonn.	N°	Tonn.
Carbon fossile	3178	46744	—	—
Pece	6	63	—	—
Cotone	457	4094	1	4
Juta	54	800	—	—
Lane	101	983	—	—
Stoppa e Canapa	10	100	—	—
Tessili e Filati	13	104	—	—
Tessuti	8	65	—	—
Seta	—	—	—	—
Pelli	94	788	—	—
Ferro in rottami	307	4714	—	—
Ghisa	263	4111	—	—
Piombo, stagno, zinco	25	369	—	—
Rame	18	284	—	—
Metalli lavorati e semi lavorati	57	802	—	—
Macchine e loro parti	23	168	—	—
Fosfati	239	3950	—	—
Solfato di rame	—	—	—	—
Soda	39	460	—	—
Zolfo	18	267	—	—
Prodotto chimici	3	24	—	—
Sevo e grassi	25	299	—	—
Petrolio	43	473	—	—
Olii lubrificanti	128	1373	—	—
Legnami d'opera	41	636	—	—
« per tinta e concia »	55	711	6	73
Corteccia e semi per tinta e concia	2	25	23	304
Semi oleosi	72	1028	44	589
Olio di semi	15	148	16	153
Grano	665	11286	—	—
Granone	267	4107	64	883
Avena	74	1066	—	—
Riso	3	39	—	—
Altri cereali	8	107	—	—
Caffè	9	115	1	15
Cacao	—	—	—	—
Tabacco	38	377	1	4
Vino	87	884	4	46
Olii alimentari	12	108	—	—
Legumi secchi	8	73	—	—
Derrate alimentari	129	1243	6	77
Sale	123	1819	—	—
Altre merci	735	5282	6	66

Indici economici dell' « Economist ».

DATA	Cereali e carne		Altri prodotti alimentari (tè, zucchero, ecc.)		Tessili		Minerali		Miscelanea (Caucciù, olii, legname, ecc.)		Totale	Variazioni percentuali
Base (media 1901-5) 1913	500	300	500	400	500	2200	100.0					
1° Trim.	594	358	641	529	595	2713	123.4					
2° »	580	345 1/2	623 1/2	522 1/2	597 1/2	2669	121.3					
3° »	583	359	671	523	578	2714	123.3					
4° »	563	355	642	491	572	2623	119.2					
1914 - Marzo	560	350 1/2	626 1/2	493	567	2597	118.0					
Aprile	560	346	633 1/2	482 1/2	562 1/2	2585	117.5					
Maggio	570 1/2	349	644 1/2	480	551	2595	118.0					
Giugno	565 1/2	345	616	471 1/2	551	2549	115.9					
Luglio	579	325	616 1/2	464 1/2	553	2565	116.6					
Agosto	641	369	626	474	588	2698	122.6					
Settembre	646	405	611 1/2	472 1/2	645	2780	126.4					
Ottobre	656	400 1/2	560	458	637	2732	124.2					
Novembre	683	407 1/2	512	473	684 1/2	2760	125.5					
Dicembre	714	414 1/2	509	476	680 1/2	2800	127.5					
1915 - Gennaio	786	413	535	521	748	3003	136.3					
Febbraio	845	411	552 1/2	561 1/2	761	3131	142.3					
Marzo	840	427	597	644	797	3305	150.2					
Aprile	847	439 1/2	594 1/2	630	816	3327	151.2					
Maggio	893	437	583	600	814	3327	151.2					
Giugno	818	428	601	624	779	3250	147.7					
Luglio	838 1/2	419 1/2	603	625	774	3281	149.1					
Agosto	841	438 1/2	628	610 1/2	778	3296	149.8					
Settembre	809 1/2	470 1/2	667	619 1/2	679 1/2	3336	151.6					

CREDITO DEI PRINCIPALI STATI

Reddito comparato di 100 fr. collocati in titoli di Stati esteri.

	Al 6 agosto			Al 6 agosto		
	1912	1913	1914	1912	1913	1914
	%	%	%	%	%	%
Argentina	4.27	4.48	4.71	Messico	4.50	5.34
Austria	4.06	4.36	5	Norvegia	3.75	4.03
Canada	—	—	—	Olanda	3.63	3.80
Cina	—	—	—	Portogallo	4.62	4.80
Belgio	3.47	3.95	3.83	Romania	4.31	4.42
Brasile	4.69	5	5.55	Russia	—	—
Bulgaria	4.85	5.15	5.12	Serbia	4.58	4.87
Danimarca	3.67	3.71	3.75	Spagna	4.29	4.56
Egitto	3.96	3.92	4.31	Stati Uniti	—	—
Germania	3.75	4.04	4.11	Svezia	3.59	3.84
Giappone	4.34	4.46	4.80	Svizzera	3.80	3.90
Grecia	3.71	3.71	3.96	Turchia	4.42	4.65
Haiti	5.95	6.09	6.84	Ungheria	4.34	4.44
Inghilterra	3.37	3.37	3.33	Uruguay	—	—
Italia	3.61	3.67	3.84			

NUMERI INDICI ANNUALI DI VARIE NAZIONI

Anno	Inghilterra				Germania (prezzi) Hamburgo, 91-900=100 all'ingrosso	Francia				Italia				Stati Uniti				Canada - Labour Dep. 1890-99=100	India mm. Intell. Dep. 1879=100	Australia										
	Economist (1) 1901-08=100	Sauerbeck Statist 1897-77=100	Board of Trade 1900=100	Prezzi		March 1891-900=100	Réforme Écon. 1890=100	De Foville 1881 =100	Prezzi		Russia - Min. Comm. 1890-99=100	Belgio - Denis 1881=100	Danimarca - Koefoed 1881=100	Austria-Ungheria B. V. Jankovich 1897-77=100	Olanda - Methorst 1893=100	Gibson-Norton 1890-99=100	Labor Bureau 1890-99 =100			Bradstreet's	Knibbs 1911=100	Giappone - Hanabusa 1880=100								
									Imp.	Esp.													Al min. Ann. st. 1890-94=100	Prezzi	Imp.	Min.				
																											Imp.	Esp.	Imp.	Min.
1881	—	85	126.7	—	127	130	—	—	—	—	—	98	87	—	—	—	—	96	121.1	—										
1882	—	84	127.0	—	127	127	—	96.0	99.7	96.86	96.84	—	86	86	—	—	—	92	123.9	—										
1883	—	82	125.9	—	121	122	—	97.0	97.0	93.01	91.96	—	87	98	—	—	—	89	118.3	—										
1884	—	76	114.1	—	114	112	—	98.0	94.0	87.42	88.08	—	84	85	—	—	—	91	113.2	—										
1885	—	72	107.0	—	108	110	—	86.5	91.0	82.68	84.64	—	80	84	—	—	—	87	110.5	—										
1886	—	69	101.0	—	101	106	—	86.0	90.0	81.95	84.11	—	79	78	—	—	—	89	108.9	—										
1887	—	68	98.8	—	103	102	—	81.0	88.0	79.53	79.62	—	77	77	—	—	—	81	105.5	—										
1888	—	70	101.8	—	105	107	—	82.0	89.0	81.19	76.73	—	77	81	—	—	—	86	107.4	—										
1889	—	72	103.4	—	113	111	—	85.0	91.0	82.58	80.49	—	77	84	—	—	—	101	117.1	—										
1890	—	72	103.3	—	111	111	—	85.0	92.0	83.23	81.72	101.4	105.4	71.9	84	77	—	100	105.3	—										
1891	—	72	106.9	—	113	109	99.6	83.0	90.0	79.25	76.81	100.9	104.2	71.4	87	78	—	108.5	198	94.5										
1892	—	68	101.1	103.9	105	106	94.2	78.5	88.0	77.43	76.37	100.3	101.6	68.0	78	74	—	102.8	102	91.8										
1893	—	68	99.4	99.3	103	104	97.6	77.0	88.0	76.73	76.18	100.8	104.6	65.9	78	75	—	102.5	105	85.0										
1894	—	63	93.5	94.9	96	96	89.4	72.0	83.0	71.81	71.97	98.4	97.0	61.2	73	72	—	97	97.2	102	74.9									
1895	—	62	90.7	92.1	94	94	84.4	67.5	83.0	71.04	72.83	98.3	92.0	63.1	71	72	—	98	81.5	140	76.0									
1896	90.0	61	88.2	91.7	93	91	82.2	67.0	83.0	70.96	69.02	98.0	91.2	62.3	72	71	—	94	74.3	90.4	94.9	95	92.5							
1897	91.5	62	90.1	95.5	91	92	83.4	66.0	81.0	70.42	67.80	97.5	94.9	52.6	74	72	—	96	72.5	89.7	96.4	61	92.2							
1898	90.0	64	93.2	99.5	93	95	87.6	67.5	81.0	74.49	69.09	98.9	102.2	59.8	77	75	—	97	77.8	93.4	99.4	66	96.1							
1899	90.0	68	92.2	95.4	99	103	95.0	72.5	86.0	79.77	75.55	97.3	106.2	63.2	81	76	—	97	85.2	101.7	100.0	72	100.1							
1900	110.0	75	100.0	100.0	113	110	102.4	77.0	87.0	86.47	75.10	98.6	112.4	64.7	85	82	—	98	91.4	110.5	102.9	79	108.2							
1901	106.0	70	96.7	104.0	115	105	95.8	71.5	83.5	79.65	72.73	98.4	114.8	64.5	82	80	—	99	91.5	108.5	109.5	76	107.0							
1902	98.0	69	96.4	101.0	103	103	94.2	71.0	84.0	76.75	74.10	96.8	110.2	65.4	84	78	—	99	101.9	112.9	116.8	79	109.0							
1903	95.0	69	96.9	102.8	103	104	95.8	73.5	85.5	77.73	76.92	97.1	107.1	62.0	81	80	—	100	99.5	113.6	116.9	79	110.5							
1904	102.0	70	98.2	102.4	102	103	95.2	73.0	85.0	80.05	76.07	95.3	111.0	63.2	83	82	—	101	97.2	113.9	118.3	79	111.4							
1905	104.0	72	97.6	102.8	106	109	95.8	74.5	87.0	79.52	77.12	96.7	115.2	62.3	85	85	—	99	98.3	115.9	118.3	81	113.8							
1906	109.0	77	100.8	102.0	112	116	105.4	80.2	90.8	84.29	79.54	97.4	124.9	66.2	88	91	—	100	105.2	123.5	122.4	84	120.0							
1907	115.0	80	106.0	105.0	119	119	112.2	82.5	91.7	87.96	83.72	100.0	131.5	70.8	91	95	—	103	109.9	122.8	132.5	85	120.8							
1908	111.5	73	108.0	107.5	112	114	101.2	76.4	87.8	84.55	77.88	102.3	125.6	69.2	87	91	—	107	105.5	122.8	132.5	85	120.8							
1909	104.0	74	104.1	107.6	112	116	101.8	79.9	91.1	85.45	79.20	107.5	127.8	67.4	89	94	—	108	111.9	126.6	140.3	85	121.2							
1910	113.5	78	108.8	109.4	117	129	103.2	85.1	94.6	86.55	82.12	109.8	128.9	66.2	93	—	—	113	115.2	131.6	148.5	90	124.2							
1911	114.0	80	109.4	109.4	123	127	113.8	—	—	87.35	83.44	117.2	130.9	—	—	—	—	115	109.1	129.3	146.9	87	127.4							
1912	117.5	85	114.9	114.5	24.18a	—	117.8	—	—	89.85	83.54	119.7	139.1	—	—	—	—	119	117.0	133.6	157.9	92	134.4							
1913	125.1	85	116.5	114.8	25.80a	—	116.0	—	—	90.05	83.80	121.8	—	—	—	—	—	—	—	167.0	—	—	—							
1914	19.20	86	—	116.8	25.69a	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	89	—	—	—							